ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 7 Giugno 1914

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un grave sopruso a Durazzo

L'arbitrario arresto in casa italiana del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò

Denunzia di nazionalisti - Violazione di domicilio e perquisizione - Rilasciati per l'energico intervento del barone Aliotti.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 5, notte.

(Telegrafato da Brindisi, 6, ore 12.5).

Questa che mi accingo a trasmettervi non è più la cronaca degli avvenimenti che si svolgono nel lembo di regno che conserva il Principe di Wied, ma è il resoconto dell'anarchia dominante a Durazzo. Gli incidenti che accadono sfuggono all'analisi del commento, poichè sono il prodotto di follie individuali integrate nella follia collettiva da cui Durazzo è presa. E' stata fatta una offesa atroce, incredibile ed ingiustificabile ai danni di un colonnello italiano in missione ufficiale. A dispetto di ogni legge capitolare, a dispetto del diritto stesso delle genti, si è violato il domicilio di un funzionario del nostro paese e dal quale sventola la nostra bandiera. L'accusa barocca e scimunita della Reichspost della connivenza italiana con gli insorti, il particolare narrato dei segnali luminosi notturni scambiati fra una casa italiana in Durazzo e gli avamposti degli insorti sulla collina di Siak, hanno allucinato uno di questi impareggiabili ufficiali olandesi sino ad indurlo a commettere di sua iniziativa il più deplorevole degli arbitrii.

I "nazionalisti" e l'Italia

Prima di venire ai fatti, sarà utile ricordare che l'imprudenza dei nazionalisti a Durazzo è giunta a tal punto che essi ci hanno pubblicamente gridato sul viso di tenere il potere, di voler scatenare la guerra fra noi e la monarchia. Parole di folli, naturalmente; ma parole che traducono tutto uno stato d'animo, tutta una condizione di cose nella quale la dignità dell'Italia è continuamente esposta ad offese irreparabili.

Ieri sera nel commento concitato che ci sortiva di bocca nella prima protesta violenta prorompente dai nostri cuori, qualcuno di noi gridò forse il consiglio opportuno: — Abbandoniamo Durazzo! L'Italia lasci questo covo insidioso; ritiri il suo ministro e le sue navi; chiuda le sue scuole, inviti i suoi connazionali ad abbandonare la città! L'imbarazzo maggiore che possiamo creare a chi ci insidia, è il nostro completo disinteresse agli avvenimenti dell'Albania centrale. La questione albanese per l'Italia ritorni nei suoi limiti precisi, antichi ed immutabili, circoscritta cioè a mantenere a qualunque costo la neutralità della baja di Valona, chiave dell'Adriatico. Al di là di questi limiti non vi ha per noi che una convenienza fittizia, irta di pericoli e priva di benefici. Che cosa ce ne faremo noi della soddisfazione che ci potrà offrire il principe a riparazione della offesa fattaci? Che ne farà l'Italia della punizione inflitta al capitano olandese afferrato da una follia poliziesca anti-italiana? Ci vuole ben altro per spezzare l'intrigo durazzino, per liberarci dall'insidia, per agire conformemente alla nostra dignità, ai nostri interessi!

Durazzo oggi non è l'Albania. La terra skipetara rimane quello che è e che fu sempre: una terra cioè insensibile alle influenze generali, priva del senso della nazionalità, divisa da cento tendenze, agognata da molteplici popoli. Conviene in verità che chi regge la politica estera italiana in questo momento, non perda di vista che nessuno sforzo dell'Italia, del solo paese cioè in Europa che voglia la conservazione dello Stato albanese, riuscirà a sottrarlo a questo destino, al quale la guerra balcanica l'ha condannato. Questo destino è percepibile ai meno preveggenti ed è intimamente legato al risultato della futura inevitabile lotta austro-serba.

Il duplice arresto

Eccovi ora il racconto del grave incidente dell'arresto del colonnello Muricchio. Alle 10 di questa sera la musica delle navi austriache rallegrava dinnanzi al palazzo reale la piccola folla internazionale che stava a discutere sulla monotonia di questi avvenimenti insolubili. L'ammiraglio ed i comandanti austriaci attendevano per recarsi alla Legazione italiana al pranzo offerto in loro onore dal Ministro Aliotti.

Verso le 19.30 il cavaliere Alessio, direttore dell'ufficio postale italiano a Durazzo, che assisteva al concerto musicale in nostra compagnia, propose al colonnello Muricchio ed al prof. Chinigò, che stavano fra noi, di condurli a desinare a casa sua. L'abitazione del cavaliere Alessio è situata nella parte alta del paese a pochi passi dalla casa di Essad pascià.

Del colonnello Muricchio i lettori della Stampa ricorderanno certamente l'opera compiuta ultimamente per la pacificazione degli insorti e quella svolta fra gli albanesi di Dibra nei primi mesi dell'anno. Alla testa di una numerosa carovana di soccorso, il Muricchio si inoltrò nel cuore dell'Albania sino al confine serbo, portando ai montanari di Dibra, devastati dalla repressione serba, il conforto che la pietà dell'Italia spediva loro. Espertissimo dei costumi e della lingua albanese, il colonnello Muricchio era rimasto a Durazzo a coadiuvare il Ministro Aliotti.

Il cavaliere Alessio, compatriota del colonnello, lo aveva pregato di gradire la sua ospitalità. Verso le ore 20 e mezza, mentre l'Alessio, il Chinigò ed il Muricchio si trovavano a tavola, venne bussato rumorosamente alla porta. Una bandiera italiana sventolava ad una finestra. Si recò ad aprire il colonnello stesso, che si trovò alla presenza del capitano olandese Fabius e di una dozzina di gendarmi della polizia. L'ufficiale dichiarò al colonnello che la casa dell'Alessio era stata circondata dalla polizia e che aveva le prove che tanto il colonnello come il professore Chinigò erano intenti a comunicare per mezzo di una lampada a petrolio segnali agli avamposti degli insorti. L'ufficiale olandese aggiunse che i segnali erano stati veduti da due nazionalisti degni della massima fede, ed anche tradotti, poichè si usava l'alfabeto Morse, che, come si sa, con occultazioni di luce più o meno lunghe si può applicare alle comunicazioni luminose notturne a distanza.

Il colonnello Muricchio domandò all'ufficiale olandese se parlava sul serio o se era divenuto pazzo; in ogni modo badasse bene a quello che faceva, poichè si trovava in presenza di un ufficiale superiore dell'esercito italiano, nella casa di un funzionario italiano.

Ma il capitano Fabius non intese ragioni. Il Muricchio tentò di difendersi, ma fu afferrato dal capitano e dai poliziotti e trascinato col professore Chinigò al vecchio « Caracol » turco.

La protesta e la minaccia di Aliotti

Per caso i poliziotti non si erano accorti del cav. Alessio, che corse alla Legazione ad informare l'Aliotti del gravissimo accaduto. Il ministro d'Italia si trovava pure esso a tavola cogli ufficiali austriaci e fu costretto dalle convenienze a non abbandonare i suoi ospiti.

Intanto il colonnello olandese Thomson, l'unico uomo cosciente dei suoi doveri nella consorteria neerlandese largita all'Albania, venuto a conoscenza dell'arresto del Muricchio e del Chinigò, era accorso alla Legazione d'Italia ad informare il ministro. Pare anzi che l'Aliotti sino all'arrivo del Thomson non sia stato informato dei fatti, poichè i domestici, non volendo disturbare il pranzo, non riferirono subito al ministro il racconto del cav. Alessio.

Il colloquio fra l'Aliotti ed il Thomson fu di una vivacità poco comune.

— Se la vostra polizia, — gridò l'Aliotti apprendendo di che si trattava — non mi mette immediatamente in libertà il colonnello Muricchio ed il prof. Chinigò, faccio sbarcare subito trecento marinai e lo libero colla forza!

Il Thomson replicò che non aveva nessuna intenzione di mantenere l'arresto, che questo era stato effettuato a sua insaputa, per una deplorevole iniziativa di un subordinato.

In breve il Ministro d'Italia spedì al Caracol il marchese Durazzo, regio Console, il delegato di Pubblica Sicurezza signor Pennetta ed il tenente di vascello Paolucci per far liberare gli arrestati. Senonchè il colonnello Muricchio non volle essere rimesso in libertà, sino a che i tre inviati del Ministro non ebbero constatato tutte le circostanze che accompagnarono l'esecuzione dell'inconcepibile sopruso.

La prima inchiesta, durata fino a mezzanotte (ora in cui i due arrestati tornarono alla Legazione) provò: che l'ufficiale olandese non aveva affatto veduto i pretesi segnali, ma si era deciso all'arresto dietro la denuncia di due nazionalisti che gli avevano recato una traduzione di un dispaccio trasmesso dal Muricchio agli avamposti degli insorti; che l'ufficiale olandese riteneva che il colonnello Muricchio e il prof. Chinigò fossero già da molti giorni in comunicazione ottico-notturna cogli insorti; che subito dopo l'arresto era stata eseguita una perquisizione in casa Alessio, perquisizione che aveva fruttato secondo le dichiarazioni dell'ufficiale olandese) la scoperta di una « agenda » compromettente.

E superfluo insistere sulle enormità della condotta del capitano Fabius, che va anzitutto considerato come un puro e semplice violatore di domicilio e del quale, per lo meno, bisognerebbe esigere l'arresto immediato.

Il problema più impellente

All'infuori di questo incidente, che potremo chiarire maggiormente domattina, la situazione è invariata. L'ultimo Consiglio dei Ministri avrebbe deciso di inviare nuovi messi di pace agli insorti e di mettere in esecuzione il suo piano di repressione soltanto quando tutte le speranze di un accordo siano svanite. Come si vede, vi è del margine per un mese almeno di trattative. Il vero problema impellente è quello finanziario che nessuno sa come risolvere, poichè, come già vi dissi, data la situazione interna, ottenere oggi dalle Potenze un nuovo anticipo di fondi è assurdo. Il Consiglio dei Ministri ha accettato tutte le concessioni da farsi agli epiroti proposte dalla Commissione di controllo.

Stanotte il generale olandese De Weer, il cui aperto contrasto col colonnello Thomson non fu l'ultima causa della presente situazione, è stato allontanato dietro desiderio del Re. Sembra che il vecchio generale permaloso lascierà l'Albania. Viceversa il colonnello Thomson è partito questa notte stessa per Vallona per andarvi a prendere il comando delle milizie destinate a presidiare l'Epiro. Pare che queste truppe, invece di prendere la via del sud, si volgerebbero al nord, qualora il Consiglio dei Ministri, perduta ogni speranza di addivenire ad un accomodamento con gli insorti, si decidesse a mettere in esecuzione il piano di repressione. Ma, come già ebbi a spiegarvi diffusamente, non è verso soluzioni catastrofiche che Turkan pascià tende. E non è sopratutto la soluzione della crisi interna albanese quella che merita in questo momento la nostra vigile attenzione.

ARNALDO CIPOLLA.

La notizia ufficiale

Un taccuino estraneo tra le carte del Muricchio

Durazzo, 5.

Stassera, alle ore 19.45, nella casa del cavaliere Alessi, direttore delle Poste italiane, venivano arrestati il colonnello italiano Muricchio ed il professore italiano Chinigò, sotto l'imputazione di essere stati sorpresi a fare segnalazioni luminose con gli insorti. Al momento dell'arresto il colonnello Muricchio, con altri italiani, si accingeva a mettersi a pranzo.

Il Consolato italiano venne avvertito dell'arresto alle 20.30. Il facente funzione di console, marchese Durazzo, protestò per il ritardo con cui era stato avvertito dell'arresto dei due sudditi italiani protetti dalle capitolazioni; protestò anche contro la violazione di domicilio, ed infine fece verificare e porre sotto suggello le carte sequestrate, tra le quali il colonnello Muricchio trovò un taccuino di note non suo.

A mezzanotte il colonnello Muricchio e il prof. Chinigò vennero posti in libertà.

(Ag. Stefani).

Durazzo, 6, sera.

La giornata è passata calma; tuttavia la situazione è sempre grave. La squadra austro-ungarica è partita stamane alle 5 per Pola.

Stassera la gendarmeria ha arrestato il colonnello italiano Muricchio incolpandolo di segnalazioni ottiche con gli insorti. E' stata eseguita una perquisizione nella sua abitazione e sono state sequestrate le sue carte. Il ministro d'Italia barone Aliotti ha energicamente protestato ottenendo la liberazione del colonnello sulla sua parola.

Il Principe, accompagnato dal colonnello Thomson e dal capitano Armstrong, si è recato ieri a visitare le posizioni fortificate. Il colonnello Thomson è stato incaricato di organizzare le forze armate albanesi.

Il generale De Weer parte in licenza per l'Olanda.

(Agenzia Stefani).

Preannuncio francese di abdicazione

Parigi, 6, sera.

I giornali hanno da Durazzo: Si assicura da fonte autorizzata che dopo il Consiglio intimo tenuto a Palazzo e a cui assistevano Turkan pascià, il delegato tedesco ed il ministro di Rumania, il Principe, contro il parere dei suoi consiglieri, avrebbe deciso di lanciare al suo popolo un proclama che sarebbe un addio. Il Principe Guglielmo è deciso a lasciare il paese e la principessa Sofia partecipa a questo suo proposito. Lo trattengono soltanto i consigli trasmessi da Berlino e da Bucarest.

L'Imperatore Guglielmo ed il Re Carlo sono unanimi nell'avversare queste intenzioni del Principe Guglielmo.

(Agenzia Stefani).

Sui nostri rapporti con la Turchia

Parigi, 6, mattino.

L'Excelsior pubblica un dispaccio da Londra, il quale afferma che a Costantinopoli corrono notizie assai inquietanti circa le relazioni italo-turche. La Turchia, irritata a causa della questione del Dodecanneso, minaccerebbe di rompere le trattative iniziate con l'Italia e di rifiutarle qualsiasi concessione in Asia Minore. Inoltre per ciò che riguarda il Dodecanneso vorrebbe riportare la questione alla sua origine. La Turchia domanderebbe quindi la restituzione pura e semplice del Dodecanneso e, poichè l'Italia sembra giustificare le sue domande di concessioni con la rinunzia al rimborso delle spese che ha dovuto fare a causa dell'occupazione del Dodecanneso, ossia una sessantina di milioni, la Turchia si offrirebbe di pagare tale somma, che non è punto al disopra della sua potenzialità finanziaria attuale. Infine se l'Italia rifiutasse, la Turchia si appellerebbe ufficialmente all'Europa.

L'ora del pericolo

Insolenze viennesi contro il Principe

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 5, notte.

Per l'Albania si avvicina l'ora critica e tutti si chiedono che cosa farà il Principe Guglielmo. Un passo falso in momenti così critici potrebbe essere fatale. E' nell'ora del pericolo che si rivela il carattere di un uomo e i frangenti più pericolosi provano l'attitudine di un sovrano. Lo zio del principe Guglielmo, Re Carlo di Rumania, avrebbe perciò avuto cura di ammonire il nipote a non abbandonare Durazzo in una situazione simile.

La *Neue Freie Presse* sconsiglia il principe specialmente dal recarsi a Scutari; sotto l'impressione del pericolo che lo stringe tutto attorno a Durazzo, egli arriverebbe a Scutari come un fuggiasco per via di mare, e ciò produrrebbe una pessima impressione nelle tribù albanesi del nord, le quali non apprezzano che la virtù militare e l'arditezza e sovratutto stimano il coraggio. Quale concetto si farebbero essi di un sovrano che giungesse tra loro non con l'attitudine dell'eroe, ma col portamento dimesso del profugo che implora un asilo? Del resto, anche a Scutari il principe non sarebbe che una persona estranea come a Durazzo e per giunta la città di Scutari, come residenza di Corte, rinfocolerebbe le gelosie e gli astii religiosi. Il principe si attirerebbe l'odio inesorabile dei maomettani, che sono due terzi della popolazione albanese. I maomettani conoscono la loro forza e sanno sfruttare molto bene la situazione, come è dimostrato dal loro contegno baldanzoso verso la Commissione di controllo.

La *Neue Freie Presse* arguisce dalle risposte impertinenti che i contadini hanno dato alla Commissione europea, che essi sono ben diretti e consigliati e che sanno di poter infischiarsene delle grandi Potenze. Come si concilia poi il fatto che i ribelli dichiarano di voler trattare solo coi rappresentanti della Triplice Intesa col fatto, che sinora si asseriva, che i contadini mantenevano segrete intelligenze coll'Italia? Anche la *Neue Freie Presse* ora si meraviglia della risposta dei contadini maomettani « dopo la parte sostenuta — dice la *Neue Freie Presse* — dall'inviato italiano Aliotti durante l'ultima crisi, una parte che rivela anche troppo chiaramente i nessi tra i ribelli e coloro che esaltano Essad pascià come un eroe ».

La *Zeit* ripete e considera come infelice la scelta fatta dalle Potenze collocando sul trono d'Albania un pacifico borghese travestito da soldato come il Principe di Wied. Un cavallo getta a terra inesorabilmente il cavaliere che non lo sa guidare: gli albanesi non sono ancora tanto inciviliti da accettare rassegnatamente qualunque cretino che un qualunque provvedimento divino od umano imponga loro come sovrano. Essi sono ancora tanto rozzi e primitivi da voler alla loro testa un sovrano veramente capace.

La *Zeit* non sfoga i suoi sarcasmi solo contro il Principe di Wied, e commentando una notizia ufficiosa dell'*Albanische Correspondenz* da Durazzo, secondo la quale fra gli italiani colà dimoranti sarebbe scoppiato un panico e sarebbero tutti fuggiti, compreso un maestro di scuola italiano, scrive: « Ecco, gli italiani sono stati i primi a scappare! ». La *Neue Freie Presse* suppone invece che questo panico sia stato provocato ad arte dagli italiani « venditori di panico ». La clericale *Reichspost*, che, come organo dei gesuiti, propugna una azione militare dell'Austria in Albania, dice che non c'è da perder tempo; invece il *Neues Wiener Journal* considera il principe Guglielmo già spacciato.

Il sen. Chimirri commemora il gen. Taverna alla presenza del Re e della Regina Madre

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Oggi, nel salone del Circolo degli ufficiali di terra e di mare, il sen. Bruno Chimirri ha commemorato il tenente generale conte Rinaldo Taverna, che fu presidente generale della Croce Rossa Italiana. Alla commemorazione sono intervenuti il Re e la Regina Madre, ricevuti dal presidente della Croce Rossa, conte della Somaglia; dal vice-presidente, sen. Frascara; dal direttore generale, colonnello Brezzi e dal generale medico Ferrero di Cavallerleone. Assistevano anche il prefetto sen. Annaratone, il Regio Commissario comm. Aphel, senatori, deputati e numerosi soci e dame della Croce Rossa. Il sen. Chimirri è stato applauditissimo.

Vivace dibattito alla Camera

sulla elezione di Ascoli Piceno

Le dichiarazioni di Rubini sui provvedimenti tributari

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 6, sera.

Seduta antimeridiana

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 10 e subito si inizia la discussione sui

Provvedimenti per l'istruzione media

MARANGONI trova anti-democratico il disegno di legge, in quanto fa pesare sulle famiglie degli alunni i miglioramenti concessi ai professori delle scuole medie e rende la cultura un privilegio per gli abbienti. Vorrebbe quanto meno che le scuole tecniche, istituite dalla legge Casati come scuole popolari gratuite, fossero esonerate da ogni ulteriore rincrudimento di tasse. Invoca pure l'equiparazione dei professori di matematica nei ginnasi e nelle scuole tecniche. Circa gli insegnamenti pareggiati, chiede che nel formare il minimo dei loro stipendi non debbano computarsi i sessenni e quinquenni già maturati per anzianità in base alle leggi vigenti. Vorrebbe poi che gli insegnanti di disegno nelle scuole normali fossero assegnati al ruolo A, e che venisse parificato l'orario tra gli appartenenti alle scuole maschili e femminili. Chiede inoltre che gli attuali insegnanti di computisteria nelle scuole tecniche nelle sedi che danno la possibilità di raggiungere il minimo di 19 ore, vengano assegnati al ruolo B per lo stipendio e la carriera e per gli ex incaricati fuori ruolo si tenga conto dei diritti acquisiti. Presenta un ordine del giorno nel senso delle idee che ha espresso e che raccomanda al Ministro ed alla Camera. Dichiara che voterà questo disegno di legge, dolente che le condizioni in cui si svolge la discussione non consentano di emendarlo e considerandolo come un semplice acconto che lo Stato deve alla classe degli insegnanti. (*Approvazioni*).

Gli ordini del giorno

PIETRAVALLE svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il proposto disegno di legge non soddisfa al miglioramento economico e morale degli insegnanti, non provvede alla crisi ed alla baraonda dell'insegnamento, inasprisce le sperequazioni e le tasse senza alcun onere per il bilancio dello Stato, passa all'ordine del giorno ». (*Vivissime approvazioni; molte congratulazioni*).

GASPAROTTO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera afferma la necessità di disciplinare con norme uniformi le prescrizioni relative ai libri di testo, le quali gravano in modo diverso e spesso in misura eccessiva sul bilancio delle famiglie disagiate ». (*Approvazioni e congratulazioni*).

PORCELLA si mostra ansioso che sia sospesa la progettata soppressione delle attuali cattedre di agraria nelle scuole normali, tanto più considerando che il presente disegno di legge riguarda esclusivamente lo stato economico degli insegnanti della scuola media e non tocca l'ordinamento di questa. Invita il Governo a proporre solleciti e opportuni provvedimenti, atti a rendere obbligatorio l'insegnamento dell'agraria nelle scuole elementari, per l'attuazione graduale ed effettiva del corso popolare. Lo invita inoltre ad assicurare nelle scuole normali e nei corsi magistrali la necessaria preparazione dei maestri idonei a tale insegnamento, dotando le scuole di preparazione e quelle di insegnamento dei necessari campi sperimentali e dimostrativi e di tutto il materiale didattico occorrente per rendere la preparazione e dell'insegnamento stesso veramente pratica ed efficace. Presenta in tale senso un ordine del giorno, notando che in ogni caso solo quando la Camera avrà davanti a sè da un lato la progettata riforma della scuola media e dall'altro l'ordinamento della scuola normale, potrà vedersi se le cattedre di agraria debbano essere mantenute, soppresse o modificate. Conclude affermando che è dovere dello Stato democratico di tendere la mano fraterna ai figli del popolo, per indirizzarli sulla via redentrice dell'educazione e del lavoro. (*Approvazioni vivissime; molte congratulazioni*).

La seduta termina alle 12.45.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si apre con mezz'ora di ritardo, essendosi prolungata quella antimeridiana. L'aula è molto affollata. Le velleità ostruzionistiche dei socialisti contro i provvedimenti finanziari hanno portato una viva agitazione nell'ambiente. L'aula è affollata fin da principio da 200 e più deputati. Le tribune sono gremite.

Un incidente vivace

Aperta la seduta alle 14.30, il vice-presidente CAPPELLI dà lettura del processo verbale di ieri, e subito dopo abbiamo un vivace incidente. Appena approvato il processo verbale, l'on. VINAJ chiede la parola e dice: « Ricorre oggi l'anniversario della morte di Camillo Cavour, il grande statista che volle l'Italia una e grande e che pose al servizio di questa il suo ideale, il suo genio e la sua esistenza. Tre mesi dopo, il giorno 14 marzo 1861, giorno in cui Camillo Cavour aveva pronunciato all'assemblea nazionale le fatidiche parole che diedero vita all'unità italiana, il grande Statista chiudeva gli occhi alla luce, pronunciando queste parole: « Guaritemi, la mia mente si oscura, ho bisogno di tutte le mie facoltà per trattare dei gravi affari dello Stato ».

« Edmondo De Amicis, accennando a questi ultimi istanti di Camillo Cavour, scriveva così: « Il più grande dolore di Camillo Cavour non era di sentirsi mancare la vita, ma di vedersi sfuggire la Patria che aveva ancora bisogno di lui. Cavour morì col grido della battaglia in gola ».

« Opportuna è quindi la commemorazione di oggi di Camillo Cavour, poichè, come osservava l'on. Daneo nel suo discorso tenuto a Torino nel 1911, in occasione del cinquantenario dell'unità italiana, da queste grandi figure vi è sempre qualcosa da imparare, tanto nel campo politico, quanto nel campo economico e sociale ».

A questo punto l'on. EUGENIO CHIESA interrompe l'oratore gridando: — Ma che cosa è questa prosopopea; che cosa c'entra lei con Cavour?

GRAZIADEI, tenendo bordone a Chiesa e rivolgendosi anch'egli a Vinaj: — Noi ammiriamo Cavour, ma non riconosciamo a lei il diritto di parlarne.

VINAJ: — Ed io non riconosco a voi il diritto di far parlare soltanto chi credete.

GRAZIADEI: — Voi disonorate Cavour da cinquant'anni; taccia!

VINAJ: — Taccia lei!

CHIESA, a Vinaj: — Stia zitto, lei, con quella cera da ubbriaco. Cavour veniva alla Camera senza aver bevuto. (*Ilarità all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

VINAJ, a Chiesa: — Siete degl'irresponsabili.

BENTINI socialista, a Vinaj: — Lei non è l'on. Vinaj, ma l'on. « Vinaccia »! (*Ilarità vivissima*)

PRESIDENTE, scampanellando vivamente: — Richiamo all'ordine gl'interruttori dell'Estrema.

Ma questi però riprendono vivacemente il fuoco di fila delle interruzioni, mentre VINAJ, cercando di dominare i tumulti, riesce a parlare, dicendo: — L'Italia, deferente...

GRAZIADEI: — Una « reverenda », sta meglio in bocca sua! Lei non ha diritto di parlare di Cavour; lei ed i suoi amici hanno disonorato Cavour!

VINAJ, tentando di proseguire: — Io sento tutto l'onore...

BENTINI: — Ma che onore, lei sente di vino! (*Rumori, proteste altissime*).

PRESIDENTE, all'Estrema: — Ma che linguaggio è questo! Sono cose indegne del Parlamento.

GRAZIADEI: — E' indegno del Parlamento che l'on. Vinaj commemori Camillo Cavour!

PRESIDENTE: — Non le permetto di parlare a questo modo.

VINAJ, al presidente: — Li lasci pur dire, nessuno se ne cura!

GRAZIADEI: — Voi insultate Cavour.

VINAJ crolla le spalle e cerca di continuare. Ma gli onorevoli Graziadei, Eugenio Chiesa, Bentini Soglia e altri lo investono rumorosamente gridando: — Lei non deve nominare Cavour. Cavour era liberale ed è un insulto alla sua memoria essere commemorato da voi!

Il PRESIDENTE invano protesta e scampanella lungamente, richiamando gli interruttori all'ordine.

L'Estrema Sinistra, i socialisti ed i repubblicani continuano ad inveire contro l'on. Vinaj, che sorride ed a braccia incrociate attende che il baccano finisca. Ma gli onorevoli Soderini, Meda, Cameroni ed altri del gruppo cattolico, rimasti sinora silenziosi, insorgono a questo punto per prendere le difese di Vinaj.

SODERINI, rivolto all'Estrema, grida: — E' una indecenza il vostro contegno!

Appena pronunciate queste parole, la tempesta, che prima era rivolta contro Vinaj, si volge ora contro Soderini.

L'on. CHIESA, fattosi d'un tratto pallidissimo, batte un gran pugno sul banco e rivolto a Soderini grida: — Stia zitto lei. Si vergogni di parlare! Lei non deve parlare, lei non ha diritto di parlare!

SODERINI: — Perchè?

CHIESA: — Perchè lei è l'inviato del Papa, il portatore della rosa d'oro ai Sovrani cattolici...

Voci a Destra: — Cosa c'entra questo?

PRESIDENTE, all'on. Chiesa: — Ma finisca, ma la finiscano di interrompere.

L'on. CHIESA sempre più agitato, senza badare ai richiami del presidente continua a vomitare ingiurie all'indirizzo di Soderini, il quale scrolla le spalle e non risponde.

L'on. EUGENIO CHIESA è sempre più inviperito e continuando a battere il pugno sul banco grida: — Lei è un amministratore del Banco di Roma, non può essere deputato!

SODERINI si accontenta di sorridere, e CHIESA sempre più invelenito, continua a gridare: — Lei è un incompatibile!

SODERINI: — Perchè incompatibile?

CHIESA: — Lei è incompatibile moralmente e materialmente. Lei amministra i capitali del Banco di Roma. Qui a Roma si difende gli interessi nazionali ed a Tripoli spoglia l'erario con le speculazioni del Banco di Roma!

CHIESA continua a battere i pugni sul leggio del banco dove siede. Egli è così eccitato che l'on. Visocchi, ex-questore della Camera ed ora sottosegretario ai LL. PP., gli si avvicina per calmarlo. Ma l'on. Chiesa non vuol vedere alcuno e gli grida: « Va via, tu non sei più il questore! »

Allora si reca sul banco dell'Estrema l'on. Di Bugnano, uno dei due questori attuali della Camera, che insieme agli onorevoli Vinaj, Treves ed altri cercano calmare Eugenio Chiesa, il quale continua nondimeno ad urlare contro l'on. Soderini: « Se ne vada! Se ne vada! ».

Il presidente, on. Marcora, minaccia di sospendere la seduta, mentre l'on. CHIESA urla sempre: « Vada via, speculatore del bilancio! ». (*Proteste vivacissime contro l'onorevole Chiesa a Destra ed al Centro dove si grida: « E' matto, è matto! »*).

Invano il questore Di Bugnano cerca avvicinare l'on. Chiesa, il quale lo scarta con una mano e rivolto sempre verso l'on. Soderini ed i suoi amici del gruppo cattolico gli grida: « Ladro Banco di Roma! ». (*Urla generali*).

CHIESA: — Sì, amministratore del Banco di Roma, vada fuori di qui!

Finalmente, a furia di scampanellate e di richiami del presidente ed anche perchè l'onorevole Chiesa è rimasto senza voce, ritorna una breve tregua di calma, cosicchè l'onorevole VINAJ può terminare le sue prime parole dicendo, rivolto all'Estrema: « Nessun migliore omaggio alla memoria di Camillo Cavour che le vostre insolenze. Del resto risponde a voi il lamento del Garibaldi dell'Ungheria, di Luigi Kossuth che alla morte di Cavour disse: « Dio non è più con noi! ».

L'on. CHIESA lancia contro l'on. Vinaj la sua ultima insolenza e gli grida: « Ubbriacone! ». (*Rumori e proteste altissime, mentre la voce stridula dell'on. Graziadei strilla: « Avete insultato Cavour! »*).

PRESIDENTE: — E' ora di finirla, passiamo oltre.

L'elezione di Ascoli Piceno

Dopo le interrogazioni invece di riprendere la discussione sui provvedimenti finanziari, abbiamo un tempestoso episodio elettorale con la discussione dell'elezione di Ascoli Piceno.

Assume la presidenza l'on. Marcora. Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione dell'on. Teodori nel Collegio di Ascoli Piceno. La stessa Giunta propone pure la convalidazione dell'on. Fazzi nel Collegio di Lecce. Il presidente intanto pone in votazione la convalidazione dell'on. Fazzi. La Camera approva. Si discute poscia l'elezione di Ascoli Piceno.

Il socialista ufficiale on. BASAGLIA nota che l'on. Teodori sin dalle prime sedute della Camera protestò contro le obbiezioni che si sollevarono contro la sua elezione, ma egli non ha presentato alcun contro-ricorso dinanzi alla Giunta delle elezioni. Competitore dell'on. Teodori era l'on. Wollemborg, valoroso parlamentare di cui tutti riconoscono la competenza economica e politica (*approvazioni dall'Estrema Sinistra*). Nel Collegio di Ascoli Piceno la teppa elettorale si riunì alla massa sostenitrice dell'on. Teodori (*rumori a Destra*). Il prefetto assoldò la teppa per contrapporla all'on. Wollemborg, illustrazione del Parlamento. Quel funzionario è indegno del suo ufficio (*approvazioni all'Estrema Sinistra, proteste a Destra ed al Centro*). La Camera deve conoscere i casi di questa elezione. Noi chiediamo la decapitazione dell'on. Teodori; la sua decapitazione è già avvenuta, nel periodo elettorale di Ascoli Piceno; nel periodo elettorale ad Ascoli avvennero ducento ferimenti. Ciò è enorme. Il senatore Luciani dell'Università di Roma, sostenitore dell'onorevole Wollemborg, nativo di Ascoli Piceno, dopo essere fuggito di là scrisse ad un amico sdegnosamente: « Ho lasciato la città prima di votare perchè non potevo sopportare lo strazio che colà si faceva della libertà da parte di chi avrebbe dovuto appunto tutelarla ». Narra come in parecchie sezioni la P. S. fece circondare i locali della votazione e non lasciava entrare che gli elettori favorevoli al Teodori, respingendo gli altri con la violenza. A leggere la genuina esposizione dei fatti c'è da domandarsi se siamo in Italia o in un paese selvaggio (*rumori, commenti*).

MARCHESANO: — Pare di essere nell'America del Sud.

BASAGLIA: — Ad un consigliere di Prefettura fu impedito di esercitare il diritto di voto. La Giunta delle elezioni aveva incaricato l'on. Zaccagnino di riferire in queste elezioni, ma poichè l'on. Zaccagnino, prima delle elezioni, aveva mandato all'on. Wollemborg una lettera di adesione alla sua candidatura, l'onorevole Teodori tanto fece presso la Giunta, scrivendo e tempestando, che l'on. Zaccagnino, per delicatezza, dovè astenersi dall'incarico della relazione. Ma la Giunta confermò la sua fiducia all'on. Zaccagnino. Furono incaricati gli on. Nofri e Stoppato di riferire. Questi due colleghi non si trovarono d'accordo. Stoppato era per la convalidazione, Nofri per la contestazione (dodici contro otto e tre astenuti). Non è dignitoso per il Teodori. La votazione — dice l'on. Basaglia — con la quale la Giunta deliberò la convalidazione è vergognosa.

L'argomento maggiore per la convalidazione è stato che Teodori aveva riportato 2000 voti di maggioranza sull'avversario; ma non è questo il ragionamento da fare, perchè coi sistemi adottati contro l'on. Wollemborg, non due mila voti di maggioranza si possono trovare, ma tutti. L'on. Basaglia conclude proponendo che gli atti della elezione di Ascoli Piceno siano rinviati alla Giunta delle elezioni per un nuovo esame.

EUGENIO CHIESA parla a proposito di questa elezione perchè ha già presentato una interrogazione sull'appalto del dazio consumo ad Ascoli Piceno. Questa questione è già talmente scandalosa che è bastata a dimostrare le inaudite sopraffazioni che si commettono nell'inquinato ambiente di quel collegio e di quella provincia per opera dell'on. Teodori e del prefetto comm. Rossi, già segretario particolare dell'on. Giolitti. In Ascoli, un commissario prefettizio diede, per l'influenza dell'onorevole Teodori e per volontà del prefetto, il dazio consumo ad un appaltatore per dieci anni. Perchè questa elezione è stata portata così presto alla Camera?

Voci: — Perchè l'ha voluto Teodori.

CHIESA: — Ora io mi domando: quali erano le ragioni perchè fosse portata con tanta fretta alla Camera questa elezione dalla mattina alla sera? (commenti).

PRESIDENTE: — La presidenza non fa che comunicare quello che riceve dalla Giunta: tanto per sua norma, on. Chiesa!

CHIESA: — E va benissimo, ma in ogni modo il trattamento è diverso e allora non posso fare a meno di notarlo. Risulta che i caporioni del gruppo teodoriano erano muniti di coccarde nascoste nel bavero della giacca e della tessera dell'Unione Monarchica, che dovevano servire loro come immunità. Per esempio, è noto che il prefetto, all'indomani delle elezioni, strinse le mani, sulla pubblica piazza ad un pregiudicato, certo Peppe Mancini, dicendogli ad alta voce: «Adesso sarai contento». E lo stesso on. Teodori è stato udito dire: «Forti, ragazzi! oggi bastonate bene, perchè al processo ci penso io». Poi quando le elezioni furono fatte, egli stesso, per moderare lo zelo focoso dei suoi amici, ha dovuto dire: «Adesso basta!».

L'oratore dice, rivolto al banco dei ministri: «Signori del Governo! Voi, che per solito vi astenete dalle votazioni per la verifica dei poteri, questa volta avete il dovere di votare per il rinvio alla Giunta.

E poichè gli onorevoli Martini e Rubini fanno dei segni, l'on. CHIESA osserva: — Vedo l'on. Rubini che fa segno di sì, e l'on. Martini che fa segno di no. Si mettano d'accordo e votino per il rinvio (Ilarità).

CHIESA conclude invitando la stessa Giunta, se ha ancora un po' di pudore (Ilarità vivissima), a tornare sulla sua decisione ed a far votare dalla Camera il rinvio. (Applausi all'Estrema; urla alla Destra ed al Centro).

L'on. Veroni

Parla quindi contro la convalidazione l'onorevole VERONI, il quale ricorda che il senatore Luciani, per le violenze che furono commesse ad Ascoli Piceno, è stato costretto ad allontanarsi. «Non ho bisogno di ricordare chi sia il senatore Luciani, perchè il livello della Camera è elevatissimo». (Rumori; ilarità). Legge una lettera del senatore prof. Luciani, indirizzata alla Giunta delle elezioni. Cita l'episodio dell'avv. Travaglino e dei suoi figli, dei quali uno solo potè votare perchè era fautore dell'on. Teodori. «L'on. Vinaj — soggiunge l'oratore — ha oggi ricordato Cavour. Ebbene, Cavour aveva chiesto che si annullassero due elezioni perchè influenzate dal clero. L'elezione di Ascoli Piceno è nelle stesse condizioni. L'elezione di Ascoli Piceno è stata influenzata da pressioni di carattere religioso.

VINAJ, a Veroni: — I preti hanno votato per lei nel suo Collegio!

VERONI: — Non è vero; sono stato sempre combattuto dai preti per anni ed anni, sempre.

VINAJ: — Sì, hanno votato per lei!

VERONI: — Lei, sì, è davvero l'espressione dei preti!

VINAJ: — Non è vero, è falso!

VERONI: — Nel 1912 a Velletri è stato tolto il non expedit a favore del mio avversario. Nell'elezione successiva vi era un candidato radicale ed un candidato socialista, ed i preti si astennero.

Voci a Destra: — Non è vero, quelli di Velletri hanno votato per lei.

VERONI: — E' falso. — Cita poi l'incidente dell'on. Zaccagnino in seno alla Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE: — Ma lasci stare; l'on. Zaccagnino ha già chiesto la parola!

VERONI: — I fatti rimangono. Noi chiediamo che gli atti di questa elezione siano rimandati alla Giunta delle elezioni. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Le accuse di un membro della Giunta

Parla quindi, per fatto personale, il deputato radicale pugliese on. ZACCAGNINO. L'on. Zaccagnino è membro della Giunta delle elezioni. Egli dice che per l'elezione di Ascoli Piceno, di cui egli era relatore, il fascicolo era stato messo un po' da parte, data la sua voluminosità. «Il ritardo fu involontario. Allora mi furono fatte delle minaccie. (Voci: Da chi?). Dall'on. Teodori stesso. Egli mi fece sapere che, se tardavo a riferire, sarebbe venuto nel mio Collegio a minacciarmi. (Impressione e mormorii). Le minaccie non mi fecero impressione. Ma non bastarono le minaccie. L'on. Teodori sparse la voce che io gli ero contrario perchè avevo scritto una lettera di adesione alla candidatura del suo avversario on. Wollemborg. Allora fui costretto a rivolgermi all'on. Wollemborg, pregandolo di rintracciare quella mia letterina. Infatti quella mia lettera è stata rintracciata dall'on. Wollemborg. Io gli avevo scritto solo per congratularmi con lui per la bella battaglia che aveva combattuto. Non sapevo davvero che più tardi avrei dovuto fare da relatore per la sua elezione. Ho detto alla Giunta: «Ho scritto questa lettera, ed ho avuto questa risposta; vi prego perciò di esonerarmi dall'incarico della relazione». La Giunta all'unanimità ha respinto le mie dimissioni. Ho studiato l'elezione di Ascoli ed ho trovato non solo pressioni del Governo, ma, ciò che è molto più grave, pressioni dell'Autorità militare. — Cita il caso dell'elezione di Lecce per dimostrare le pretese violenze e pressioni del Governo.

BENTINI, socialista: — Siete un ingrato! (Ilarità, rumori).

ZACCAGNINO rimane per un po' interdetto, poi conclude osservando che i suoi colleghi, che furono incaricati dell'inchiesta, dichiararono che, se fossero stati presenti alla votazione definitiva, avrebbero votato per la contestazione.

La difesa dell'on. Stoppato

Parla quindi l'on. STOPPATO, relatore della maggioranza della Giunta. Egli difende le deliberazioni della Giunta stessa, sostenendo che furono esaminate tutte le proteste elevate contro l'elezione di Ascoli, e che di esse si tenne il conto più grande. (CHIESA: Si vede! (Ilarità). Senta, on. Chiesa, se la Giunta avesse tenuto conto delle proteste elevate dai suoi avversari per l'elezione di Massa Carrara, ella non sarebbe qui. (Applausi ed approvazioni).

CHIESA: — E' ben diversa la cosa.

PRESIDENTE: — Stia zitto lei, on. Chiesa. Lei non c'entra; non interrompa.

CHIESA, urlando: — L'on. Stoppato mi ha chiamato in causa; e io parlo quanto mi pare. (Rumori e proteste).

STOPPATO, continuando, dice che il senatore Luciani è indiscutibilmente un insigne scienziato, ma è un fisiologo: perciò crede che le elezioni siano funzioni... normali, e non comprende che il periodo elettorale è un periodo... patologico (Si ride).

FINOCCHIARO ANDREA: — E allora le dimostrazioni capeggiate dal prefetto? (Rumori, urla. Voci: Zitto lei, che è genero del senatore Luciani! Suo padre era ministro del Gabinetto Giolitti alla [illegible]

STOPPATO vorrebbe continuare, ma l'Estrema è eccitata e lo interrompe ad ogni parola. L'on. Turati si agita, l'on. Marchesano interrompe l'on. Stoppato.

Il PRESIDENTE li richiama all'ordine e l'onorevole STOPPATO continua:

— La legge elettorale consente una specie di azione popolare, per cui ogni cittadino può intervenire nell'azione penale. Orbene, mentre si dice che Ascoli è stato teatro di violenze inaudite e di fatti di sangue, non vi è neppure un procedimento penale istituito per reati avvenuti durante il periodo elettorale (Rumori altissimi e proteste).

L'on. Stoppato conclude dicendo: — Voi, o signori dell'Estrema Sinistra, che affermate di combattere la violenza, non dovete commettere oggi una violenza e non dovete chiedere la contestazione di una elezione che non può essere contestata. Io domando alla Camera un voto di giustizia, vale a dire che, in conformità delle proposte della Giunta, l'elezione dell'on. Teodori sia convalidata. (Applausi alla Destra ed al Centro; rumori all'Estrema Sinistra).

Per la minoranza della Giunta

Prende quindi la parola, a nome della minoranza della Giunta delle elezioni, l'on. NOFRI, il quale dice:

— Sono costretto a prendere la parola in seguito ad alcune affermazioni dell'on. Stoppato. L'on. Stoppato, forse per troppo amore della causa dell'on. Teodori... (Ilarità).

STOPPATO: — Niente amore.

Voci: — In ogni caso sarebbero «tristi amori» (Ilarità).

NOFRI: — L'on. Stoppato ha affermato che nessun processo è in corso in seguito all'elezione di Ascoli Piceno. Mi dispiace di doverlo contraddire: sono in corso, se non dei veri processi, alcune denuncie contro dei parroci di quel Collegio per pressioni sul Corpo elettorale (L'Estrema sogghigna e il grida all'onorevole Stoppato: Vede, on. Stoppato, che razza che cosa c'è!). Noi non sappiamo, è vero, se quei parroci siano colpevoli o no...

MARCHESANO, con ironia: — No, che diavolo! Quella brava gente non è colpevole di nulla... (Ilarità all'Estrema).

NOFRI: — Secondo i documenti che sono stati presentati alla Giunta, si è impedito di votare a una grande quantità di elettori del Collegio di Ascoli. E, per questo soprattutto che mi sono formata la convinzione della necessità di annullare l'elezione dell'on. Teodori. La prova che si è impedito di votare a una grande quantità di elettori risulta dagli stessi verbali elettorali. L'on. Stoppato ha detto che la grande maggioranza di voti ottenuta dall'on. Teodori sul suo avversario, on. Wollemborg, dispensa da un minuto esame dell'elezione. Io mi soffermo sopra un fenomeno, che sembra doloroso, dell'elezione di Ascoli. In quel Collegio votarono solo il 56 per cento degli elettori, ed anzi in talune Sezioni della città di Ascoli hanno votato solo il 35 per cento, mentre in tre Sezioni hanno votato il 75 o il 70 per cento. Come può avvenire una simile differenza?

CAVALLERA, ironicamente: — ... Si ricordi...

NOFRI: — C'era il fatto della finestra. Quando faceva comodo si facevano entrare gli elettori dalla finestra; quando faceva comodo il contrario, non li si lasciava entrare nemmeno dalla porta (Ilarità vivissima). Orbene, perchè arrestarsi al fatto della notevole maggioranza di voti ottenuta dall'on. Teodori, e non indagare perchè in cinque Sezioni di Ascoli Piceno votarono soltanto il 35 per cento degli elettori? Come spiega l'on. Stoppato questo fenomeno?

«Io, per esempio, penso che si è impedito a 1500 elettori di votare. E così la maggioranza dell'on. Teodori sfuma. Se anche l'on. Teodori avesse avuto non mille voti di maggioranza, come ha avuto, ma anche tre mila, questo fatto non importerebbe. Certo è fatto che una parte del Corpo elettorale non ha potuto manifestare la sua volontà. Quindi l'elezione risulta inquinata e deve essere annullata. Ed aggiungo: Non solo si è impedito agli elettori di votare in città, ma anche nelle campagne. Nelle campagne hanno votato solo i fautori dell'onorevole Teodori. La maggior parte degli elettori della campagna non hanno potuto votare. Per tutte queste ragioni io sono fautore della proposta di un nuovo esame degli atti da parte della Giunta. (Approvazioni vivissime all'Estrema e rumori alla Destra).

Il Presidente della Giunta

Prende quindi la parola il facente funzioni di presidente della Giunta delle elezioni, onorevole ROMANIN-JACUR, il quale dice: — Devo esprimere una parola di protesta contro una affermazione fatta dall'on. E. Chiesa, il quale ha, in un certo modo, accusato di parzialità la Giunta a proposito dell'elezione di Ascoli Piceno. Io dichiaro nel modo più formale che la Giunta delle elezioni ha esaminato l'elezione di Ascoli Piceno con gli stessi criteri adottati per le altre elezioni.

Voci dall'Estrema: — E' precisamente quello che diciamo noi, cioè con la stessa parzialità delle altre elezioni (Ilarità all'Estrema, rumori violentissimi alla Destra ed al Centro).

CHIESA: — Domanda la parola per fatto personale.

ROMANIN-JACUR: — Respingo ogni insinuazione mossa contro l'operato della Giunta. Dichiaro che si è proceduto per questa elezione coscienziosamente come per le altre.

CHIESA: — Ho domandato la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: — Ma che fatto personale?

CHIESA: — Sì, ho diritto di parlare.

TURATI: — Sì, l'on. Chiesa ha diritto di parlare. Se non parla lui domandiamo la parola noi per fatto personale perchè riguardano tutti noi le affermazioni del presidente della Giunta.

PRESIDENTE: — Ella, on. Chiesa, indichi il fatto personale.

Dalla Destra e dal Centro si accolgono con viva ostilità le parole dell'on. Chiesa e si grida: — Stia zitto! E' stata contestata la sua elezione! Vuol parlare venti volte nella stessa giornata?

Chiesa per fatto personale

CHIESA: — Parlo quando ho diritto di parlare. Il mio fatto personale consiste in questo: l'on. Stoppato ha affermato che se la Giunta fosse stata per la mia elezione scrupolosa come per le altre elezioni, io non sarei stato convalidato. Io devo protestare contro queste parole dell'on. Stoppato. Devo protestare altresì contro il sistema usato a mio riguardo perchè difforme da quello usato per l'on. Teodori. Citerò i fatti. L'elezione di Massa Carrara fu convalidata dalla Giunta delle elezioni all'unanimità il giorno stesso in cui la Camera prendeva le vacanze. Orbene, sarebbe stato semplice portare immediatamente la proposta della Giunta alla Camera e la Camera avrebbe approvato subito la mia convalidazione. Invece si sono lasciate passare tutte le vacanze. La Camera ha riaperto le discussioni, ma neppure allora si è portato alla Camera la proposta della mia convalidazione. Soltanto il 10 maggio la proposta della Giunta fu portata alla Camera. Vede, dunque, la Camera, la disparità di trattamento che mi è stata usata. Io devo ringraziare la Giunta di essere stata imparziale con me. (Ilarità).

Voci da Destra: — Finalmente riconoscete che qualche cosa di buono si fa anche al di fuori dell'Estrema. (Ilarità).

CHIESA: — Dicano piuttosto che questa elezione di Ascoli, così contestata, non doveva essere sollecitamente portata in discussione alla Camera. Una discussione simile meritava di essere meditata in tutti i suoi particolari. Invece si è voluto fare un colpo di sorpresa. Ieri la Giunta ha deciso la convalidazione; oggi la Camera deve approvare la convalidazione. (Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi). Devo poi una parola speciale all'on. Stoppato, che ha avuto l'aria di rinfacciarmi il voto contrario che avrebbe potuto dare contro la mia convalidazione.

STOPPATO: — Lei non sa nulla. Lei si sbaglia. Io ho votato a favore della sua convalidazione. Che vuole di più?

CHIESA: — Sì, ma non deve rinfacciarmi questo voto. Lei ha detto poi che la mia elezione ha messo in chiaro che vi sono state delle marachelle. Orbene, lei è stato reticente per i processi di Ascoli, come è stato reticente per i processi di Massa Carrara.

STOPPATO: — Ma i processi non sono a mia disposizione; non sono io che devo giudicare.

CHIESA: — Voglio dire una cosa sola.

PRESIDENTE: — Sì, sarebbe bene che la finisse.

CHIESA: — L'on. Stoppato, che ha studiato gli atti delle elezioni, sa benissimo un particolare, che ha voluto chiamare scandaloso, dell'elezione di Massa Carrara. Questo particolare consiste nel vergognoso accordo che i [illegible] di Massa Carrara hanno stretto col Prefetto per portare contro me un socialista, e tutto questo perchè non riuscissi io; ma sono riuscito lo stesso. (Rumori; ilarità).

Voci: — Si rivolga ai suoi amici socialisti, piuttosto.

L'elezione convalidata per 20 voti

Si procede quindi all'appello nominale sulla proposta dell'on. Basaglia per rinviare gli atti alla Giunta delle elezioni.

L'appello procede in mezzo a viva animazione ed al grande interesse della Camera. Dalle 17,5, ora in cui comincia l'appello nominale, fino alle 17,40, ora in cui l'appello nominale è terminato, i fautori dell'on. Teodori e i fautori dell'on. Wollemborg vanno disperatamente alla ricerca dei deputati per portarli al fuoco dell'appello nominale. Ma si nota uno squagliamento da parte dei radicali e da parte dei giolittiani, che avrebbero dovuto votare per l'on. Wollemborg. Così pure si squagliano dall'aula, in omaggio alle loro relazioni con l'on. Wollemborg, che è un vecchio parlamentare, una parte dei deputati della Destra e del Centro, che, per ragioni di partito, dovrebbero votare a favore dell'on. Teodori. La Camera segue con grande interesse questa accanita partita che si gioca nell'aula. I deputati renitenti o ritardatari vengono portati specialmente dall'Estrema Sinistra nell'aula per votare fino alle 17,40, ora in cui l'appello è terminato e la votazione è chiusa.

La votazione ha dato il seguente risultato finale. Votanti: 253. Votarono per il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni 92 deputati; votarono contro il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni 112 deputati. Si astennero 51.

Questo risultato in seguito al quale l'onorevole Teodori è stato convalidato a deputato di Ascoli con per venti voti, è accolto da vivi commenti.

I provvedimenti tributari

Dichiarazioni del ministro del Tesoro

RUBINI, ministro del Tesoro (segni di attenzione). Comincia affermando essere intendimento del Governo di mettere la Camera in condizioni di apprezzare le necessità dei provvedimenti tributari proposti dal precedente Gabinetto e ripresentati dall'attuale, salvo talune modificazioni. Ciò dimostra la continuità dei propositi e la solidarietà di coloro che al banco del Governo si succedono in una materia indispensabile alla vita del Paese quale è il sufficiente alimento della finanza pubblica. Tale necessità riconobbe ieri la Camera respingendo la sospensiva e la pregiudiziale. Soggiunge l'on. ministro che egli non farà una vera esposizione finanziaria, limitandosi a dare succinte notizie da servire di introduzione al dibattito. Uno dei fattori determinanti quella situazione attuale, fu l'impresa della Libia, acclamata dal Paese e dal Parlamento. Ma non è questa sola la causa di peso sulla finanza, crescente e ingente; è la svariata ricerca di sussidio da parte dello Stato di ogni esigenza civile. Vi si aggiungono gli effetti della perniciosa febbre di armamenti, che ha invaso tutti gli Stati, alla quale l'Italia non può sottrarsi. Onde è che i provvedimenti tributari proposti non solo sono inesorabile necessità, ma neppure si può dire con certezza siano pienamente sufficienti e se è vero che con essi non si stampa un'orma nuova nel campo tributario, non conviene rinunciarvi (essendo essi di pronta attuazione), fatta salva ogni questione di principio, e meraviglia che tale necessità sia misconosciuta da coloro che ogni giorno chieggono allo Stato sacrifici nuovi.

Tesoro affaticato

«Come è noto alla Camera, la spesa straordinaria per la impresa di Libia conclude col 30 giugno ad un miliardo e 221, oltre 50 milioni assegnati al bilancio delle Colonie; tale spesa fu coperta per milioni 184.09 con iscrizioni nei tre bilanci 1911-12, 1912-13 e 1913-14, per milioni 250 con buoni quinquennali, con milioni 837.532 (compresi i 57 milioni prelevati sugli avanzi della cassa). Fu questo davvero uno sforzo mirabile che il Tesoro ha sostenuto in grazia della sua robusta costituzione e dell'abile suo maneggio. Non pertanto esso si trova ora affaticato e non può porre facilmente riparo; donde la necessità di provvedere, della quale più ampia dimostrazione scaturisce dall'esame dei bilanci. Le situazioni furono svolte pel 1913-14 in base al pregevolissimo documento rassegnato alla Camera dall'on. Tedesco, pel 1914-15, e in base allo stato di previsione, già sta davanti al Parlamento. Notisi che nello stato di previsione le altre entrate sono mantenute alla stregua di quelle 1913-14; e ciò senza tener calcolo del loro incremento naturale e indefettibile ed essendosi, per contro, ridotto il presunto ricavo dei catenacci dell'alcool e del tabacco da 37 milioni a 24 pel 1914 e 1916 ed a 30 per gli esercizi successivi. Per gli altri due esercizi sino al 1916-17 le mosse sono prese dallo stato di previsione del 1914-15 integrate anche qui le spese dallo svolgimento ulteriore del carico prevedibile e mantenute invece le entrate alla stregua di quelle 1914-15».

Come sono i bilanci

Non crede contabilizzare il loro naturale incremento, ma osserva che il caso deve intendersi come si tien conto dell'incremento delle spese. Proseguendo nell'esame della situazione, l'on. ministro osserva che i dati di cassa per discorrere sono quelli che da ultimo furono comunicati alla Giunta generale del bilancio ed avverte che le spese fuori bilancio, le quali insieme al bilancio costituiscono gli elementi del conto, dipendono in parte da rettifiche delle impostazioni precedenti, in parte da iniziative dell'attuale Gabinetto. Agli scopi della presente discussione non è necessario scendere a dettagli per la valutazione di tali spese, urgendo solo dimostrare come senza il ricavo sperato dai provvedimenti tributari, la finanza si troverebbe in disagio. Tenuto conto delle premesse avvertenze, i bilanci, nella loro parte sostanziale, così si atteggiano: quanto all'esercizio 1913-14 il documento sopra ricordato reca per la categoria I (entrate e spese effettive) un saldo passivo di milioni 12.84 che, per successive aggiunte e rettifiche alle spese, aumenterebbe di milioni 14.142 e per minori entrate delle ferrovie dello Stato di altri 5 milioni, elevandosi così a milioni 32.086.

A costituire però tale disavanzo concorrono le spese di guerra per milioni 27.790; cosicchè, prescindendo da esse, il disavanzo si ridurrebbe a milioni 4.276, e sarà certamente coperto da qualche miglioramento delle entrate, nonchè da qualche economia. L'esercizio 1914-15 (secondo lo stato di previsione) offre nella categoria entrate e spese effettive un avanzo di milioni 39.046, mentre le spese non bilanciate si presumono in milioni 71.257; donde un disavanzo di milioni 32.211, interamente dovuto alla guerra libica, che vi figura per milioni 36.430, segno di che si avrebbe un avanzo di milioni 4.219, quantunque le entrate siano stimate alla pari di quelle del 1913-14; anzi, il provento del grano è previsto in 9 milioni di meno; è pertanto probabile che l'aumento delle entrate basti a coprire i 36 milioni di spese di guerra, dovendosi ritenere che le importazioni di grano saranno superiori al milione di tonnellate presunte. Le stime degli esercizi 1915-16 e 1916-17 tanto meno hanno la pretesa di accostarsi alla realtà quanto più si scostano dall'esercizio entrante, dal quale prendono le mosse i rispettivi risultati.

Entrate e spese effettive

Per ciò che riflette le entrate e le spese effettive si possono approssimativamente valutare pel 1915-16 in un disavanzo di milioni 82,574, a cui le spese di guerra contribuiscono in milioni 48,000; e pel 1916-17 in un disavanzo di milioni 118,918, a cui le spese di guerra contribuiscono per milioni 48,900. Pertanto, a prescindere dalle spese di guerra, il disavanzo del 1915-16 si ridurrebbe a milioni 38,614, e quello del 1916-17 a milioni [illegible]. Volendosi integrare questi dati con quelli offerti dalla categoria E (costruzioni di ferrovie e movimento di capitali), si avrebbe un miglioramento per l'esercizio corrente con un ricupero di milioni 35,561, ma per gli altri tre esercizi si andrebbe incontro ad un peggioramento di milioni 15,456 per ciascuno di essi.

Proseguendo nel suo discorso, l'onorevole ministro fa notare alla Camera che la caratteristica principale dei dati esposti si è quella dell'incremento progressivo delle spese fin da ora caricate nei prossimi esercizi, progressione che è di 34 milioni da un esercizio all'altro, compreso il dispendio di guerra e di 15 milioni senza di esso. A questo incremento si contrappone quello naturale delle entrate, che raggiunse nell'ultimo quinquennio 70 milioni in media all'anno, ma che ora deve ritenersi si limiti a milioni 30, e ciò in causa della situazione economica del Paese.

Il programma del Governo

A tale proposito si deve osservare che le crisi non sono permanenti, e che altre crisi il Paese, colla sua attività ed attitudine al risparmio, ha saputo superare; ma se anche l'incremento delle entrate permanesse pari all'attuale modesta misura, se ne avrebbe a sufficienza, se non fosse sempre immanente il pericolo dell'incremento parallelo delle spese, al quale noi dobbiamo pertanto risolutamente opporci, quando non si connettano ad esigenze di nuovo ordine. L'onorevole ministro dichiara che il programma finanziario del Governo si può riassumere così: 1.o mantenere fede agli impegni assunti, studiando come si possa alleviarne l'incidenza sul bilancio, sia rispetto alle spese, sia rispetto alla fonte delle entrate avuto riguardo alla capacità contributiva del Paese; 2.o usare grande temperanza nell'assumere impegni nuovi, con [illegible] renza per quelli che meglio possano accelerare le virtù produttive del Paese; 3.o limitare energicamente alle sole promesse già date lo svolgimento della spesa derivante da ulteriori incrementi derivanti dalla composizione amministrativa; anzi studiare a fondo tutte le semplificazioni di cui il nostro organismo amministrativo è suscettibile, riaaurando un graduale decentramento, che deve correre parallelo alle maggiori riforme, intese a disciplinare i rapporti fra lo Stato e gli Enti locali; 4.o studiare le riforme tributarie e meglio conciliare la vita finanziaria degli Enti locali stessi colla superiore necessità di mantenere intangibile l'assetto del bilancio dello Stato.

La cooperazione del Parlamento

«Senonchè tali propositi si ridurrebbero a sterili voti, se il Governo non fosse assistito da una valida cooperazione del Parlamento. Per contro, avviene che l'opera dei singoli deputati non sia sempre ispirata e coordinata agl'interessi generali, in quanto si dimentica la correlazione che deve sussistere fra mezzi e spese ed i desideri di ricavare troppo larghi benefizi dallo Stato sono la vera origine dei sacrifizi dei contribuenti». (Commenti e rumori all'Estrema Sinistra).

CHIESA EUGENIO: — Ma voi date milioni all'Esercito per la guerra!

RUBINI: — Fermo nel proposito di mantenere una savia correlazione fra le entrate e le spese, il Governo chiede alla Camera l'approvazione dei provvedimenti tributari in esame, la necessità dei quali crede di aver dimostrato, non potendo assumersi di fronteggiare con debiti le spese che non sono di carattere transitorio; il che sarebbe correre per una via disastrosa; in fondo alla quale la vita economica si spegnerebbe a grado a grado nella impotenza. Questo — conclude l'on. ministro — voi non vorrete, per la incolumità del credito pubblico, sul quale si fonda l'avvenire del Paese. (Vivissime approvazioni; rumori all'Estrema Sinistra).

Incidenti e battibecchi

La discussione rinviata a martedì

CHIESA EUGENIO: — Ma delle spese straordinarie per la Libia non avete parlato. (Proteste e rumori).

Il PRESIDENTE scampanella e grida: Ma la finisca, on. Chiesa; non interrompa. Se vuole parlare, si iscriva. (Approvazioni).

Domanda la parola l'on. GRAZIADEI, il quale prega il Governo di acconsentire al rinvio di questa discussione a martedì, in modo che vi sia tempo ad esaminare gli importanti documenti di cui oggi l'on. Rubini ha dato lettura.

Domanda la parola l'on. SALANDRA, Presidente del Consiglio, il quale dice: — Trovo giusta la richiesta dell'on. Graziadei ed acconsento a proporre il rinvio a martedì, a patto però che martedì la discussione sia ripresa con serenità.

A queste ultime parole l'Estrema Sinistra insorge come un solo uomo e grida: — Non è lecito offendere la Camera! — Specialmente gli onorevoli Eugenio Chiesa e Modigliani si agitano come energumeni.

MODIGLIANI, rivolto al Presidente del Consiglio, dice: — Ciò non è serio in questo momento e lei...

CHIESA EUGENIO: — E' una vergogna, lei ha offeso la Camera! Domando la parola per fatto personale.

La Destra cerca di reagire contro il chiasso infernale; ma è rimbeccata dai socialisti col grido di: «Servitori, servitori!».

Il PRESIDENTE rivolto all'Estrema: — La finiscano, — grida. — Il Presidente del Consiglio ha raccomandato che la discussione sia serena martedì, in modo che possa essere presto condotta in porto.

MODIGLIANI: — Lei dovrebbe piuttosto richiamare il Presidente del Consiglio al rispetto dei suoi colleghi.

CHIESA: — Questo linguaggio è indegno di un Presidente del Consiglio. E' una vera porcheria.

PRESIDENTE: — Finiamola, on. Chiesa. Lei è sospetto di avere organizzato l'ostruzionismo.

CHIESA: — Io non sono sospetto di niente. Sto qui per combattere la Monarchia, le istituzioni, il Re. (Rumori, proteste su tutti i settori, meno che da parte dei socialisti e repubblicani).

MODIGLIANI, rivolto a Marcora: — Lei giustoche comprometta le istituzioni e il Re col permettere un simile linguaggio.

MARCORA: — La finisca una buona volta.

MODIGLIANI: — Il Presidente del Consiglio deve ritirare la sua frase infelice.

A questo punto domanda la parola l'on. Salandra, per udire il quale la Camera si fa silenziosa. SALANDRA: — Non è mia abitudine mancare di riguardo ai colleghi. Io ho attribuito alla parola «serietà» lo stesso significato che vi ha attribuito l'on. Graziadei quando disse che sarebbe stato opportuno un rinvio della discussione per discutere con serietà questo disegno di legge.

MAFFI: — Nessuno crede alla sincerità di questa dichiarazione. (Rumori e proteste alla Destra; approvazioni all'Estrema).

GRAZIADEI: — Se manca la serietà, non è certo da parte nostra. Il Governo si è trovato nella dura necessità di presentare rapidamente l'esposizione finanziaria. Sono completamente solidale coi miei compagni che agiscono seriamente nell'interesse del Paese. L'on. Chiesa ha detto che non si possono discutere i provvedimenti tributari, dei quali oggi era fissata la discussione, senza conoscere contemporaneamente i decreti-catenaccio sugli spiriti e sui tabacchi. Bisogna avere la relazione di questi due decreti. Spero che martedì prossimo avremo le due relazioni.

Il PRESIDENTE chiede all'on. Salandra se aderisce al rinvio a martedì.

SALANDRA, perplesso: Aderisco, ma...

PRESIDENTE: — Si dia lettura delle mozioni...

SALANDRA: — Le richieste dell'on. Chiesa riguardano altri progetti che non sono ancora allo stato di relazione e non possono essere abbinati con questo disegno di legge. Per parte mia, non mi oppongo a che la discussione dei due decreti-catenacci sia fissata fra questa dei provvedimenti tributari.

CARCANO, come presidente della Giunta del bilancio, scagiona la Giunta del bilancio da ogni eventuale censura per il ritardo nel compilare la relazione pei due decreti-catenaccio. La relazione del decreto relativo agli spiriti è già pronta. Le bozze saranno presentate nella prossima adunanza della Giunta. Così pure la relazione del decreto sui tabacchi fu ritardata sia perchè l'indole stessa del decreto ne escludeva l'urgenza, sia perchè è parso meglio attendere i risultati finanziari dei due catenacci. La Camera, se vuole, potrà discutere questi due decreti senza relazione. Ma non si può confondere tale discussione con questa dei provvedimenti tributari all'ordine del giorno.

GRAZIADEI chiarisce il pensiero dei compagni. «Abbiamo chiesto che, in base all'articolo 67 del regolamento, fissi la Giunta del bilancio un giorno perchè siano pronte le due relazioni. E' assurda una discussione senza un'esposizione finanziaria più specifica di quella che ha fatto l'on. Tedesco. Noi non possiamo giudicare questi provvedimenti tributari senza avere sott'occhio gli altri provvedimenti finanziari. Nella relazione del disegno di legge sui provvedimenti tributari non è fatto cenno alle dipendenze che essi hanno coi risultati finanziari del decreto-catenaccio. Ciò che ha fatto la Giunta è anticostituzionale».

L'on. SALANDRA dice che è impossibile materialmente alla Giunta del bilancio presentare per martedì le due relazioni e che perciò insistere in quella proposta significherebbe mancanza di riguardo per la Giunta stessa. Il presidente della Giunta del bilancio acconsentirà alla proposta dell'on. Graziadei nel senso che le due relazioni siano presentate al più presto. L'oratore prega la cortesia dell'on. Graziadei di non insistere nella sua proposta.

CARCANO per la Giunta del bilancio acconsente alla proposta dell'on. Graziadei modificata nel senso esposto dall'on. Salandra.

GRAZIADEI: — Resta inteso che nella ventura settimana le famose relazioni dei due decreti catenaccio saranno presentate. E resta pure inteso che potremo discutere su esse in lungo e in largo.

Poichè la Destra urla, l'on Graziadei obbietta: — Tanto abbiamo raggiunto il nostro intento.

I casi di Durazzo

La seduta sarebbe finita, ma abbiamo uno strascico per gli arresti di Durazzo. L'on. MAGLIANO prega il Governo perchè voglia dare immediata risposta alla sua interrogazione sull'arbitrario arresto del colonnello Muricchio a Durazzo. Si augura che il Governo, senta il bisogno di dire una parola, salvi il prestigio del diritto violato. Manca in questo momento l'on. Di San Giuliano ed anche l'on. Borsarelli ed il presidente Marcora prega l'on. Magliano di attendere che sia concretato l'ordine del giorno di lunedì prima di fare la sua istanza al Governo.

Mentre si discute sull'ordine del giorno per la seduta di lunedì, l'on. GAUDENZI fa rilevare che sia per scadere il termine per la discussione della proposta di legge per l'abolizione del giuramento (urla altissime). Prega perciò il presidente di voler mettere la sua proposta all'ordine del giorno di martedì o di mercoledì. Mentre si stabilisce l'ordine del giorno per le sedute di lunedì e di martedì, giunge nell'aula il sottosegretario agli esteri, on. BORSARELLI. Egli dice: — Io dichiaro che al Governo fino a questo momento non sono giunti sufficienti rapporti per dare risposta esauriente alla interrogazione dell'onorevole Magliano, non di meno, prometto fin d'ora, non appena siano pervenuti questi rapporti, che sarà data motivata risposta all'interrogazione.

Il PRESIDENTE stabilisce di iscrivere l'interrogazione per la seduta di lunedì; qualora il Governo non sia in grado di rispondere in quella seduta, chiederà una proroga. L'onorevole MAGLIANO accetta e ringrazia aggiungendo però fin d'ora la protesta per la violazione del diritto delle genti che si è compiuta a Durazzo. Il colonnello Muricchio era l'angelo consolatore degli albanesi, è un uomo che onora la colonia albanese d'Italia, la quale dà largo contributo alla sua patria ora ricostituita (approvazioni).

Il presidente toglie la seduta alle ore 19,55.

Nota alla seduta

Pel nostro prestigio in Albania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Della seduta antimeridiana possiamo limitarci a dire che è stato ripreso lo svolgimento degli ordini del giorno della legge per gli insegnanti delle scuole medie. L'on. Marangoni ha sostenuto che essa, ha carattere anti-democratico perchè fa pesare sulle famiglie degli alunni i miglioramenti economici concessi ai professori; l'on. Pietravalle ha fatto una critica vivace del disegno di legge; l'on. Gasparotto si è occupato della necessità di disciplinare le prescrizioni relative ai libri di testo e l'on. Porcella ha spezzato una lancia a favore delle cattedre di agricoltura. La discussione, come avviene sempre nelle sedute antimeridiane, è proceduta calma.

Invece la seduta del pomeriggio è stata ricca di incidenti vivaci fino dal primo momento a cagione di un reverente saluto alla memoria di Cavour. Altri incidenti si sono avuti durante la discussione per la elezione di Ascoli Piceno convalidata per pochi voti. La breve esposizione finanziaria fatta dal ministro del tesoro a sostegno del progetto di legge tributario ha dato modo agli oppositori socialisti di riprendere con profitto il loro ostruzionismo riuscendo a far rimandare a martedì l'inizio della discussione per i provvedimenti suddetti. In fine di seduta l'on. sotto-segretario di Stato agli affari esteri ha premesso che, appena arriveranno alla Consulta dei rapporti sull'enorme arbitrio perpetrato a Durazzo a danno di sudditi italiani, il Governo darà alla Camera le opportune spiegazioni.

⁂

L'Albania è travagliata dall'anarchia nelle provincie e nella capitale, ma più in questa che in quelle perchè dei vari Governi che la sgovernano, quello di Durazzo pare che voglia raggiungere l'estremo limite della follia. L'arbitrio perpetrato dagli ineffabili ufficiali olandesi a danno dei sudditi italiani in un paese sottoposto al regime delle capitolazioni costituisce la più enorme violazione del diritto e del senso comune, un vero atto di follia, che desta le più vive preoccupazioni. Il barone Aliotti, nostro Ministro a Durazzo, ha fatto mirabilmente il suo dovere parlando come deve parlare il rappresentante di una grande Potenza, come hanno sempre parlato i rappresentanti dell'Inghilterra, ed ha perciò raggiunto immediatamente il suo scopo. Gli italiani arrestati sono stati subito liberati e si può essere sicuri che il Governo di Roma, plaudendo all'azione dei suoi funzionari, esigerà la più completa ed esemplare delle soddisfazioni. Ma, risoluta rapidamente e dignitosamente la questione pendente, non sarà esaurito il compito del nostro Governo, il quale ha il dovere di risalire alle cause esaminando se l'arbitrio degli ufficiali olandesi non era un episodio di un piano generale tendente alla soppressione violenta dell'influenza italiana in Albania. Il Governo italiano deve mettere le carte in tavola esigendo che sia senz'altro soppressa l'agitazione italofoba, non soltanto nelle sue manifestazioni ma anche nella sua organizzazione, anche se, per sopprimerla del tutto, occorresse di sciogliere il corpo degli ufficiali olandesi e di cambiare tutto il personale di Corte. In Inghilterra, quando il Governo passa da un partito all'altro, il Re è costretto a cambiare il personale di Corte, comprese le dame. Se il Governo italiano si dimostrasse remissivo in questa occasione l'influenza italiana in Albania sparirebbe per sempre.

G.

Il caso dell'on. Fortunati

alla Giunta delle elezioni

Roma, 6, notte.

Stamane, la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione contestata di Treviso, ove fu proclamato l'on. Fortunati contro Francesco Ciccotti.

Il relatore, on. Baccelli Alfredo, riassume brevemente i fatti. Contro la proclamazione dell'on. Fortunati furono presentati ricorsi in base alla ineleggibilità del Fortunati, sia perchè cittadino ungherese, sia perchè fideiussore di un certo Augusto Burazzi, appaltatore di opere pubbliche.

In difesa del ricorrente, parla il prof. Cogliolo. Egli, circa la prima ragione dell'ineleggibilità, rileva che la Corte d'Appello di Venezia diede in Italia esecuzione alla sentenza del Tribunale di Fiume che aveva dichiarato sciolto il matrimonio del Fortunati con la sua signora; e ciò ebbe a fare in quanto osservò trattarsi di cittadino ungherese e dice che il Fortunati aveva ottenuto la cittadinanza ungherese con decreto del Segretario di Stato a Budapest e con prestazione del relativo giuramento; nè può sostenersi che abbia riacquistato la cittadinanza italiana nonostante che qualche tempo prima del 26 ottobre, abbia rinunciato alla cittadinanza ungherese, perchè questa rinuncia non fu accompagnata, come prescrive l'art. 9 della legge del giugno 1912, dal nuovo fatto dello stabilimento di residenza in Italia.

L'avv. Pittaluga, che parla a favore del ricorrente, svolge la seconda ragione della ineleggibilità costituita dal fatto che il Fortunati, dando avallo ad un appaltatore di opere pubbliche, costituì quel vincolo che è contemplato dall'art. 101 della nuova legge elettorale, tanto più che risulta che il Fortunati è cointeressato nei lavori statali assunti dal suddetto appaltatore. Per questa ragione l'avvocato Pittaluga conclude chiedendo l'annullamento dell'elezione.

A difesa del proclamato parla per primo l'avvocato Marinoni e sul primo motivo dei ricorsi avversari ricorda che il 16 ottobre 1913 l'on. Fortunati rinunciava alla cittadinanza ungherese che aveva momentaneamente acquistato per lo scopo del divorzio; che da quel giorno lo stato di cittadinanza italiana diventa indubbio, perchè l'art. 9 della legge sulla cittadinanza stabilisce il riacquisto della cittadinanza italiana per chi dichiara di rinunciare alla cittadinanza dello Stato cui apparteneva, e stabilisce entro l'anno la residenza nel Regno, residenza che il Fortunati conservò sempre in Italia. Se pure l'acquisto della cittadinanza ungherese aveva fatto perdere al Fortunati quella italiana, dal 26 ottobre egli era solamente cittadino italiano.

Quanto al secondo motivo, che venne trattato dall'avv. Simonelli, il Fortunati aveva dato avallo ad un vecchio amico per alcuni effetti cambiari che aveva avuto bisogno di creare. In tal caso, i rapporti tra il Fortunati e le Banche (rapporti subordinati a quello principale tra il Burazzi e le Banche stesse), non ravvisano alcun rapporto diretto o indiretto tra il Fortunati e lo Stato.

In ultimo parla brevemente l'avv. Levi il quale sostiene la eleggibilità dell'on. Fortunati e conclude chiedendo la convalida. La Giunta deciderà in seduta segreta.

Un commento ufficioso

alla tattica ostruzionistica

Roma, 6 mattina.

Il Popolo Romano esamina dal punto di vista ministeriale la situazione creata dall'inizio, ieri avvenuto, dell'ostruzionismo contro i provvedimenti tributari, ed osserva: «L'opposizione a base di ostruzionismo, ieri iniziato, costituisce un serio ammonimento ai 303 deputati che espressero la fiducia al Gabinetto Salandra nella seduta del 5 aprile, di non assentarsi dalle sedute, se presenti a Roma, e sollecitare la loro venuta, se assenti. I provvedimenti tributari — osserva il giornale ufficioso — non sono provvedimenti politici nello stretto senso della parola, tanto che, furono concretati, e presentati alla Camera dal Gabinetto Giolitti e mantenuti, con qualche piccola utile variante, dal Gabinetto Salandra. Ad ogni modo, mentre non stupisce il contegno dei socialisti, reca invece stupore l'atteggiamento dei radicali. Ed invero, questi stessi radicali, che scoprirono più tardi la famosa differenziale, dimenticano che il 13 febbraio scorso il gruppo radicale deliberava di approvare in massima i provvedimenti finanziari di Giolitti. Che partito è — si domanda il Popolo Romano — il partito radicale, se non sente la solidarietà di Governo? E se, come spesso e volentieri riama, è un partito di Governo ed ha voluto anch'esso l'impresa libica, mentre aveva i migliori suoi al Governo, come può logicamente opporsi a nuovi proventi o aggravi tributari, che sono un'imperiosa necessità per far fronte ai maggiori oneri che per l'impresa libica sono venuti ad aggravare il bilancio?».

Il Popolo Romano risponde poi all'allusione fatta da qualche giornale, della momentanea assenza dell'on. Facta, il quale si trovava ieri in Piemonte e che ritornerà subito a Roma. Il Popolo Romano dichiara: «I ministeriali possono essere tranquilli: la Maggioranza ed il Senato non mancheranno di trovarsi in linea per approvare un progetto di legge così essenziale per il normale funzionamento finanziario dello Stato e per il credito della Nazione».

Un'interrogazione dell'on. Giordano

sulla sostituzione del Regio Commissario di Moncalieri

Roma, 6, mattina.

L'on. Giordano ha presentato la seguente interrogazione: al ministro dell'interno per sapere se corrisponda alla solenne promessa di astensione del Governo da qualsiasi ingerenza nelle lezioni amministrative la telegrafica sostituzione del regio commissario per l'amministrazione provvisoria del Comune di Moncalieri e ciò nell'imminenza delle elezioni e dopo che quel regio commissario nella pubblica relazione premessa al bilancio comunale aveva constatato la necessità di un rilevante mutuo per pagare opere eseguite dalla disciolta amministrazione senza la prescritta autorizzazione e inoltre aveva chiamato un ragioniere di Prefettura per la verifica dei conti comunali.

I socialisti ufficiali romani

alla conquista del Comune

Roma, 6 mattina.

Stamane è stata pubblicata la prima lista di candidati per le elezioni generali amministrative. E' la lista dell'Unione socialista romana, cioè dei socialisti intransigenti. Essi hanno assunto, come nelle altre grandi città, un atteggiamento intransigente ed hanno formato per ciò una lista di maggioranza composta di 64 nomi. Di qui la difficoltà di formare la lista e la conseguente debolezza della lista stessa. Essa comprende un deputato, l'onorevole Oddino Morgari ed un ex-deputato, il Campanozzi, il segretario ed il vice-segretario della Direzione del partito socialista ufficiale, cioè Costantino Lazzari e Arturo Vella, parecchi pubblicisti socialisti fra cui Francesco Ciccotti e Francesco Paoloni. La lista è completata con qualche medico e ingegnere socialista, con parecchi nomi di impiegati dello Stato inscritti al partito socialista ufficiale, con parecchi nomi di postelegrafici, con numerosi nomi di operai. Nella lista è compreso anche un cameriere.

L'accordo franco-italiano

pel matrimonio degli indigenti

Parigi, 6, mattina.

Il Journal Officiel pubblica un decreto che promulga l'accordo relativo al matrimonio degli indigenti firmato a Parigi il 14 agosto 1913 fra la Francia e l'Italia.

L'opinione degli altri

Fin dalla prima infanzia Gustavo Montevarchi aveva dedicato alla sua quasi coetanea amica Isabella un affetto devoto, profondo, tenace, uno di quei nobili sentimenti che accompagnano immutabili la vita di un uomo e ne provano la naturale bontà, quando non vi si opponga la scettica malvagità dei suoi simili.

Le loro famiglie erano state per parecchi anni vicine di casa al tempo in cui Isa e Gustavo sgambettavano ancora coi polpacci nudi negli abitini azzurri alla marinara e andavano a scuola tenendosi per mano come due piccoli fidanzati, e la fanciullezza e l'adolescenza erano trascorse senza che la buona amicizia infantile, schietta e serena come una fraternità, fosse turbata dal tempo e dalle vicende.

A ventidue anni Gustavo si era laureato ed Isabella aveva preso marito; ma questi avvenimenti non mutarono l'affettuoso sentimento degli amici, nè diminuirono la loro tranquilla intimità. Anzi l'accrebbero, poichè Ferdinando Guerrieri, il marito, si legò anch'egli di profonda cordialità con l'amico della moglie e lo ammise in casa sua a tutte le ore, lo volle compagno assiduo d'ogni passatempo e partecipe d'ogni solennità.

Gustavo Montevarchi, bel giovine, abbastanza intelligente, ma di carattere mite e passivo, mancava di qualsiasi acume nel giudicare l'umanità che da vicino o da lontano lo circondava, cosicchè rimase perplesso e stupefatto quando, dopo circa un anno dal matrimonio d'Isabella, durante una gita artistica organizzata da alcune signorine di buona volontà, udì una di esse, al termine d'una conversazione sulle opportunità coniugali, rivolgergli questa frase acuminata da un sorriso pungente: — Quanto a lei, Montevarchi, si sa da tutti che in fatto di moglie preferisce quella degli altri.

Egli fece un rapido esame di coscienza e fra i suoi poco numerosi e molto veniali peccati d'amore non si scoperse neppure una moglie altrui. Era così lontano dal pensiero che l'insinuazione fosse diretta ad Isabella Guerrieri che s'accontentò di sorridere misteriosamente come per canzonare la male informata calunniatrice e non s'accorse neppure che avvalorava con questo silenzio circospetto le opinioni della maldicente brigata.

Nè egli cercò per l'avvenire di mettere sè e l'amica al riparo dal sospetto tanto la serenità della loro innocenza lo faceva incoscientemente sicuro e temerario.

Ferdinando Guerrieri era una singolare figura di scienziato moderno, irrequieto di nervi e di spirito, tormentato da troppe incoerenze sentimentali e da troppe curiosità intellettuali per trovare nelle pacate blandizie del matrimonio quel soddisfacimento dell'anima e quella pace dei sensi che vi aveva da principio cercato e s'era illuso di possedere. Quella moglie giovine, bella, innamoratissima gli pareva ormai dopo alcuni anni di felicità una piccola tiranna un po' troppo dispotica alla quale occorreva sacrificare parecchie di quelle magnifiche teorie di libertà reciproche e di opportuni adattamenti ch'egli bandiva dai libri e dalla cattedra ma che riusciva in pratica di difficile attuazione.

Gustavo Montevarchi lo sollevava alquanto da tutta la parte decorativa dello stato coniugale la quale pesava enormemente al suo spirito sdegnoso e intollerante e gli accompagnava la moglie al teatro, alle corse e alle conferenze assoggettandosi a quell'ufficio di cavaliere o, come egli stesso diceva sorridendo, di vice-marito, con una perfetta grazia priva perfino di qualunque ombra di galanteria. Gli pareva naturale che Isabella si mostrasse in sua compagnia da un palco di teatro o da una tribuna di riunione mondana come si mostrava a sei anni nei giardini pubblici occupata con lui in una corsa al cerchio ed a quindici in una partita di *tennis*. La sua fraternità devota, rafforzata da una lunga consuetudine lo salvava senza merito da qualsiasi tentazione, mentre la viva passione di Isabella Guerrieri per suo marito le impediva di sentire spiacevolmente quell'assoluta mancanza d'omaggio galante che ogni donna bella e ammirata esige dagli uomini come un dovere.

Ma un giorno, durante una passeggiata in automobile alla quale Ferdinando aveva all'ultimo momento rinunciato accadde un incidente di strada che ebbe gravi conseguenze soltanto per la vettura, ma che raccontato nelle cronache dei giornali con qualche abbondanza di particolari mise i loro due nomi, accoppiati dalla elegante e pettegola maldicenza dei salotti, sulle bocche di tutti.

La sera dopo Gustavo finiva di pranzare al circolo coi suoi amici, già quasi dimentico dell'accaduto, quando uno d'essi gli battè confidenzialmente sulla spalla chiedendogli notizie della graziosa signora Guerrieri con un tono d'allegra complicità che richiamò l'attenzione degli altri. E tutti sogghignarono maliziosamente tra il fumo, sdraiati in varie pose disinvolte sulle loro poltroncine quando Montevarchi rispose piuttosto freddamente:

— Io credo che la signora Guerrieri stia benissimo; del resto la sua salute è cosa che riguarda suo marito, non me.

— Via, — insistette l'amico, conciliante — non vorrai, credo, sostenere che proprio suo marito l'abbia mandata a passeggiare sola con te nella tua macchina perchè ti facesse perdere la testa fino a voler saltare i paracarri come formiche.

— La testa se mai l'avrei perduta prima d'ora, — osservò Gustavo con semplicità, — ci conosciamo fin da bambini.

— Come Dante e Beatrice, — mormorò qualcuno con benevola ironia.

— E poi sono tanto amico di Ferdinando, che la vostra supposizione è addirittura assurda, — ribattè seccato Montevarchi; — senza contare che la signora Guerrieri è innamoratissima del marito.

— Insomma, — replicò l'altro — questa signora si è affidata ad ottime mani. Ti dimostri di una discrezione veramente ammirevole, ma anche esasperante. Che voi siate più che intimi è ormai l'opinione di tutti questi.

— Ma vi assicuro che tutti quanti si sbagliano — ripetè di malumore Gustavo.

Egli si difendeva ora blandamente, senza sapere con esattezza se desiderava più di essere creduto o di non esserlo. E fu col tacere quasi assentendo quando l'amico che aveva tentato le prime allusioni dichiarò con tono reciso ed autorevole:

— Concludendo, le tue continue assiduità presso quella signora pubbliche e private, di giorno e di notte, in città e fuori, non avranno certo per iscopo un innocente e stupido cicisbeismo, il quale del resto ti farebbe ben poco onore.

Gustavo uscì poco dopo e si ricordò d'aver promesso una visita ad Isabella prima di rincasare, ma i discorsi di poco prima gli insistevano ancora troppo spiacevolmente nella memoria perchè egli potesse rivederla con la tranquilla serenità delle altre volte e si diresse a casa. Le ultime parole dell'amico gli mettevano nell'anima un disagio quasi penoso, turbavano una sua onesta e chiara situazione sentimentale, intorbidavano di dubbi e di timori una consuetudine d'amicizia ritenuta immutabile.

L'opinione degli altri era questa: che Isabella fosse la sua amante oppure ch'egli fosse uno sciocco. La prima ipotesi era sbagliata e la seconda lo offendeva profondamente in quanto di più buono e di più gentile vi era nella sua vita. Come avrebbe mai potuto considerare Isa come una preda, come una possibile amante? Non erano andati a braccetto e non s'erano dati del tu fino alla vigilia del matrimonio? E perchè allora non l'avrebbe sposata egli stesso, invece di continuare ad esserle un amico devoto come prima, più di prima? Ma tutto ciò era ritenuto dagli altri uno stupido cicisbeismo il quale gli faceva ben poco onore.

In queste e in altre consimili meditazioni s'addormentò tardissimo, ma il domani si trovò più calmo e potè dire a sè stesso che i giudizi dei suoi amici erano vuote chiacchiere mentre il suo affetto per Isa era una realtà buona e consolante d'ogni giorno. Tuttavia ritardò fino alle ore del pomeriggio la promessa visita e quando suonò alla porta di casa Guerrieri fu accolto dalla cameriera con un sorriso e un sospiro di sollievo.

— Il professore è uscito — lo informò — e la signora è a letto con un po' di febbre per lo spavento provato l'altro ieri.

— Ne sono desolato, — mormorò Gustavo — e trasse un biglietto per scrivere qualche parola di saluto e ritirarsi.

Ma la cameriera vi si oppose:

— No, no; la signora lo aspetta certamente; lei può passare, lei — e sorrise anch'essa calcando sulla parola con un'aria di complicità indulgente che lo irritò.

Isa affondava le spalle e il capo in molti cuscini e nella penombra della camera invasa da un acuto profumo di lavanda non si scorgevano dapprima che i suoi capelli neri sparsi sul guanciale e la bocca e gli occhi accesi dalla febbre. Ella gli tese languidamente una mano e gli accennò una poltroncina a piè del letto.

— Ferdinando è andato alla sua lezione — gli susurrò, — ma prima di uscire mi ha detto: « Verrà Gustavo a tenerti compagnia ».

Egli teneva fra le sue una di quelle sottili mani febbricitanti e non poteva parlare. Per la prima volta quella donna gli appariva diversa dalla sua piccola amica di un tempo, in quell'atteggiamento abbandonato di languore febbrile che gli era ignoto, con quella gran chioma sfatta nera ondulata che le affilava il viso e lo circondava di voluttuoso mistero.

Come gli sarebbe stato facile chinarsi nell'ombra e baciare quelle palme aride, all'improvviso, senza ch'ella le potesse sottrarre!

— Vorrei bere, — ella mormorò additando il bicchiere d'acqua e caffè ghiacciato che stava sul tavolino accanto. E queste parole ricondussero Gustavo alla realtà. Egli s'alzò e glie lo porse, sorridente e garbato come una infermiera, risedette a piè del letto e incominciò a discorrere con l'inferma a frasi brevi e rare per non affaticarla. Pensava intanto con un po' di scherno per sè stesso alla sua repentina e folle tentazione di poc'anzi e immaginava con quale stupore, con quale sdegno Isa lo avrebbe respinto e rimproverato.

Avevano ragione i suoi amici: egli era l'innocuo cicisbeo destinato a sostituire stupidamente il marito in quasi tutta la parte decorativa e in molte parti tediose della vita coniugale. Si contentava dell'affetto di Isa, dell'amicizia di Isa. Ma poteva egli credere a questi sentimenti? Quali prove ne aveva avute? Non era Isa una graziosa egoista a cui l'amico innocuo tornava utile, col quale si poteva sfogare e confidare e ingannare alla men peggio le ore di intimità che il marito le rifiutava? Non era egli infine il comodo e fedele servitore sentimentale di entrambi?

— Così presto? — si lamentò Isa mollemente poichè vide Gustavo alzarsi e disporsi ad uscire.

— Bisogna ch'io vada; ho un affare, — egli disse e non confessò che se rimaneva un'altra mezz'ora in quella camera avrebbe finito per odiarla e per giurare a sè stesso di non ritornarvi mai più.

— Domani? — ella chiese porgendogli le dita e chiudendo gli occhi in atto di stanchezza. — E Gustavo notò per la prima volta che le sue palpebre erano brune, come bruciate dall'ardore dello sguardo. Allora ritrasse la mano perchè Isa non s'accorgesse che tremava.

Da quel giorno egli non potè varcare la soglia di quella casa senza provare un senso oscuro di fastidio e quasi di riluttanza, ed ogni volta dovette sostenere una intima lotta con sè medesimo e concedere alla vile debolezza, alla dolce consuetudine e forse anche ad un altro più torbido sentimento di vincere sopra la volontà e l'orgoglio.

L'altro più torbido sentimento gli impediva però di gustare le delizie intimità di Isabella Guerrieri con quell'anima di fanciullo sereno che gli serviva un tempo negli occhi e nelle parole. Ora si sorprendeva troppo spesso a guardarla in silenzio od a rispondere a caso alle sue domande mentre Ferdinando gli batteva sulla spalla e gli domandava ridendo: — Ma dimmi, Gustavo, sei forse innamorato?

La fiducia illimitata di quel marito lo urtava e la gentile schiavitù in cui quei due lo tenevano lo esasperava ogni giorno più. Ed anche si irritava contro sè stesso per essere rimasto così a lungo incosciente del suo stato, per aver dovuto scuotersi e sentire la sua comica situazione soltanto quando gli amici suoi ve lo avevano costretto, quando l'opinione degli altri lo aveva illuminato. E mentre Ferdinando gli diveniva di più in più insopportabile, Isa lo attirava e lo respingeva in un avvicendarsi incessato di tenerezza e di odio.

E il pensiero che quella donna alla quale non aveva mai baciato la mano gli fosse attribuita da tutti come amante, non abbandonava più il suo spirito e vi suscitava continuamente visioni conturbatrici.

Per buona sorte la breve malattia della signora Guerrieri le impose la necessità di una convalescenza in campagna e la scelta a tale scopo una villetta sui colli non molto lontana dalla città. Ferdinando tentò ogni mezzo per indurre l'amico ad accompagnarli ma non vi riuscì e partì in automobile solo con la moglie senza nemmeno dissimulare il suo cattivo umore.

Parve per due o tre giorni a Gustavo di essersi finalmente liberato da quell'equivoco ed umiliante stato di cose e di coscienza. Rispose gentilmente ai saluti di Isa ed alle impertinenze di suo marito e si dispose a vivere come un individuo indipendente e solo che ha qualche dovere a cui sottostare e molti diritti da far valere. Senonchè il pensiero d'Isa convalescente e di suo marito crucciato sperduti in quella villetta sui colli o forse irritati contro di lui non gli dava tregua sopratutto nelle ore di solitudine. Ed egli s'accorgeva di non aver mai conosciuto prima d'ora le ore vuote e fredde della solitudine. Quando s'annoiava correva in casa d'Isa a stare ad ascoltare i suoi discorsi e i suoi silenzi con il tranquillo benessere di chi si sente non completamente inutile al mondo. E gli accadeva ora di capovolgere i propri ragionamenti sulla necessità d'essere liberi e soli, riconoscendo per certi momenti della vita l'utilità indispensabile di qualche legame.

Ma nessun legame femminile più lo attirava dopo che egli aveva tremato guardando le palpebre oscure d'Isabella, ed immagini tormentatrici di lei continuarono a turbare i suoi sonni e le sue veglie con le prime e più terribili sensazioni del desiderio.

Dopo due settimane gli capitò un mattino in casa Ferdinando mentr'egli stava ancora a letto e gli raccontò sbuffando che laggiù in campagna si moriva di noia e non si parlava che di lui e della estrema necessità della sua presenza. Egli aveva per proprio conto inventato un congresso a Parigi al quale doveva assolutamente partecipare e veniva a scongiurarlo di rendergli possibile questa vacanza sostituendolo presso Isabella.

Gustavo cedette con una sorprendente facilità alle preghiere dell'amico e partì in automobile il giorno stesso, troppo felice per sottilizzare ancora sulla schiavitù, sulla dignità e sull'onore.

Quando giunse era notte fatta ed Isa leggeva aspettando, sdraiata sul piccolo divano della sua camera. Forse ignorava che suo marito non sarebbe rientrato poichè udendo i passi nel salotto attiguo alzò il capo e domandò:

— Sei tu, Ferdinando?

— No, sono io, Gustavo, — egli disse apparendo sulla porta, ed Isa balzò in piedi e gli corse incontro con un sorriso così raggiante che parve illuminarla tutta.

— Finalmente! — esclamò stringendogli le mani. — Si stava tanto male senza di voi! Ferdinando aveva i nervi, io la malinconia e tutti e due eravamo insopportabili. Ora non vi lascio più fuggire. Mai più.

Ma Gustavo non parlava. Seduto accanto a lei sul piccolo divano, sorrideva un po' pallido e non abbandonava le sue mani. Le sollevò d'un tratto fino alle labbra e le baciò con gli occhi socchiusi e nel volto una espressione d'angoscioso rapimento.

— Gustavo, Gustavo, che fai? — ella mormorò con affanno, ritornando senza avvedersene al dolce tu della loro infanzia. Egli volle darvi un senso più profondo e le circondò le spalle col braccio avvicinandola a sè, guardandola in fondo agli occhi.

Ella non gli sfuggì; lo fissò con una sorpresa piena d'inquietudine ma senza sdegno, arrossendo a poco a poco come se una fiamma le salisse lentamente dal cuore.

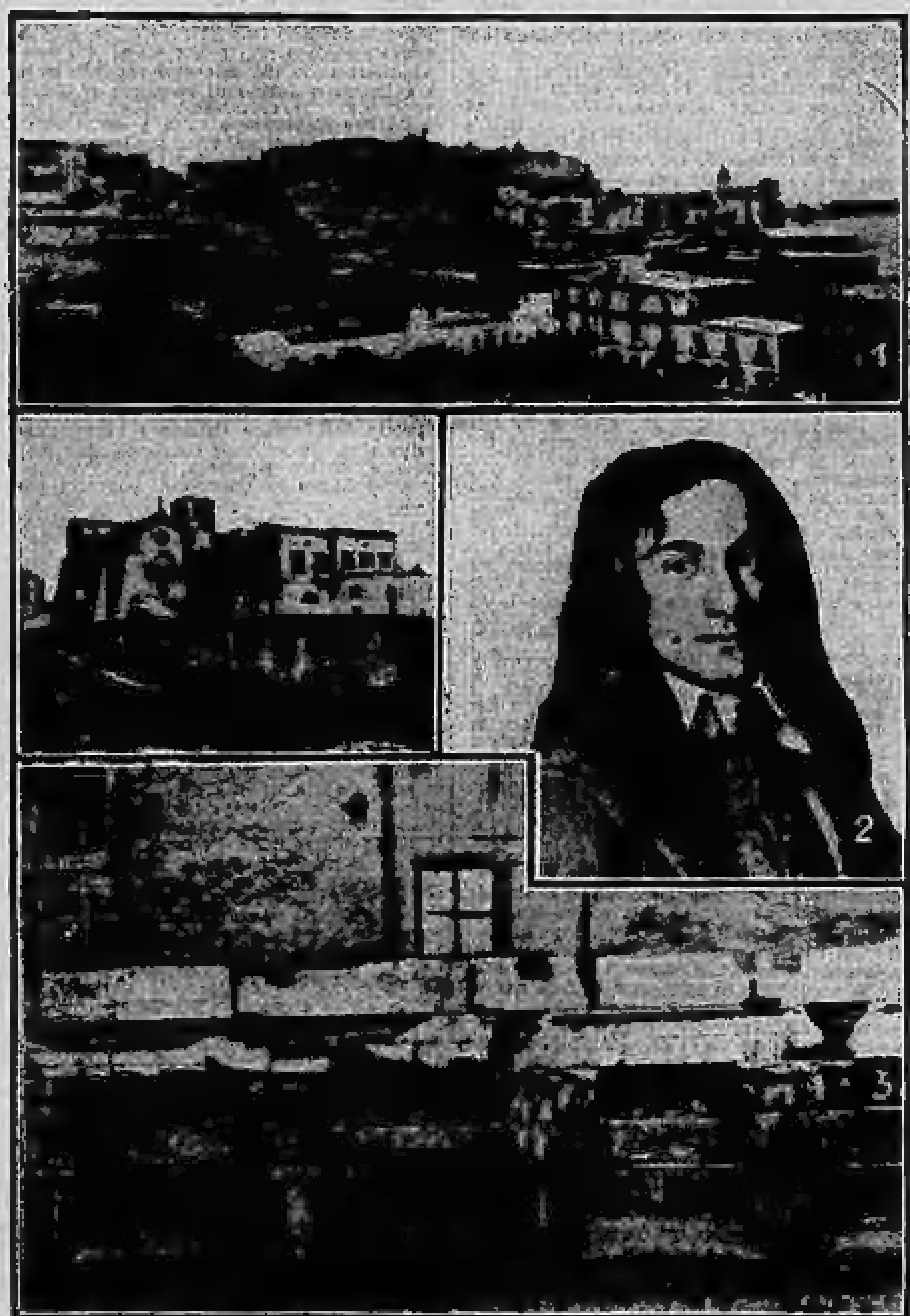
AMALIA GUGLIELMINETTI.

Umberto di Savoia, Principe di Piemonte



caporale sulla R.a Nave Puglia, a bordo della quale sta compiendo un viaggio d'istruzione nel Mediterraneo.

Pozzuoli in memoria di Pergolesi



Pozzuoli scioglie oggi il suo debito d'onore alla memoria di Giambattista Pergolesi, che a Pozzuoli scrisse il suo Stabat e a Pozzuoli morì nell'umile cella del convento di San Francesco, ora adibito a carcere giudiziario. Il cadavere del Pergolesi fu sepolto nella fossa comune, perchè il grande musicista morì senza alcun bene di fortuna. Da molti anni Pozzuoli desiderava erigere un ricordo marmoreo alla memoria del Pergolesi. Nel 1890, per incitamento dell'on. Gianturco, ministro della P. I., si costituì un Comitato che si sciolse poco dopo per la mancanza dei fondi occorrenti e per la mancanza sopra tutto di qualsiasi incoraggiamento degli organi dello Stato. E si trattava di una somma ben limitata. Ma l'opera di pochi fu poi ripresa con maggior lena ed anche con maggiore fortuna da altre persone e il voto così è stato sciolto. Certo la cripta non contiene le ceneri dell'illustre musicista che fu sepolto nella fossa comune; ma essa servirà a ricordare ai posteri che nella piccola cella dell'ex-convento il Pergolesi scrisse la sua più ispirata melopea, quello Stabat che fu come il canto del cigno. E' noto infatti che poco dopo Pergolesi morì e che anzi le ultime battute furono dettate mentre era in gravi condizioni. La lapide, dovuta allo scultore Chiaromonte, reca in alto un bel profilo del Pergolesi; in basso sono incise le prime note dello Stabat.

Le nostre fotografie rappresentano: 1. Veduta generale di Pozzuoli; 2. Giambattista Pergolesi; 3. La celletta, dove fu sepolto, nel Vescovado; 4. Ex convento di San Francesco, dove morì Pergolesi.

La stagione d'opera italiana a Parigi

Successo artistico e critica non benevola

La "Bohème,, per beneficenza

Parigi, 6, notte.

Il giorno 9, all'Opera Comique, un gruppo di artisti italiani e francesi rappresenteranno, sotto la direzione del maestro Panizza, la *Bohème* di Giacomo Puccini a scopo di beneficenza. Sarà una grandiosa festa d'arte che rappresenterà l'ultima fatica degli artisti italiani che hanno partecipato al teatro dei Campi Elisi alla stagione detta anglo-americana, ma nella quale non vennero rappresentate se non opere italiane e tedesche. La *Bohème* avrà per maggiori interpreti la signora Melba, i signori Martinelli, Ancona e Perichiot, e formerà il primo anello di quel nuovo patto che permetterà nella prossima stagione di portare al teatro dei « Campi Elisi » quella produzione operistica italiana che fino ad oggi è stata patrimonio esclusivo dell'Opera Comique.

I critici non sono riusciti a dimenticare che per tutta la stagione le opere francesi sono state assolutamente escluse. Il corso di repliche non ha rubato grande spazio ai giornali, ma ha trovato largo consenso nel pubblico. Il teatro fu ogni sera affollato. Se l'impresa non può chiudere i conti a pareggio, ciò è perchè enormi sono le spese di questo teatro nel quale l'Astruc disperse in pochi anni un capitale vistosissimo: ma essa può della stagione ritenersi soddisfatta e sperare nell'avvenire. In due mesi furono rappresentate sei opere italiane e due tedesche: *Manon*, *Ballo in Maschera*, *Otello*, *Il segreto di Susanna* di Wolf Ferrari, i *Pagliacci* di Leoncavallo, i *Maestri Cantori* ed il *Parsifal*. Direttori degli spettacoli furono il maestro Panizza ed il tedesco Weingartner.

La critica è stata poco cortese verso gli autori italiani. Verdi ebbe il conto suo. Montemezzi se la cavò così così, Puccini, per aver dato accenti melodiosi alla parigina *Manon* ebbe la peggio. Per il direttore di orchestra e gli esecutori gli elogi non mancarono. Panizza e Weingartner possono dire di aver conquistato Parigi. Fra le opere italiane si doveva, come sapete, rappresentare anche la *Francesca* di Zandonai. Tutto era predisposto perchè la forte opera del maestro trentino affrontasse il giudizio del pubblico parigino. Ma l'impresa, a causa della mancanza di tempo, ha dovuto rinunciarvi. Sarà così Londra, invece che Parigi, la prima capitale straniera che giudicherà l'opera di Zandonai alla quale Torino ha decretato il primo successo. La *Francesca*, sotto la direzione di Panizza, andrà in scena al *Covent Garden* il 25 giugno ed avrà i medesimi interpreti che ha avuto a Torino: la signora Edvina, il Crimi, il Cigada, il Paltrinieri. Con la *Francesca* si rappresenterà anche al Covent Garden *Le nozze di Figaro*.

Leggete nelle pagine interne le appendici

Il Nido di vespe

E

La banda degli abiti neri

Bollettino Militare

Roma, 6, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Toscani, tenente-generale comandante la Divisione di Chieti, è collocato in disponibilità — **Signorile**, maggior-generale id. id. Catanzaro, è promosso tenente-generale — Angelotti, id. id. Brigata «Como», è esonerato da tale comando e nominato comandante la Divisione di Chieti — **Usseni**, colonnello comandante il 28.o fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata «Como» — Tommasone, maggior-generale in aspettativa, è collocato a riposo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Damioni, maggiore 41.o fanteria, è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione Piacenza — Aliani, capitano addetto al Comando del XII Corpo d'armata, è collocato in aspettativa.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Parvolli, tenente alla Scuola allievi ufficiali dei carabinieri reali, è trasferito al Comando generale dell'Arma — Barattini, id. Legione di Milano, id. Scuola allievi ufficiali dei carabinieri reali — Giardina, id. id. Palermo, id. Tenenza di Acireale (Legione Palermo) — Salvini, sottotenente id. Roma, id. Sezione di Aversa (id. Napoli).

ARMA DI FANTERIA

Orsi, capitano al 46.o fanteria, è collocato a riposo — Tinchi, capitano 4.o bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria — A. Buglione di Monale, maggiore in aspettativa, è prorogata l'aspettativa — Cimini, capitano 64.o fanteria, è collocato in aspettativa — Ferrario, id. aspettativa — Porotti, id. aspettativa — Mazzetti, tenente stabilimenti di pena, è collocato in aspettativa — Vaglisindi, colonnello comandante in 2.a la Scuola di applicazione di fanteria, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra — Villadini, capitano nel Regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito al 24.o fanteria — Pelosi, [illegible] 48.o fanteria, comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Messina, cessa di essere comandato come contro — Piccioni, tenente nel R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito al 54.o fanteria — Corider, id. 78.o fanteria, è trasferito al 38.o fanteria a sua domanda — Canistra, sottotenente 5.o id., è comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Messina — Serra, id. 45.o id., è trasferito al 44.o fanteria a sua domanda — Longo, id. 25.o id., è trasferito al 54.o id. a sua domanda.

ARMA DI CAVALLERIA

Collica, capitano nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele*, e Colorgo, tenente in aspettativa, sono dispensati dal servizio attivo permanente — Cacioppo, tenente regg. cavalleggeri *Foggia*, è collocato in aspettativa — A. Torrigiani, tenente in aspettativa, l'aspettativa è prorogata — Passarelli, tenente alla Scuola militare, è trasferito al regg. lancieri *Mantova*.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Mario Pich, maggiore 5.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa — Chiarenza, sottotenente 10.o id. fortezza (assedio), è dispensato dal servizio — Del Giudice, tenente battaglione aviatori (fuori quadro), trasferito al 10.o artiglieria da fortezza (costa), è trasferito al 7.o id. id. a sua domanda.

ARMA DEL GENIO

Cesucci, capitano della Direzione del Genio di Roma, comandato alla Direzione del genio di Genova, cessa di essere comandato come contro — Voce, id. id. id. trasferito Direzione genio Genova.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Serva, capitano della Direzione di artiglieria, è addetto alla Sezione staccata di Gravellona — Nicolai, ten., id. id. Torino, addetto al forte di Bardonecchia.

CORPO SANITARIO

Mazzarino, sottotenente, è nominato tenente e destinato al 4 fanteria — Grado, maggiore Ospedale di Palermo, è collocato in aspettativa — Destefano, ten. 5 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Piacenza — Mastroianni, id. id. id., trasferito id. Genova — Tedeschi, id. id. Infermeria presidiaria di Monteleone, trasferito 19 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO

Bellini, maggiore Direzione Commissariato IV Corpo armata, è collocato in aspettativa — Masso, tenente colonnello Direzione Commissariato IV Corpo Armata, è trasferito alla Direzione di Commissariato del X Corpo di Armata — Duprè, capitano id. id. IV id., trasferito Sezione Commissariato Ravenna.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Toniazo, capitano reggimento «Piemonte reale cavalleria», è trasferito all'ufficio personali vari — Tonzi, tenente id. Legione carabinieri Napoli, trasferito Deposito centrale truppe coloniali sezione Libia.

CORPO CONTABILE

Caccavale, capitano 7 bersaglieri, è trasferito alla Direzione del Commissariato del X Corpo di armata — Pomarici, id. id. cavalleggeri di «Foggia», trasferito Deposito centrale truppe coloniali sezione per la Libia — Del Sordo, id. id. Legione allievi carabinieri, trasferito reggimento «Piemonte reale cavalleria» — Bellofatto, tenente al distretto Nola, trasferito Direzione Commissariato X Corpo armata.

CORPO VETERINARIO

Finelli, tenente lancieri di «Aosta», è trasferito 30 artiglieria campagna — Ciampel, id. id. cavalleggeri di «Foggia», trasferito lancieri di «Aosta».

Altri decorati al valore
nella campagna libica
Medaglia d'oro al gen. Torelli e Salsa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Una speciale dispensa del «Bollettino Militare» contiene il sesto elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite riportate durante la campagna della guerra libica. L'elenco comprende una medaglia d'oro assegnata al maggior generale Alfonso Torelli, caduto a Tecniz il 16-9-1913; 33 medaglie d'argento e 19 di bronzo.

Un'altra speciale dispensa del «Bollettino Militare» contiene l'elenco delle ricompense al valor militare e delle onorificenze per la campagna di guerra in Libia. L'elenco comprende mutamenti alle motivazioni per tre onorificenze dell'ordine militare di Savoia; una medaglia d'oro al tenente generale Tommaso Salsa per avere guidato con capacità ammirabile e valore le truppe alla vittoria nei combattimenti di Kasr Ras el Leban del 17 settembre 1912; Bu Masfer dell'8, 9, 10 ottobre 1912; Ettangi del 18 luglio 1913; Sidi [illegible] del 18 luglio 1913 e diede prova di forza d'animo e abnegazione non comuni; 306 medaglie d'argento; 305 di bronzo; 413 encomi solenni e numerose onorificenze negli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Medaglie al valore
al 57° fanteria, al 6° e 8° alpini e al 6° battaglione eritreo

Roma, 6, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto col quale vengono concesse ricompense al valore militare ai Corpi e reparti che più si distinsero nella guerra di Libia. Il decreto è preceduto dalla seguente relazione del ministro Grandi al Re.

«Sire! Il 57.o reggimento fanteria, che già nel combattimento delle Due Palme si distinse per mirabile slancio e coraggio tanto che la Maestà Vostra si degnava fregiarne la bandiera della medaglia d'argento al valor militare, diede una nuova fulgida prova di valore il 13 giugno 1913 ad Ettangi, ove il primo, il secondo ed il terzo battaglione, dopo sei ore di cruenta lotta contro il nemico trincerato, lo assalivano con impeto irresistibile ricacciandolo alla baionetta e impossessandosi del recinto del Campo Rosso. Per tale splendida azione di valore mi onoro proporre alla M. V. che alla bandiera di quel reggimento sia conferita una seconda medaglia d'argento al valor militare.

«Nè minore gloria acquistarono nella stessa giornata i battaglioni alpini «Verona» e «Tolmezzo», i quali nella regione Braksada, formando prima schiera, tre volte assalirono il nemico tenuto trincerato in successive forti posizioni e tre volte lo fugarono assicurando la vittoria. Mi onoro quindi di proporre alla M. V. di concedere la medaglia d'argento al valore militare al 6.o ed 8.o reggimento alpini per la splendida prova di valore data rispettivamente dal battaglione «Verona» e dal battaglione «Tolmezzo», quello stesso eroico battaglione per il cui valore nei combattimenti di Tebedut e di Assaba V. M. già conferiva al medesimo reggimento una prima medaglia d'argento al valore militare.

«Mi onoro pure segnalare a V. M. per il conferimento della medaglia di bronzo al valor militare, il 6.o battaglione indigeni eritrei, che in sei mesi di campagna partecipò a 12 combattimenti, dando costantemente bella prova di slancio, di resistenza e di spirito aggressivo, specie a Bonina, a Regima, a El Buerat, a Zauia Feldia, a Zauia Ed Gaffa, a Tairaza, a Bu Sceval. — Firmato il ministro il Grandi».

Dieci fontanieri
sorpresi da un torrente d'acqua in una fogna di Napoli
Un morto ed uno scomparso

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 6, notte.

Stamane verso le ore 10, si è scatenato sulla città un violentissimo temporale. Parecchi fulmini sono caduti senza però recare danno, ma causando grandissimo panico. Uno è caduto proprio in piazza dei Tribunali.

Mentre infuriava il temporale, una squadra di dieci fontanieri, sotto la sorveglianza del capo Raffaele Ruggero lavoravano nella fogna che ha la sua apertura in piazza Dante. La pioggia abbondantissima ha formato un torrente che, superando le feritoie delle fogne, è venuta a riversarsi nel pozzetto aperto. La squadra si era divisa nella fogna che da Piazza Dante giunge fino a Porta San Gennaro, ove anche l'altro pozzetto era aperto. L'acqua torrenziale quindi ha sorpreso i fontanieri oltre che dai due pozzetti aperti all'estremità della fogna, anche dalle altre aperture stradali. Primo a mettersi in salvo è stato il fontaniere Pietro Cifariello, il quale lavorava nella zona di piazza Dante. Sorpreso dalla gran massa d'acqua, egli sul breve marciapiede riuscendo a mettersi in salvo, ma non ha potuto dir nulla dei compagni mai. Sono stati avvisati i pompieri che si sono recati immediatamente sul posto, ma già alcune persone erano discese nella fogna ed avevano proceduto al salvataggio di tre fontanieri, che si erano trascinati fra l'acqua che li investiva con la più grande violenza. I pompieri, quindi, in due squadre, sono discesi nella fogna. Una squadra è risalita verso Porta San Gennaro, mentre un'altra prese la direzione meridionale. Così, man mano sono stati trovati e portati su quattro altri fontanieri, i quali sono stati ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini con gravi sintomi di asfissia. Il pompiere Giovanni Jandolo, uno dei primi a scendere nella fogna, ha visto un corpo umano che si dibatteva nella corrente. Egli gli ha portato aiuto e stava per trarlo su, quando, preso da assideramento ha corso rischio di finire anche lui travolto dall'acqua. Sopraggiunsero altri pompieri e lo Jandolo e il fontaniere sono stati tratti fuori dalla fogna e trasportati all'ospedale dei Pellegrini. Però il fontaniere che è certo Arturo Moriel, vi è giunto cadavere. Intanto, proseguono le ricerche nelle fogne poichè un altro fontaniere è scomparso e non si hanno notizie.

Il municipio di Limodola
fu incendiato per odi elettorali

(Per telefono alla Stampa).

Benevento, 6, mattino.

Mi sono recato a Limodola, ove ho trovato già tutte le Autorità di Cerreto Sannita, oltre la forza pubblica, composta di carabinieri, accorsi da tutte le Stazioni vicine. La popolazione è ora pacifica, ma mi si è assicurato che questa notte, venuta a cognizione dell'incendio della casa comunale, vi fu un istantaneo atto di rivolta contro i malfattori, rivolta però subito sedata dalle Autorità locali e dalle persone accorse.

Secondo le notizie che mi sono state date, l'atto vandalico si ricostruisce in questo modo. I tre carabinieri che si trovavano sul posto, perchè ivi inviati in vista delle elezioni amministrative, fissate per il 7 corrente, avevano perlustrato il paese fino a tarda ora della notte. Alle 4 della mattina hanno bussato alla loro porta il figlio del sindaco, avv. Marotta, ed altri due giovani, che manifestarono il sospetto che vi fosse il fuoco nel Municipio. I carabinieri sono prontamente accorsi e, penetrati nell'interno del caseggiato, hanno infatti trovato che i diversi locali erano già preda dell'incendio. L'opera di spegnimento, cui si sono dati i carabinieri e gli accorsi, è rimasta però inutile, perchè già i travi del soffitto bruciavano e si sono ad un tratto spezzati sotto il peso del tetto, precipitando con grandissimo fragore.

Ho visitato l'interno dei locali, che sono andati completamente distrutti, come sono andati distrutti tutte le carte dell'Archivio comunale, gli atti dello Stato civile, le liste elettorali, ecc. Di tali carte è stato inutilmente tentato il salvataggio. Le Autorità, giunte sul posto, hanno compiuto innanzi tutto opera di pacificazione, e quindi si sono date ad accertare le cause e a ricercare gli autori del reato. Si è constatato così che la porta esterna del Municipio, che fino a tarda ora di ieri sera era in perfetto stato, è stata nella notte scassinata, come lo sono state le due altre porte. Tale fatto, insieme alle altre circostanze, ha portato ad escludere senz'altro l'ipotesi di un caso fortuito.

Per quello che riguarda invece le ricerche dei responsabili dell'incendio, queste non sono state altrettanto coronate da eguale felice successo, non essendosi finora potuto accertare l'identità dei colpevoli, e, dato lo stato delle cose, non resta che raccogliere le voci correnti in paese. Giova notare che la lotta amministrativa fra i partiti del paese è vivissima. Si ritiene che qualcuno, timoroso della disfatta del proprio partito, abbia voluto incendiare tutti i documenti comunali, fra cui erano le liste elettorali. Ad ogni modo, su questo si farà luce completa e spetterà alla Autorità giudiziaria accertare bene i fatti. Essa già ieri mattina ha incominciato le sue inchieste, interrogando moltissime persone, mentre, dal canto suo, l'Autorità amministrativa ne compie un'altra per suo conto. Pare peraltro accertato che le elezioni generali saranno egualmente fatte domenica, 7 giugno. La popolazione si mantiene tranquilla. I danni arrecati al fabbricato sono rilevantissimi.

Continue tumultuose dimostrazioni
a Licata

Licata, 6, mattino.

Continua lo sciopero generale con tumulti. Dimostrazioni percorrono le vie obbligando la chiusura dei negozi e degli uffici pubblici. I minatori delle grotte di Recalmuto, Comitini e Campobello proclameranno lo sciopero generale, che minaccia di estendersi in tutti i centri zolfiferi della provincia. I danni derivanti dalla mancanza di lavoro, diventano gravi. Domani domenica alla Camera di commercio di Girgenti si terrà un imponente comizio.

I rappresentanti
dell'Unione delle latterie cooperative ricevuti dal Ministro delle Finanze

Roma, 6, notte.

Stamane, accompagnata dagli on. Ottavi, Rattone, Rol e Caporecchio, è stata ricevuta dal ministro delle Finanze una Commissione dei rappresentanti dell'Unione nazionale delle latterie-cooperative, per fare noto al ministro Rava i desiderata di questa organizzazione agraria, per ottenere quelle agevolazioni fiscali che da tempo essa reclama. Il ministro ascoltò benevolmente l'on. Ottavi che espresse a nome dell'Unione nazionale delle latterie cooperative i loro desiderata e dette affidamento di studiare la questione per risolverla equamente. Assicurò poi che fra breve verrà sottoposto alla firma del Re il decreto per il rimborso del dazio del sale e per i prodotti esportati. La Commissione ringraziò il ministro per gli affidamenti dati a favore della cooperazione agricola.

La rielezione
della presidenza della Banca Commerciale

Milano, 6, notte.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale italiana nella odierna sua adunanza ha rieletto a presidente il sen. Mangili, a vicepresidenti S. E. il sen. Finali e il sen. Canzi, chiamando a far parte dell'ufficio di presidenza anche il comm. Weil in qualità di vice-presidente. Venne inoltre deliberata l'apertura di due nuove agenzie a Siena ed a Ravenna.

La misteriosa scomparsa
di una povera pazza

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, notte.

Si ha da Château-Thierry: Nella notte dal 13 al 14 aprile, verso le 2 di notte, la signora Sebastien, d'anni 44, moglie di un proprietario di Charly, lasciava il suo domicilio in istato di demenza e vestita assai sommariamente. Il marito suppose dapprima che la poveretta si fosse andata a gettare in un fiume, e furono fatte minuziose ricerche, ma invano. Si pensò allora di fare ricerche nei numerosi boschi che circondano Charly e fu incaricato un agente di Polizia con un cane addestrato e dotato di un meraviglioso fiuto, ma l'animale non scoprì nulla. Qualche giorno dopo il signor Sebastien apprese che sua moglie era viva. Era stata vista da una donna nei boschi presso Charly. La signora Sebastien si era avvicinata a questa donna e, dopo averle presa per le mani, le disse tre volte: «Mi riconosci tu?». Poi si diede alla fuga. Lunedì scorso, nel bosco di Marcia, un sarto che passeggiava in bicicletta vide passare, ad una trentina di metri da lui, una figura magra, scarna. Egli riconobbe in quel fantasma vivente la Sebastien. Subito il giovane andò a portare la notizia al signor Sebastien; ma da lunedì più nessuno ha visto la povera pazza.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale - Pretura Urbana)

La settima condanna

Arturo Borelli ed il conte Giulio Landolfini sono la stessa persona, anzi, per meglio dire, lo stesso truffatore. Per la settima volta il... nobiluomo si è presentato ieri mattina innanzi ai giudici della Sezione V del nostro Tribunale a rispondere di truffa, di appropriazione indebita e di falso in cambiali.

Il Borelli era capitato qui, da non si sa dove, con il lodevole intento — disse lui — di cancellare con una vita intemerata di lavoro tutto un passato di briconate. Ed impiantò un'Agenzia di pubblicità, cosidetta «L'Italiana», facendo stampare sulle quarte pagine dei giornali che intendeva assumere degli impiegati disposti a versare una congrua cauzione.... Il solito trucco. Qualcuno abboccò all'amo, fra essi certi Gilella Costanzo, Stefanini Paolo, Bertola Antonio, Russo Germanico, i quali sborsarono somme varianti dalle 1500 alle 500 lire.

Mentre gli affari parevano prosperare meravigliosamente, il nobiluomo Landolfini — chè tale si faceva chiamare — riuscì pure a sorprendere la buona fede dei signori Giuseppe Zamperoni e Luigi Livio Salvatore, dai quali si fece consegnare, simulando di prenderle a nolo, due macchine da scrivere ed altra da cucire, che poi fece portare al Monte di Pietà, senza più render conto di esse.

Una donna, ch'egli disse d'aver molto amato e con la quale, dopo molte gioie, divise le tristezze d'una condanna per reato di flagrante adulterio cooperò certo alla rovina di questo sciagurato, il quale si ridusse a firmare quattro cambiali false per tacitare i suoi impiegati, che, scoperto il trucco, pretendevano la restituzione della cauzione; ed un'altra cambiale come pagamento d'un soprabito confezionatogli dal sarto Giovanni Collina.

Il 5 febbraio scorso, dietro le denuncie dei danneggiati, il Borelli fu arrestato e la lunga istruttoria che ne seguì si concluse per il suo rinvio a giudizio. Ieri fu condannato a 4 anni, mesi 5 e 28 giorni di reclusione ed a 525 lire di multa.

Pres.: avv. Garelli — P. M.: avv. Finelli — Difesa: avv. Figari e Michele Nasi — Cancelliere: De-Caroli.

Una notte di baldoria

Nella notte del 2 al 3 Maggio il negoziante Giuseppe Cravero, avendo trovato in un Ristorante allegro della nostra città due giovanotti di aspetto equivoco, ma di belle speranze, certi Lorenzo La Manna e Carlo Lasagna, si accompagnava con essi iniziando un lungo giro nelle osterie e nelle bettole della peggior specie. I tre improvvisati amici, che naturalmente si erano serviti di una elegante automobile, a tardissima ora avevano fatto sosta in una vendita di vino e liquori di Borgo Dora; ma al momento di lasciarsi, uno di essi, il Cravero, accusò gli altri d'averlo derubato del portafogli contenente centocinquanta lire. Tutto ciò naturalmente raffreddò alquanto i buoni rapporti che erano corsi fino allora fra i tre gaudenti..., e sorse una contesa che fu poi risolta da due guardie nel modo più semplice: con l'arresto del Lasagna e del La Manna, i quali però continuarono a protestare la loro completa innocenza.

I disgraziati non furono creduti e vennero internati nelle Carceri giudiziarie. Più dell'altro il Lasagna si accorò di questa accusa, che egli riteneva un gravissimo equivoco. Ed il mattino seguente, tornando dalla visita e passando, accompagnato da un carceriere, al secondo piano del primo braccio, in un momento di disperazione si gettò nel sottostante cortile con l'intenzione di darsi la morte. Il Lasagna riportò ferite alle gambe e gravi lesioni in diverse parti del corpo; ma guarì e ieri comparve innanzi ai giudici del Tribunale col suo compagno La Manna. Il signor Cravero, invece, non comparve a sostenere l'accusa, che fu ritirata dallo stesso Pubblico Ministero.

I difensori avvocati Figari e Michele Nasi perorano per i loro clienti ed il Tribunale li assolse infatti per insufficienza di prove.

Presid. avv. Garelli; P. M. avv. Finelli; Cancelliere, De Caroli.

Il cerone nei grissini

Tutti ricordano certamente i lunghi dibattiti avvenuti alla Pretura Urbana allorquando l'Ufficio d'Igiene aveva denunziato un grande numero di negozianti di farine e di panettieri, imputati costoro di aver adoperato la polvere di cerone per il «fleurage» dei grissini, coloro di avere fornito una polvere quale semolino, mentre semolino non era. I primi si erano difesi affermando che avevano venduto la merce «Cerone o farine di castagne d'America» per quello che era, senza preoccuparsi di quello che n'avrebbero fatto i panettieri; costoro si erano difesi affermando che avevano comperato del semolino, che per tale avevano pagato.

Il Pretore Urbano aveva con parecchie sentenze mutata la imputazione dei panettieri da delitto in contravvenzione semplicemente. Il aveva condannati alla pena dell'ammenda in lire 100, aveva condannato il «farinaiere» Gatti Pietro per delitto, ed assolti gli altri per non provata reità.

La circostanza di fatto tuttavia emerse in causa e la motivazione delle sentenze furono tali che i panettieri querelarono i farinieri per frode in commercio, allo scopo di dimostrare che essi erano stati ingannati.

Dopo lunga istruttoria furono rinviati al giudizio del Pretore Urbano i negozianti di farine signori: Pasteris Giuseppe, Baltioli Antonio, Quaranta Giovanni, Amar Davide. Innocenzo Negro su querela di parecchi panettieri.

Il Pretore dopo movimentato dibattimento, dichiarò convinti i «farinieri» di frode in commercio, e li condannò alla multa in lire cento taluni e cento cinquanta tali altri, nei danni ed alle spese.

Il Maggiore imputato di prevaricazione
assolto per irresponsabilità

Piacenza, 6, notte.

Quest'oggi, al Tribunale Militare, è finito il processo contro il maggiore cav. Giacinto Adorni, imputato di prevaricazione e falso commessi nella sua qualità di comandante interinale di un battaglione durante gli ultimi mesi dello scorso anno. L'avvocato fiscale Allberti sostenne pienamente l'accusa, ammettendo a favore dell'Adorni la semi-irresponsabilità, come aveva proposto il perito di accusa, colonnello medico Rinaldi e chiese per l'imputato la condanna ad un anno e sei mesi di carcere militare. La difesa, rappresentata dall'on. Raimondo e dall'avv. C'gala, sostenne la tesi del perito prof. Enrico Morselli, chiedendo l'applicazione dell'articolo 58 del Codice Militare che contempla il caso di irresponsabilità completa. Il Tribunale accogliendo questa tesi ha assolto il cav. Adorni. La sentenza è stata applaudita.

Giornali e Riviste

Papi di spirito ed anche freddurist ve ne sono stati parecchi. Arguttissimo tra tutti fu Innocenzo VIII. Una volta egli chiamò il Mantegna a dipingere alcuni affreschi, ma vedendo che il Pontefice, sia per le sue molte occupazioni, sia per naturale distrazione rammentavasi solo a rari intervalli di sovvenirlo di danaro, il famoso pittore ebbe un'idea geniale, ed accanto alla «Virtù», allora finita di dipingere, fece la «Discrezione». Avvenne che il Pontefice, recatosi un giorno a visitare i lavori, rimase meravigliato al vedere una figura della quale mai erasi fatto cenno. «Santità - spiegò l'artista, osservata la meraviglia del Papa - quella è la... Discrezione». Innocenzo VIII comprese il fine arguto della cosa ma non smentì la sua fama di uomo di spirito. Infatti, dopo avere vivamente complimentato il pittore: «Però... - aggiunse con sottile sorriso - affinchè quella «Discrezione» possa stare in degna compagnia, è necessario dipingerle accanto anche la... «Pazienza!». E anche a Pio IX si attribuiscono tratti di spirito. Del cardinale di Hohenlohe, che non gli andava giù, soleva dire: «Ha tre acche, ma non ne vale nemmeno una!...». Il generale di Goyon fu da Napoleone III chiamato a Parigi e prima di partire andò a fare congedo al Papa. «Santo Padre - gli disse - io sono chiamato, ma non richiamato (appelé, mais non rappelé)». «Caro generale — gli rispose testualmente Pio IX, che presentiva il finale abbandono — voi troverete l'r a Parigi». — Così la rivista *Il Secolo XX*.

⁂

La morte di Camillo Cavour rallegrò i legittimisti fiorentini, che Piero Cironi nel suo interessante epistolario riesumato dal periodico «Ida Baccini», chiama senz'altro «briganti». E racconta, sotto la data 6 giugno 1861: «I briganti legittimisti si sono rallegrati per la morte di Cavour; si dice abbiano banchettato stamattina in casa G... e in casa Naldini, e uno più solenne si preparano per stasera. Oggi, dopo pranzo, per la processione cinquavale del Corpus Domini tutta questa abiettissima gente s'è data appuntamento di concorrervi. In fatti dietro il baldacchino sfilavano i C..., i N., i P. G., Ma., R., B., ecc. col loro candelotti; tra servitori e padroni un 300 persone. Appena rientrato il baldacchino in chiesa, una punta di popolani ha traversato la colonna legittimista tagliandola fuori. Cotesti signori sono tutti scappati rifugiandosi ove potevano. Il popolo burlescamente gli accendeva nel loro rifugi, i ragazzi erano tra i piedi alla gente raccogliendo i lòccoli. La curiosità ha fatto accalcar la gente. Mons. Arcivescovo è stato messo in carrozza da quattro preti, due guardie di pubblica sicurezza sono entrate con lui e due a cassetta, ma ebbe una solenne fischiata, e due capitani de' granatieri si sono accostati allo sportello, e togliendosi di bocca il sigaro glie lo hanno sbruffato nella faccia, altre cioche contaminarono la sacra porpora. Se però si fosse presentato un ragazzino con una sciarpa tricolore o vestito alla garibaldina cosa avrebbe fatto monsignore? Lo avrebbe rimandato scomunicandolo che la processione non è fatta per dar luogo a manifestazioni politiche, ma i nobili che andarono con tutte le decorazioni granducali e austriache erano accolti a braccia aperte e compievano un atto religioso».

⁂

Anatole France fu severo critico del naturalismo letterario di Emilio Zola. Non solo gli rimproverò di mancar di poesia, di essere piatto e pesante fin nell'opera sua meno prosaica, come *Il Sogno*, ma gli ha rimproverato pure la mancanza di verità. In un vecchio articolo, ricordato dalla *Renaissance Contemporaine*, a proposito della *Terra*, il France scrive: «Zola non ha saputo vedere le cose sotto il vero aspetto, le anime di alcuni contadini in tutta la loro ingenua purità, e continuamente il suo occhio sfaccettato ha ingrossato il mondo esteriore». Questo ingrossamento dispiace soprattutto al France nelle opere dello Zola, ma gli dispiace anche la mancanza di stile, la poca scelta delle parole e dei particolari. «Lo Zola — giunse a scrivere Anatole France — ignora la bellezza delle parole, come ignora la bellezza delle cose; egli non ha gusto, ed io finisco per credere che la mancanza di gusto sia il peccato misterioso di cui parlano le Sacre Scritture... Zola è degno di una profonda pietà...». Eppure, anche se il naturalismo è passato di moda, la copiosa opera letteraria di Zola non è tutta peritura: vi sono pagine mirabili, che i posteri intenderanno e ammireranno forse meglio della squisita prosa del France, il quale, del resto, ha pure scritto dell'autore di Germinal: «Zola è forse meno fedele alle sue dottrine di quello che egli dice o di quello che egli creda; egli non è riuscito a soffocare la sua robusta immaginazione. Egli anima la materia inerte, da un pensiero alle cose; dal fondo del suo ermitaggio egli evoca l'anima delle folle».

⁂

In una città germanica, il nuovo intendente del teatro di Corte (un generale a riposo) si propose, appena assunto l'ufficio, di fare delle economie e gli parve che, tra le altre forniture, quella del crine per gli archetti degli istrumenti a corda costasse troppo al teatro. Allora procedette ad una inchiesta: visitò le fabbriche e apprese che in commercio v'erano due qualità di crine: il crine bianco, che è caro, e il crine nero, che è a più buon mercato. Subito egli scrisse al direttore d'orchestra: «Signor Direttore, ho visto con rammarico che i vostri suonatori si abbandonano a un lusso smisurato. Che essi si servano d'archetti col crine bianco per le serate di gala ed anche, a voler essere grandiosi, per le rappresentazioni, lo consento: in un teatro protetto da Sua Altezza ci vuole del decoro; ma per le prove credo che gli archetti a crine nero possano bastare». Il Direttore d'orchestra tentò di far capire all'intendente, generale a riposo, che se si usava il crine bianco gli è perchè, più morbido, carezza meglio la corda dello strumento. Ma ad un tratto l'intendente scorse in orchestra i formidabili archetti di due contrabassi. «Ma quei là sono di crine nero!», gridò. «E' vero - rispose il Direttore - ma è perchè sono in lutto...». — Così l'*Allgemeine Musik Zeitung*.

⁂

A Parigi vi sono 14 Università con 42.037 studenti. Di questi, secondo la terminologia della statistica ufficiale, 4254 sono «studenti donne» e 37.783 «studenti uomini»; e i primi tendono ad aumentare più dei secondi. Anche il numero degli studenti stranieri aumenta: 6767 invece di 5000 dell'anno scorso, e 3500 nel 1911 e 1790 nel 1900. Il battaglione più folto è sempre dato dagli studenti di diritto (16.465), sebbene vi sia una breve diminuzione (16.763 nel 1913 e 17.292 nel 1911); poi vengono gli studenti di medicina (10.046 con un aumento di 304 sul 1913); quelli di scienze e di lettere (7365 e 6566), quelli di farmacia (1811). Un fatto curioso: gli studenti stranieri si iscrivono di preferenza alle Facoltà scientifiche, le studentesse straniere a quelle letterarie. — Così il *Temps*.

Martedì 30 Giugno 1914

è la data irrevocabile dell'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale che ha premi per L. 400,000.

Il primo premio è della rilevante somma di L. 100,000 e può essere guadagnato con Una Lira soltanto. Vi sono altri premi per L. 50,000; 40,000; 20,000; 10,000; 15,000; 10,000; 5,000, 3,000, 2,000, 1,000.

Il pubblico sta tranquillo che, se è favorito dalla sorte, è certo di vincere ossia di guadagnare e non di trovarsi di fronte a delle brutte sorprese. Sincerità, lealtà e correttezza, sono sempre stati i principali punti cardinali delle Tombole Nazionali effettuate ed estratte in Roma, ed il pubblico mai ebbe a restare malcontento.

Ricordiamo questo per garanzia di coloro che intendono prendere parte alla tombola medesima con l'acquisto delle cartelle, che costano Una Lira ognuna.

Appendice della Stampa (21)

Il Nido ✱ ✱ ✱ di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

— E' molto lontana dal «Palo rosso»?

— A un quarto d'ora di marcia.

— Credi veramente che il «Palo rosso» sia un accampamento preferibile?

— Lo credo. Il suolo è sabbioso, in mezzo ad un boschetto di pini. Noi troveremo la legna per accendere il fuoco; nella «Casa nera» non troveremo che i serpenti.

— Allora, signor dottore, in cammino per il «Palo rosso»! — esclamò Bellici.

— In cammino, amici miei! — ripetè il dottore. — Le armi sono pronte, non è vero?

La colonna si rimise in marcia in silenzio, preceduta da Todwy. Il dottore rimase ultimo con Bellici al riparo di un cipresso.

— Bene inteso, non credo una parola di quanto ha detto Todwy — mormorò l'italiano. — La «Casa nera» è sopra una prominenza sabbiosa e non già in un terreno paludoso.

— E allora?

— Allora bisogna andare egualmente al «Palo rosso». Sarà là che potremo rischiarare il mistero che ci circonda.

— La nostra posizione è spaventosa! Noi siamo alla mercè di una fucilata nella schiena, se i nostri nemici ci seguono!

Bellici ebbe un sorriso.

— Non ci seguiranno.

— Tuttavia i due colpi di fucile di poco anzi....

— Non sono partiti dal basso.

— Di dove, dunque?

— Volete raggiungere i nostri compagni, dottore? Io rischiarerò questo punto. Vi prego soltanto di lasciare dei segni sulle grosse radici con qualche colpo di quest'accetta perchè io possa ritrovare la vostra traccia senza difficoltà.

Mentre il dottore raggiungeva la carovana, Bellici si sdraiò supino al riparo di una grossa radice di cipresso che egli aveva minuziosamente esaminata per verificare se fra l'erba non fosse rannicchiata qualche bestia velenosa. Nella posizione che aveva preso il giovane vedeva i fusti di cipresso rizzarsi verticalmente attorno a lui come altrettante colonne che sorreggessero una vòlta di fogliame.

Qualche minuto trascorse. Anche per un occhio esercitato, Bellici rimaneva invisibile, perchè il suo costume si confondeva col colore del suolo. La sua attenzione fu ben presto attirata da un leggero movimento che avveniva in alto, fra le foglie di un gigantesco cipresso. Il fogliame fu scartato lentamente da due mani furtive e una testa apparve un istante per scomparire subito.

Lentamente Bellici puntò la sua carabina e rimase nuovamente immobile. Il fogliame si agitò nuovamente. L'italiano allora fece scattare il grilletto e sparò, poi con un movimento brusco si rialzò addossandosi al tronco di cipresso, presso il quale era poco prima sdraiato.

Una massa nera cadde dall'altezza di cinquanta metri, rotolando fra il fogliame e s'abbattè ai suoi piedi. Bellici non ebbe che da chinarsi per esaminare con tutto suo agio il corpo di un indiano che giaceva con le reni spezzate.

— Bel bersaglio! — mormorò il giovane.

Poi si passò una mano sulla fronte con gesto stanco, ma sembrando ritrovare una energia nuova prese alla cintura dell'indiano il largo coltello da scuoiare, afferrò il cadavere per i capelli e con un largo taglio circolare, seguito da un leggero sforzo sulle vertebre, staccò la testa. Un brivido lo assalì un istante, mentre il giovane guardava il sangue colare, come un ruscello vermiglio, sulle radici del cipresso.

Infine Bellici strappò la cintura di cuoio del morto e lo spogliò della sua casacca, nella quale avvolse la testa esangue. Sospinse quindi il corpo in una palude e riprese la strada, seguendo i segni lasciati dal dottore sugli alberi e sulle radici.

Egli raggiunse ben presto Dalbray.

— Ebbene? — chiese il dottore.

— Ebbene!... E' un indiano che ha tirato dalla cima di un cipresso. L'avevo dubitato nel sondare la traiettoria dei proiettili nelle piaghe.

— E questo indiano, tu l'hai visto?

— Ecco la sua testa! — disse l'italiano, designando il piccolo fagotto che egli sorreggeva. — L'ho conservata per qualcuno che ne fa collezione.

— Red Hair?

— Forse!

— Egli è dunque vicino a noi?

— Chi lo sa?

La colonna camminava sempre in silenzio.

La morte dei tre compagni aveva penosamente impressionato tutti per la sua rapidità. Una ruga profonda si vedeva sulle fronti, mentre le mani stringevano nervosamente le carabine.

Todwy, camminando sempre in testa, frugava il terreno con la sua pertica. Per due ore si avanzò penosamente attraverso i cipressi. Il suolo diventava sempre più paludoso. Di quando in quando l'indiano si arrestava bruscamente per fare un lungo giro e si vedeva allora, fra due radici, la testa piatta del serpente trigonocefalo.

Talvolta Todwy impugnava rapidamente la carabina e il sottile colpito da un proiettile nel momento in cui stava per lanciarsi, cadeva al suolo come un cordame ed era immediatamente attaccato da enormi topi d'acqua.

Il terreno parve infine consolidarsi un poco. Una crosta di sabbia argillosa si mostrò ben presto qua e là e la comitiva sbucò d'improvviso in una piccola spianata, fiorita d'azalee, in mezzo alla quale si drizzava un enorme tronco rosso, che pareva essere stato colpito dalla folgore. Era il «Palo rosso».

Siccome cadeva la sera, furono prese le disposizioni per l'accampamento. Le tele delle tende furono spiegate e piantate sui loro piuoli; un fuoco di legna secca crepitò ben presto e la cena fu pronta in poco tempo.

Il dottore volle organizzare un servizio di vigilanza per la notte. Ciascun membro della spedizione doveva montare la guardia a suo turno per un'ora. Era stato convenuto che due colpi di fischietto stridenti sarebbero stati il segnale d'allarme. Ciascuno si stese sotto la tenda tenendosi accanto il fucile carico. Todwy si era addossato al «Palo rosso» e aveva acceso la sua corta pipa di terra, come al solito, fumando con immutata indifferenza. Bauer aveva preso il posto di guardia presso il fuoco che doveva essere mantenuto acceso tutta la notte.

La foresta cupa avviluppava con la sua ombra l'accampamento, dove regnava un profondo silenzio.

Quando l'ora fu trascorsa, Bellici si recò a dare il cambio a Bauer senza che alcun incidente notevole fosse avvenuto. Dopo che Bauer ebbe raggiunto il suo posto sotto la tenda, l'italiano attese qualche minuto ancora. Todwy si era disteso ai piedi del «Palo rosso» e la luce del braciere giungeva fino a lui rischiarando il suo volto con riflessi metallici. Bellici non lo abbandonava con lo sguardo. Quando vide che l'indiano cominciava ad essere preso dal sonno, gettò alcuni pezzi di legna verde sul focolare, la cui luce si attenuò subito per il fumo che si sprigionò. Allora il giovane indietreggiò lentamente fino al limite della foresta e disparve nella notte.

(Continua).

Grande piroscafo austriaco incagliato nel porto di Brindisi

Pericolo di collisione col "Wien,, sopraggiunto - Drammatica scena nella bufera

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Brindisi, 6, notte.

Siamo stati casualmente testimoni di una scena grandiosa e drammatica avvenuta nel porto di Brindisi. Giunti stamane da Durazzo su una torpediniera per portare i nostri dispacci a Brindisi, ci preparavamo con lo stesso mezzo a ritornare a Durazzo nel pomeriggio. Avevamo una penosissima traversata sul minuscolo scafo: un violento vento sciroccale aveva gonfiato il mare, i movimenti e il rullio erano così forti che coloro di noi che vollero rimanere in coperta dovettero legarsi. Un collega russo per poco non rotolò in mare e venne trattenuto per una gamba da un marinaio. Il cattivo tempo era durato tutta la mattinata; poi, nel pomeriggio, con quella subita capricciosità dell'Adriatico, il vento cambiò e vi fu un accesso di bonaccia susseguita da un violentissimo temporale.

Verso mezzogiorno, mentre lo scirocco soffiava ancora, il colossale piroscafo del Lloyd austriaco *Helouan*, della linea Trieste-Alessandria, entrava in porto. L'*Helouan* stazza novemila tonnellate, ha una velocità di ben 19 miglia: è, col suo confratello *Wien*, una delle navi più grandiose e moderne che solchino il Mediterraneo. Varate due anni or sono, quelle navi hanno in breve tempo ottenuta una specie di egemonia nelle comunicazioni fra l'Europa centrale e l'Egitto, per la rapidità della traversata, che compiono in meno di tre giorni. Sono affollatissime sempre di viaggiatori.

Come vi dicevo, a mezzogiorno l'*Helouan* era entrato nell'avamporto e stava per imboccare la stretta apertura del Cunapo, il porto brindisino, quando un altro vaporetto, il *Rosario*, italiano, che aveva scaricato del legname, ne usciva. Il comandante dell'*Helouan*, data la mole della sua nave, comprese che proseguendo nella sua rotta avrebbe investito il *Rosario* e fischiò colla sirena per avvertirlo di passare sulla destra. Pare che il vapore italiano non abbia ben compreso il segnale; fatto si è che questo modificò il suo cammino e l'*Helouan*, per evitarlo, si spostò andando ad incagliarsi di prora sulle secche dell'avamporto, sotto la stazione radiotelegrafica, a duecento metri dalla riva.

Combinazione veramente impressionante: assisteva, ancorato nell'avamporto, ma dalla parte diametralmente opposta al punto dove l'incaglio è avvenuto, l'incrociatore *San Giorgio*. E' superfluo accennare ai commenti che in proposito si fanno a Brindisi, dove, come in tutte le città meridionali, il culto della superstizione è elevatissimo.

Sembrò subito che l'incaglio fosse di poco conto e che la nave si sarebbe disincagliata coi suoi mezzi, ma lo scirocco, aumentando, spinse la magnifica nave, carica di ben settecento persone, più addentro nel fondo. Esaminata la carena, non si riscontrò nessuna falla: il fondo dove la nave appoggiava non era roccioso. Un primo tentativo di strappamento, fatto da un rimorchiatore, non ebbe alcun esito. Siccome si attendeva di ora in ora il confratello *Wien*, il comandante stabilì di aspettarlo, rinunciando a chiedere aiuti alle navi da guerra nostre.

Il *Wien*, infatti, sopraggiunse alle 15 e alle 18, terminate le operazioni di carico, manovrò pel disincaglio della nave sorella. Ma in quel mentre scoppiò una bufera e le due navi scomparvero sotto un turbine di torrenti d'acqua che si rovesciavano dal cielo nascondendole agli occhi dei molti spettatori accorsi nel porto ad assistere al disincaglio. Una improvvisa oscurità scese sul mare.

La nostra torpediniera, che doveva salpare in quel mentre, rimase agli ormeggi in attesa che la bufera passasse. Nelle tenebre rotte dalla sinistra luce della folgore apparivano di tratto in tratto le due colossali navi vicine, in pericolo imminente di cozzare tra loro.

a. p.

Una frana in una miniera francese

Due italiani tra i feriti

Tolone, 6, notte.

E' caduta una frana nelle miniere di bauxite a Mazaugues. Cinque operai sono stati feriti dei quali due italiani. Lo stato delle vittime non è molto grave.

La morte dell'ultimo Mazziniano che operò accanto al Maestro

Una vita avventurosa

Firenze, 6, notte.

(A.) — Stamane, nella Casa di cura del dottor Frascani, è morto il venerando patriota Andrea Giannelli, capo del partito repubblicano intransigente italiano. Si è spento a 83 anni. L'uomo che fu intimo amico e fiduciario di Mazzini, che fu circondato di larghissima popolarità, che fu venerato come l'interprete maggiore e più vero del pensiero del grande italiano.

La vita avventurosa di Andrea Giannelli si ricollega ai principali episodi della rivoluzione italiana. A 17 anni fuggì a Milano, con pochi altri giovanetti fiorentini, e si arruolò nelle file dei volontari, che Garibaldi, appena reduce dall'America, riuniva per marciare contro gli austriaci. Dopo i gloriosi fatti di Luino e Morazzone, i garibaldini rimasero disfatti e si rifugiarono, con il loro duce, in Isvizzera. Andrea Giannelli riuscì poco dopo a tornare a Firenze, e subito si dette anima e corpo al movimento rivoluzionario. Sebbene giovanissimo, pieno di fede e di coraggio, fu uno degli agenti segreti migliori del Comitato centrale toscano, detto da Pietro Cironi, da Carlo Fenzi e da Costantino Mini. Il 22 maggio 1851, Andrea Giannelli era alla testa di un forte gruppo di popolani nel tempio di Santa Croce, quando fu assalito da un'orda di numerosi poliziotti austriaci, che furono costretti a ritirarsi nella sacrestia, donde erano usciti armati contro i giovanetti. Egli prese parte a varii attentati contro i poliziotti austriaci, e fu implicato anche nell'attentato che Francesco Peruzzi preparò contro il ministro Baldasseroni. Fu imprigionato, ma venne assolto in istruttoria.

Andrea Giannelli, che era in continua relazione con Mazzini e con Orsini, avuta notizia da quest'ultimo che in Lunigiana si preparava una insurrezione armata per spirare in Toscana e nel Modenese, e suscitare il primo fuoco della rivoluzione, che doveva divampare in tutta Italia, corse a Genova. La sera del 6 maggio 1854 il Giannelli, con altri quattordici compagni, si imbarcava a Genova per Lerici, dov'era fissata la riunione. Uscendo dal porto, il piroscafo incontrava un bastimento carico di carbone, proveniente da Londra e comandato da Giuseppe Garibaldi; parve questo ai cospiratori un lieto presagio; ma invece la spedizione dopo pochi giorni falli completamente. I patrioti erano stati traditi. Il Giannelli, che era a capo di una banda armata, fu arrestato e condannato dai Tribunali del Governo sardo a 2 anni di prigione, che scontò nel Castello d'Aosta. Tornò in Toscana nel 1857. Ma appena giunto a Livorno fu arrestato ed esiliato perpetuamente a Firenze, dove si pose subito all'opera di organizzazione delle forze rivoluzionarie, confortato dal consiglio fraterno di Mazzini, col quale era in continua corrispondenza.

Insieme a Giuseppe Bandi, che in quei tempi dirigeva a Firenze un giornaletto d'arte, e d'accordo con Pisacane e Maurizio Quadrio, il Giannelli preparò le bande insurrezionali che dovevano agire nella campagna Toscana, in attesa che scoppiasse la rivoluzione a Firenze; ma anche quei moti, lungamente e minuziosamente preparati, fallirono. Venne il 1859. Il Giannelli era al suo posto, a fianco di Beppe Dolfi e di Piero Cironi, e cooperò efficacemente alla preparazione della rivoluzione toscana.

Nel 1860, il Giannelli, con altri, e d'accordo con Luigi Bonaparte, preparò la famosa Brigata di Castelpucci, e per il suo valore fu più tardi nominato ufficiale da Garibaldi; fu poi tra gli emissari di Mazzini a Roma; nel 1861 e venne arrestato dalla Polizia pontificia, sotto il nome di Cesare Rislondi. Tornò a Firenze alla fine del 1862, e immediatamente riprese la sua indefessa opera di cospiratore e di organizzatore rivoluzionario. Nel 1869 Mazzini lo incaricò di organizzare i moti per l'alleanza repubblicana universale, e dopo i tentativi sfortunati di Pavia e di Genova, e il conseguente arresto di Mazzini stesso a Palermo, il Giannelli fu costretto a riparare in Isvizzera, dove fu compagno d'esilio di Giuseppe Mazzini, col quale strinse vincoli di intima e affettuosa amicizia. Tornato in patria, prese parte attiva alla formazione delle prime organizzazione operaie, il «patto di fratellanza degli operai d'Italia».

Andrea Giannelli, uomo di lucido ingegno, di cuore e di mente elevate, fu anche un pubblicista di valore, e scrisse varii volumi, tra i quali: *Due gite clandestine a Roma* e l'*Epistolario di Giuseppe Mazzini*, in quattro volumi, e che raccoglie le lettere importantissime che il grande italiano gli aveva dirette durante i moti rivoluzionari dal 1859 al 1870. Alla Spezia diresse poi l'*Apostolato Mazziniano*, organo del partito repubblicano intransigente.

Fino a questi ultimi tempi, benchè vecchio e stanco, il Giannelli ha continuato a collaborare nei giornali mazziniani con articoli lucidi e densi di pensiero. Egli ha mantenuto fino alla morte intatta la sua ferrea intransigenza. Dell'opera sua di patriotta e di uomo politico si occupò Aurelio Saffi, che ne scrisse lungamente, e Ludmilla Assing, nella sua *Vita di Piero Cironi*. Ma in questi ultimi anni Andrea Giannelli si era appartato. Fu uomo animato da altissima e pura fede, e la sua opera di cospiratore e di soldato fu grandemente utile alla redenzione della Patria.

Trascinata ed uccisa da una giovenca in fuga

Biella, 6, mattina.

Antonino Domenica fu Domenico, d'anni 50, contadina, residente a Magnano, si trovava in campagna a far pascolare una giovenca. Per poter fare la calza, si aveva legata al braccio destro la corda cui era attaccata la bestia. Questa improvvisamente s'impaurì e si lanciò in una corsa vertiginosa lungo un sentiero roccioso. La Antonino per un tratto riuscì a mantenersi in piedi, ma poi cadde e fu trascinata per oltre 300 metri, sbattuta da una parte all'altra del sentiero, finchè, impigliatasi in un ramo, la corda si strappò. Per le numerose ferite riportate, la povera donna un'ora dopo cessava di vivere.

Il delitto della donna nel pozzo ricostruito dall'Autorità

L'assassino avrebbe pensato all'"alibi,,

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 6, notte.

L'autorità giudiziaria ha oggi nuovamente interrogato a lungo l'ex maresciallo Voltini, che dopo due giorni di prigionia è depresso al punto che sembra trasformato. Egli ha insistito nella versione data ieri del fatto e che prospetta il suo delitto come occasionale. L'autorità crede invece che abbia non solo premeditato il delitto, ma che tentasse anche di costituirsi un alibi.

Sostenendo la tesi della premeditazione, l'autorità ricostruisce così il delitto. Il Voltini voleva sposarsi e l'amante era di ingombro a questo suo progetto. Essa gli si era attaccata per ragioni di passione e di esistenza. L'ex maresciallo doveva aver compreso che se non si fosse liberato definitivamente della donna l'avrebbe sempre avuta legata a sè, e che il suo sogno di matrimonio con la signorina Moretti diventava perciò irrealizzabile. A confermarlo in ciò era accaduto il fallito recente dell'abbandono da parte della fidanzata, dopo che questa aveva accertato l'esistenza della tresca. Il Voltini avrebbe dunque premeditato di sopprimere l'amante.

La sera del 20 marzo doveva andare alla nota festa da ballo e gli parve che la circostanza lo favorisse per mandare ad effetto il suo proposito. Pregò quindi l'amico Rossi di andarlo a prendere a casa per accompagnarlo al ballo. Il Rossi andò e in sua presenza il Voltini riprese il discorso con l'amante per indurla a partire l'indomani per Treviso. Poichè fra i due amanti della cosa si era già parlato, la donna pur protestando annuì ed il Voltini le dette, presente il Rossi, il denaro che doveva servirle per il viaggio.

Poi, i due amici escono, e strada facendo il Voltini dice al Rossi la sua soddisfazione perchè finalmente l'amante se ne va ed egli potrà sposarsi. Poichè il Rossi non si recò al ballo, ad un certo punto il Voltini lo lascia, assicurandolo che va senz'altro alla festa. Invece torna a casa e compie il delitto. Subito dopo corre alla festa, non però condotto unicamente da una perversità inconcepibile, ma perchè l'andare alla festa è parte del suo programma e costituisce una circostanza importantissima all'alibi che aveva architettato tentando di farlo comprendere al Rossi. Costui, infatti, che lo accompagnò fuori di casa e poi verso il ballo, deve credere che il Voltini sia andato alla festa, restandovi fino al mattino successivo alle 7. Non ritrovando poi l'amante in casa, a quest'ora, era logico che costei fosse partita per Treviso, come aveva deciso la sera prima, presente il Rossi.

Dopo qualche tempo si sarebbe conosciuta la scomparsa della Silvestrini, e che cosa avrebbe fatto allora il Voltini? Due potevano essere le strade da lui scelte: o trincerarsi sul fatto che la donna era partita, e che egli non l'aveva più veduta dopo che era uscito di casa con il Rossi per andare al ballo, o creando circostanze tali per cui si scoprisse la donna nel pozzo e si affacciasse l'ipotesi del suicidio, compiuto dalla Silvestrini in un momento di follia per il dolore di vedersi allontanata e ripudiata dall'amante. E nell'uno e nell'altro caso però il Voltini non deve aver più sentito la forza di sostenere la sua ardita architettura dell'alibi. Si spiegherebbero allora le lettere mandate alla figlia della vittima, la denuncia monca e pericolosa alla Questura e le confidenze fatte al Rossi, poichè, temendo il Voltini che questi avesse sospettato il delitto, se ne fece un confidente, vincolandolo a sè con un giuramento chiesto ed ottenuto, mediante la rievocazione dei genitori morti.

Il Voltini ha però smentito recisamente questa versione ed ogni ipotesi di premeditazione: ha detto anzi che non solo non pensò di avere un alibi nel Rossi per un favorevole alibi, ma che a costui, il giorno dopo il delitto, parlandogliene gli chiese se dovesse portare il cadavere della Silvestrini in Po. Fu il Rossi che gli consigliò di gettarlo nel pozzo.

Di fronte a questa nuova circostanza importantissima affermata dall'omicida, il Rossi venne dal Procuratore del Re chiamato oggi stesso e immediatamente interrogato. Il Rossi non ha escluso che il Voltini potesse aver tentato di fare di lui uno strumento di un possibile alibi, ma ha confessato che soltanto dopo quattro o cinque giorni dal delitto l'assassino gli parlò ambiguamente della cosa, dicendo soltanto che la Silvestrini era in fondo al pozzo, aggiungendo però che poteva esservisi gettata a scopo suicida. E tutto ciò gli disse dopo avergli fatto giurare che non avrebbe detto nulla. Il Rossi non ha però potuto escludere che il giorno dopo il delitto si recò in casa del Voltini per prendervi un libro. Ora che su tutto, crede che in quel momento il cadavere della Silvestrini fosse sotto il letto, ma egli esclude di averlo veduto e neanche sospettato.

SPORT

Il VI Giro d'Italia

La direzione dell'U. V. I. considera fuori gara Calzolari, Durando e Canepari

Alessandria, 6, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana si è riunito d'urgenza questa sera per deliberare in merito al provvedimento della Giuria del Giro d'Italia, col quale venivano distanziati i corridori Calzolari, Durando e Canepari per essersi fatti trainare durante la sesta tappa. Il Comitato dell'Unione Velocipedistica Italiana, preso in esame il sunto del verbale inviatogli dalla Giuria, ha giudicato doversi i predetti corridori ritenere fuori gara ed ha negato la sua autorizzazione, perchè possano partecipare all'ultima tappa. La deliberazione venne telegraficamente partecipata a Lugo alla Giuria e darà certo luogo a vivaci discussioni e a lunghi strascichi su questo disgraziato Giro d'Italia.

IPPICA

Corse al galoppo a Mirafiori

Nono giorno - 7 giugno

Ecco il programma delle corse d'oggi a Mirafiori:

Premio Chisone (a vendere) L. 2000, m. 1800. — Gull (Corrieri) D. Philipson, Bergerei (Hewitt) Razza Umbra, Pirenaula (Nagy) march. L. Corsini, Canepari (Meanotti) Max de Ros-Pronecini.
Nostri favoriti: Bergerei e Canepari.

Premio Cuneo. — L. 2000, m. 1000. — Turbine (Hewitt) Razza Volta, Capriccio (Nagy) A. Chautre, Elba (Cariani) A. Chautre, Boscerra (Corrieri) comm. G. Modigliani, Tramontano (Nagy) Razza Volta.
Nostri favoriti: Scuderia Chautre, Boscerra.

Premio Piemonte (handicap ascendente). — L. 3000, m. 2200. — Orco (Hewitt) D. L. Guastalla, Tramonto (Pagny) Razza Volta, Gabbiano (Del Mazza) Razza Volta, Fantasia (Corrieri) F. [illegible], Nuzia da Fabriano (Nagy) Sir Hope.
Nostri favoriti: Orco e Fantasia.

Premio Mirafiori (corsa a vendere). — L. 3000, m. 1700. — Anon Ra (Filippi) F. Reverdy, Goldi (Gabrielli) G. M. Guerrini, Seven Oaks (Pagny) conte C. Cerdana, Adria (Del Mazza) Fratelli Menotti, Bergerei (Hewitt) Razza Umbra, Londa (Nagy) march. L. Corsini.
Nostri favoriti: Seven Oaks e Londa.

Premio Sangone (corsa Hunters, G. R.). — L. 1000, m. 1800. — Montana (propr.) capt. Tonnet M., Dasoli (M. Caracciolo) P. M. Scotini, Saniega (cap. Marchetti) Sir Glen, San Miniato (sig. Simonetti) Razza Umbra, Dublan (propr.) A. Guazzone.
Nostri favoriti: San Miniato e Dasoli.

Premio Ierta (corsa siepi a vendere). — L. 2000, m. 2800. — Giacomo (Cerutti) Raffaele Giordani, Dan (Evans) Scuderia Nomentana, Scenario (Bella) Scuderia Britaglia, Dana (propr.) M. Caracciolo, Lavigone (Ford) Sir Hope.
Nostri favoriti: Dana e Dan.

Gli avvenimenti di oggi

Ciclismo. — Milano: arrivo Giro d'Italia; Parta: Riunione su pista; Milano: Coppa Stiatuto e Targa Chavez; Arezzo: Circuito del Casentino; Torino: Coppa Unione sportiva (Barriera di Nizza); Parigi: Parigi-Bruxelles.

Podismo. — Milano: Riunione all'Unione sportiva milanese.

Giuoco del calcio. — Brescia: A. C. Vicenza-Genoa, arbitro Beaccotti; Cremona: Hellas-Internazionale, arbitro Laugeri; Torino: Casale-Juventus, arbitro Cattaneo.

Ippica. — Torino, Milano e Alessandria: corse al galoppo; Trieste: corse al trotto.

Atletica. — Pisa: Concorso nazionale.

Yachting. — Venezia: Regate a vela.

Tiro a volo. — Bra: Campionato piemontese di Tiro al piattello.

Canottaggio. — Lodi: Regate nazionali; Genova: Match Liguria-Lombardia.

Motociclismo. — Terni: Circuito dell'Appennino Orvietano; San Felice sul Panaro: Circuito motociclistico Sanfeliciano.

Seguendo lo Sport

Shell-benzina

La benzina della vittoria!

Colle ultime e grandi prove automobilistiche disputatesi in Italia, una nuova e già rinomata benzina si è decisamente imposta sul nostro mercato.

La *Shell-benzina* della Società *Nafta*, la cui Sede generale risiede a Genova, in piazza Deferrari, e che ha grandi depositi in tutte le principali città d'Italia, ha riportato le seguenti e clamorose vittorie nel campo dell'automobilismo: la Targa Florio con Calrano e la distanza di una sola settimana) la Coppa Florio con Nazzaro.

Anche nel campo motociclistico la *Shell-benzina* ha portato alla vittoria rinomate macchine. Così nel disputato e lungo giro motociclistico d'Italia ha ottenuta la vittoria finale con Malvisi Oreste, primo classificato, e domenica scorsa ancora nel Gran Premio d'Italia riportava il più ambito dei trofei colla vittoria dell'*équipe Triumph*, l'unica che completa abbia fatto tutto l'intero percorso.

Due feriti in una dimostrazione elettorale a Girgenti

Girgenti, 6, mattina.

In seguito a tumulti elettorali partirono colpi di rivoltella, uno dei quali ferì un giovane, certo Vincenzo Sellomo, che stava a curiosare nelle vicinanze. I carabinieri inseguirono il feritore, che, protetto dagli amici, cercava di dileguarsi. Altri colpi di rivoltella vennero esplosi contro i carabinieri, i quali per legittima difesa furono costretti a sparare contro i rivoltosi. Ne nacque un grave conflitto nel quale rimase ferito colui che aveva sparato. La dimostrazione è durata fino a notte avanzata.

Arti e Scienze

La recita all'"aperto,, dell'*Agamennone*

Oggi, alle 17,30, la solenne tragedia eschilea apparirà nell'aperto teatro costruito appositamente sulle rive del Po, al Pilonetto.

Come già annunziammo, l'*Agamennone* avrà per interpreti la Compagnia diretta da Ettore Romagnoli e da Gualtiero Tumiati, che già la recitò nel classico teatro greco di Siracusa nell'aprile scorso.

Che il cielo sia propizio alla rappresentazione, ed al nuovo spettacolo di arte e di pubblico, che l'improvvisato teatro ci offrirà oggi tra le sue finzioni di antichità.

Una ripresa dell'"Aiglon,,

Il poema drammatico di Edmond Rostand, sempre così eloquente di poesia e di suggestione napoleonica, ha attratto col suo fascino un'altra attrice, la signora Alda Borelli, a rivestire la maschera giovanile e dolorosa del suo protagonista, il Duca di Reichstadt.

La nuova edizione dell'*Aiglon*, data ieri sera nel Politeama Chiarella, è stata per il pubblico una nuova e bella prova dell'intelligenza e della virtù rappresentativa della gentile attrice. Essa ha espresso la figura dell'«Aiglon» con un'assai lodevole composizione di atteggiamenti, con una nobile e misurata intonazione del personaggio, con un'attenta analisi della tragica e poetica anima del pallido erede napoleonico. Apparve nella sua interpretazione non solo la forza commossa composta dagli effetti esteriori della dizione del verso, ma una sottile ed acuta penetrazione del vasto ed intimo dramma del Re di Roma, ma un accento sincero e felice di passione. Alda Borelli fu perciò ieri sera assai applaudita dall'uditorio affollato.

Alfredo De Sanctis in questa ripresa dell'*Aiglon* sostiene la parte di Serafino Flambeau, il sergente della vecchia Guardia napoleonica, per cui il Rostand ha scritto nel suo poema alcuni de' suoi più bei brani di impetuosa eloquenza poetica. Ed anche per lui gli applausi si rinnovarono calorosi. Gli altri interpreti non parvero sempre intonati all'altezza ed allo stile della loro parte. Quel Metternich e quel vecchio Imperatore d'Austria e parecchi dei personaggi secondari ci han fatto desiderare più volte qualcosa di meglio. Ma, ad ogni modo, l'*Aiglon* ha ripeuto, in complesso, il suo fascino sul pubblico, e stasera si ripete.

Martedì, Alfredo De Sanctis esporrà una delle novità più interessanti: *La danza davanti allo specchio*, del De Curel.

Un concerto della Società corale "Armonia,,

Le simpatiche sale del Circolo della Barriera di Nizza offersero ieri sera larga ospitalità alla Scuola di canto corale «Armonia», in un Concerto di beneficenza a favore della Cassa Mutua della Scuola stessa e della Colonia Torinese bambini poveri per la cura a Salice. E fu una buona serata musicale, se anche, per varie ragioni, il programma non potè svolgersi completamente nella parte orchestrale.

La Società corale «Armonia» è costituita da uno di quei volonterosi nuclei operai, che all'amore per la musica sacrificano volentieri le poche ore libere della giornata, e riescono bene appunto perchè nella energia della volontà è sempre un elemento di vittoria.

Premiata in vari concorsi, l'«Armonia», istruita e diretta dal maestro Ettore Cordone, può vantare un insieme di voci buone; un equilibrio, una fusione ed una nettezza di esecuzione e una quadratura ritmica degna di nota, anche indipendentemente dai criteri speciali e benevoli, con cui deve essere giudicata una scuola di volonterosi dilettanti. E dal suo direttore il pubblico udì ed applaudì vivamente un coro — già premiato — «Gerusalemme», un po' frammentario; volgere in un breve episodio vocale a bocca chiusa; ma notevole altresì per una certa dignità d'insieme, per il modo con cui sono trattate le voci, per l'arte con la quale l'autore seppe dimostrarsi alquanto polifonista, senza venire meno mai alla chiarezza, alla semplicità. E la qualità di esecuzione, cui accennai, si rispecchiarono nelle parti cantate da due dei componenti il coro: i signori Durando - tenore - e Tesiori - baritono, anch'essi vivamente applauditi.

La signorina Matilde Cecoberini rivelò alla sua volta qualità di una assai nell'esecuzione di alcuni brani d'opera per mezzo-soprano. Voce dolce e pieghevole e non priva ad un tempo di vigore; esattezza ritmica; intonazione irreprensibile, refrattarietà ai valori di effetti facili e volgari per mendicare un applauso altrettanto facile e volgare, furono per il pubblico, e per noi, altrettanto fonti di vivo compiacimento.

Così la serata trascorse assai lietamente. E giova sperare che la parte artistica abbia trovato un equivalente nell'esito del fine benefico, che gli esecutori si proposero, e per il quale va data ad essi duplice lode.

Nel centenario di Glück

Una commemorazione a Firenze

Firenze, 6, notte.

Il ciclo annuale dei trattenimenti al *Lyceum Club* fiorentino si è chiuso con la celebrazione del 2.o centenario della nascita di Cristoforo Glück. Dopo un breve applaudito discorso di Jolanda de Blasi è stato svolto un interessante programma di musica di Glück, sotto l'abile direzione del prof. Luigi Broglio che aveva organizzato una piccola perfetta orchestrina ad archi col concorso di parecchie signore e signorine del *Lyceum* medesimo. Si è cominciato con un preludio per archi dell'*Ifigenia in Aulide*, a cui ha fatto seguito l'aria *Al crudo mio destin*... e poi l'altra *Addio*; esecutrice una squisita cantante di salotti, la signora Elena Cumbo Foligno. Poi la stessa signora Foligno ha cantato l'aria *Che farò senza Euridice*... dell'*Orfeo*, con arte così perfetta che ha dovuto bissare. Finalmente la signorina Costanza Fasola e le contessine Loretta e Giulia Pandolfini hanno eseguito dei balletti di una grazia armoniosa, interrotti da un intermezzo per archi. Le tre gentili signorine hanno dovuto replicare le loro danze, così come l'orchestra ha dovuto ripetere l'intermezzo. Alla fine la Presidenza ha offerto un ricco rinfresco agli invitati.

I premiati dell'Accademia dei Lincei

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Stamane, l'Accademia dei Lincei in assemblea generale, ha assegnato i maggiori premi di quest'anno approvando le conclusioni dei relatori:

Il premio Reale di Storia, di L. 10.000, fu assegnato al prof. Luigi Schiaparelli dell'Istituto superiore di Firenze; quello Reale di fisica di L. 10.000 al prof. Orso Mario Corbino, dell'Università di Roma; il premio Santoro, pure di 10.000 lire, è stato assegnato al prof. Forlanini di Padova. Vari premi minori sono stati suddivisi; quello di scienze filosofiche è stato assegnato intero al prof. Aliotta.

Gli accademici giunti per la seduta reale di domani e presenti stamane a palazzo Corsini erano 73, tra i quali si notavano quattro soci stranieri: Helbig, monsignor Duchesne, Kehr e Hulsen. Domani alle 10, con l'intervento dei Sovrani, l'Accademia dei Lincei terrà la solenne seduta annuale.

Dedeagatsh in subbuglio

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 6, notte.

L'*Agenzia Bulgara* riceve da Dedeagatsch: «A causa dell'eccitazione degli animi nella popolazione per la presenza di sei prigionieri bulgari sul vapore *Floride*, ancorato nel porto, il sotto-prefetto si era messo d'accordo con il comandante della guarnigione per far circolare nelle vie della città forti pattuglie di cavalleria e fanteria. Verso mezzogiorno il sotto-prefetto, accompagnato da un agente della Compagnia Americana, si recò, con l'autorizzazione del capitano, a bordo del *Floride* per visitare i prigionieri. Questi, spaventati dai soldati greci che lo scortavano, dicevano di non essere bulgari, ma le lacrime che ne rigavano i volti facevano comprendere il loro stato d'animo. Cominciarono allora le trattative col capitano della nave per ottenere la liberazione. Il capitano, cedendo alle esortazioni del sotto-prefetto e per non provocare spiacevoli incidenti, che l'agitazione della popolazione lasciava anche troppo prevedere, acconsentì a liberare gli avventurati prigionieri, i quali furono immediatamente sbarcati. La popolazione intera si riversò nelle vie che conducono al porto e li accolse a braccia aperte, con indescrivibile entusiasmo, e fece un'ovazione al sotto-prefetto, che fu portato in trionfo. Lo spettacolo era profondamente commovente. I liberati furono poi ricoverati provvisoriamente in una stanza della Sotto-Prefettura; essi saranno inviati subito a Sofia. Si è saputo poi che alcuni greci, condannati per delitti comuni, imbarcati sullo stesso vapore per essere trasportati a Mitilene, si ammutinarono dopo la partenza dei bulgari, chiedendo di essere come questi liberati».

La Famiglia CANALE MAIET e RIVETTI LODOVICO profondamente commosse, ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero dare prova di stima e di affetto alla loro cara estinta

IRIDE CANALE MAIET nata RIVETTI

In special modo il signor Alfonso Picco per le nobili espressioni tributate sulla bara della lagrimata salma.

Masio S. Marco, 5 giugno 1914.

Appendice della *Stampa* (7

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

Era la solita sfilata interessante delle signore che uscivano dal teatri e che, ben coperte nei loro mantelli, rincasavano. Faceva una temperatura tepida, come capita nelle primavere burrascose.

A poco a poco tutte le terrazze dei Caffè si riempirono di gente, e Alfredo, pur guardandosi attorno, appariva distratto, come rapito in pensieri lontani. E come accade in tali casi, la confusione ed il brusio della folla gli dettero quello stato di torpore che s'avvicinava molto al sonno.

Aveva socchiuso gli occhi e metà e macchinalmente si lasciava andare a quel dolce dormiveglia, allorchè una mano pesante gli batte sulla spalla.

Si svegliò subitamente e con movimento istintivo si mise sulle difese:

— E là! e là! — disse una voce grossa. — Non vi si vuol far del male; buona sera, signor Di Mayllan!

Ed egli scorse dinanzi a sè il signor Filiberto.

— Ah, siete voi! Mi avete fatto paura! Ero mezzo addormentato, mi avete svegliato...

— Oh, scusatemi allora! Vi ho visto da lontano e non ho voluto passare di qui senza augurarvi la buona notte. Questa è l'ora in cui la gente onesta va a dormire...

— E' quello che voglio fare anch'io.

— Anch'io.

Ed il signor Filiberto strinse nella sua forte mano la mano fine ed elegante di Alfredo di Mayllan, il quale seguì con lo sguardo l'albanese, che con passo pesante e lento si allontanava.

Poi egli stesso si alzò, pagò la consumazione e fece per andarsene.

— Andiamo, andiamo! — disse fra sè. — Visto che questa è l'ora in cui la gente onesta va a dormire... come dice quell'imbecille! E adesso come quel tipo là non mi piaccia, con quel suo viso di toro, coi suoi occhi d'acqua e quelle manacce d'acciaio che stringono come una morsa!

All'indomani, verso le nove, Alfredo di Mayllan entrava nella casa dell'amico Adolfo D'Ennery, come avevano convenuto tra loro.

Nella sua qualità di antico militare (egli era stato ufficiale di cavalleria, infatti), Alfredo si faceva scrupolo d'essere esattissimo ad ogni appuntamento.

— Il signor Adolfo d'Ennery? — domandò egli passando davanti al gabbiotto della portinaia, una buona vecchia che faceva la calza e che a quella voce alzò gli occhi, guardando sopra gli occhiali.

— Al quinto piano a sinistra, signore — ella rispose.

Alfredo traversò il cortile, ma fu vivamente interrogato dal portinaio, un vero cerbero barbuto, il quale stava spazzando.

— E dove andate voi, signore? — disse egli con voce grossa.

Ah, non c'era nulla da dire: quel portinaio stava bene all'erta!

— Vado dal signor Adolfo d'Ennery — rispose Alfredo.

— Benissimo: quinto piano? — rispose il burbero.

Alfredo salì lesto le scale e trovò il suo amico già vestito, pronto ad uscire.

— Eccoti qui! — disse d'Ennery, ridendo. — Non hai ancora rinunciato al tuo progetto?

— Meno che mai!

— Eppure ti assicuro che questa casa è bene custodita!

— Ho visto che ci sono dei nuovi portinai: non conosco quei visi.

— Già, da otto giorni hanno sostituito gli altri, che sono tornati al loro paese. Non abbiamo perduto nel cambio. Questi qui sono severissimi e per entrare bisogna subire un interrogatorio in piena regola: dire chi si è e dove si va. Padre Gerolamo, e quel che vedesti, è un antico gendarme ed ha l'abitudine della disciplina: non dorme che con un occhio...

— Benissimo! Meglio così!... Ma con tutto ciò bisogna fare come voglio io. Apri dunque questo famoso cassetto, depositario delle tue ricchezze, e via dal notaio!

Adolfo aprì il cassetto e se ne fece... l'autopsia.

Vi erano trentacinquemila franchi in biglietti da mille e qualche centinaio di franchi in moneta.

— Li spiccioli li lasciamo qui! — disse Adolfo.

— Ah, no! tu pigli tutto. Non hai bisogno di lasciare del denaro nel cassettone: tutti i giorni ne riscuoti. Devi prenderlo tutto, questo.

Ed i due amici uscirono insieme. Il portinaio, che continuava a spazzare coscienziosamente, portò la mano al cappello quando essi passarono davanti a lui. Il vecchio portava in testa un antico *kepi* di gendarme, il che confermava appunto che, prima di essere portinaio in via Meslay, padre Gerolamo aveva dovuto servire nella gendarmeria. Quanto alla portinaia, tutta assorta a fare la calza, essa si limitò ad alzare gli occhi silenziosamente al passaggio dei due giovani, salutandoli con un battere di palpebre.

— Brava gente dev'essere... — osservò Alfredo.

— Lo credo — rispose Adolfo. — Del resto, si sono presentati con dei certificati ottimi.

Dopo aver effettuato il deposito, quando i due amici uscirono dal notaio, il signor di Mayllan trasse un sospiro di sollievo.

— Ed ora — egli disse quasi a mezza voce — mi pare di avere un peso di meno sullo stomaco!

Adolfo lo guardò con aria sorpresa e disse:

— Ma sei buffo, sai, tu! Quando hai un'idea fissa nella zucca, non te la si leva più. Ecco qua che ho dovuto fare quel che hai voluto.

— Ed hai fatto benissimo!

III.

Il viale delle vedove

E' un viale oscuro, misterioso, deserto, che si distende ad angolo retto dal piazzale dei Campi Elisi.

Ai giorni nostri questo viale, divenuto l'Avenue Montaigne, è costeggiato da grandi *hôtels* di lusso ed è uno dei luoghi più belli di Parigi nuova; nel 1841 era una specie di cloaca immonda, dove ci si arrischiava appena di giorno.

Lo chiamavano il viale delle vedove. Perchè? Voleva essere senza dubbio uno scherzo, per dire che le vedove, se nel loro dolore coniugale volevano fuggire il mondo, non avevano altro di meglio da fare che andar a passeggiare in quel luogo, una stanza sicura di non incontrare un cane.

La solitudine era completa, infatti. Gli stessi ladri non vi andavano, in omaggio al proverbio che dice: «Il cacciatore non va che dove crede d'incontrare la selvaggina».

Ma da qualche anno, per altro, tre volte la settimana la solitaria contrada si risvegliava con un certo rumore e, miracolo imprevisto, vi si vedevano dei gruppi di giovani eleganti, di donne in ricche toilettes, che insieme si dirigevano verso un punto luminoso donde si espandeva il suono di un'orchestra delirante. Di tanto in tanto, laggiù si fermavano delle vetture da cui scendevano delle coppie sorridenti le quali s'incamminavano poi verso il medesimo luogo, verso un superbo cancello, riccamente ornato e coronato da un frontone scolpito, in cui a caratteri luminosi si poteva leggere la scritta: *Giardino Mabille*.

Un impresario molto intraprendente aveva improvvisato in quel terreno abbandonato, un giardino pubblico abbastanza ridente, giovandosi degli alberi che vi si trovavano, facendo delle aiuole fiorite, dei piccoli viali bene ombreggiati.

In mezzo a questo Eden si elevava un chiosco dipinto all'orientale, dove stava l'orchestra, davanti ad uno spazio cosparso di sabbia finissima, sul quale si ballava.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Per il contraddittorio Bevione-Mussolini

L'avv. Bevione ha ricevuto dal prof. Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, il seguente telegramma:

« *Avvocato Bevione* — Torino.

« Sfidovi a contraddittorio sullo stesso tema « Necessità di essere antisocialisti », per martedì [illegible]. Lascio ai Comitati locali stabilire le modalità.

« *Mussolini* ».

L'avv. Bevione ha così risposto a questo invito:

« *Professore Mussolini*, « *Avanti!* », Milano.

« Ella raccolta sfida lasciata cadere candidato socialista. Comunque, accetto strana sostituzione e prego mio Comitato accordarsi col Comitato socialista per modalità contraddittorio.

« *Bevione* ».

Il manifesto per la candidatura Paniè

E' stato affisso il seguente manifesto che reca le firme di tutti i componenti il Comitato Liberale:

« Elettori costituzionali! Il Comitato Centrale dell'Unione Liberale Monarchica ha proclamato candidato del Partito Liberale l'avvocato Felice Paniè. Questo nome ricorda agli elettori del IV collegio battaglie vinte con la forza dell'entusiasmo, creato da convinzioni profonde, ricorda ancora un insigne esempio da parte di chi diede il suo nome come vessillo di battaglia in momenti in quali era follia sperare la vittoria.

Questo nome significa la fede nella libertà per tutti, desiderio di grandezza per la Patria, opposizione a tutto ciò che nel campo politico ed economico suona protezione di interessi particolari in contrasto con quelli generali.

« Riproponendovi la candidatura dell'avvocato Felice Paniè noi adempiamo ad un dovere verso il Partito Liberale e verso di voi che sul di lui nome vi affermaste tante volte con inalterata fiducia ».

Riunioni elettorali

Il 9 corrente, alle ore 21, al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, è indetta un'assemblea generale straordinaria, alla quale la Direzione ha invitato i suoi soci candidati al Consiglio Comunale a esprimere le loro idee sui problemi più urgenti della vita amministrativa.

Il Convegno dei rappresentanti delle Curie piemontesi

Ieri, alle ore 16, nel salone della Camera di commercio, vi fu la riunione di rappresentanti delle Curie piemontesi. La discussione fu lunga ed assai animata. Alla fine fu votato il seguente ordine del giorno:

« Le Curie piemontesi, radunate in ordinario Convegno a Torino, a mezzo dei rispettivi delegati; riaffermando l'intendimento di mantenere e di rafforzare la vigile opera dei Collegi professionali, nel duplice scopo di determinare, colle ricostituite energie di una coscienza forense nazionale, la direttiva della pubblica legislazione, e di tutelare nel tempo stesso i diritti e le prerogative della classe:

« 1.o prendono atto con plauso della presentazione del disegno di legge che, conformemente alle agitazioni ed ai voti di tutta Italia, e giusta gli affidamenti di S. E. il Guardasigilli, venne testè presentato al Senato del Regno per la ricostituzione della Collegialità dei Tribunali, e confidano che Parlamento e Governo vorranno tradurre senza ritardo in realtà le richiamate preesistenti forme di costituzione dei Collegi giudicanti;

« 2.o rinnovano, con riserva di prossime deliberazioni atte, dove occorra, a meglio significare l'indispensabilità di immediati provvedimenti, l'istanza per la riforma della procedura penale nei limiti fissati dalle precedenti deliberazioni, adottando integralmente le deliberazioni in proposito prese nel Congresso di Palermo;

« 3.o richiamando le solenni deliberazioni del Congresso di Palermo, contrarie ad ogni aggravio fiscale a danno della giustizia, ormai resa quasi inaccessibile, protesta contro ogni forma di imposizione che non tenda a vantaggio esclusivo del bilancio della giustizia, e non miri alla immediata ricostituzione dei servizi, dei quali la continuazione dell'attuale sistema del giudice unico prepara un completo sfacelo;

« 4.o apprezzando la serietà degli intenti di S. E. il Guardasigilli in merito ad una maggiore elevazione morale della magistratura ed alla necessaria integrazione numerica del personale giudicante e di Cancelleria; mentre fanno voti perchè alle nomine si proceda con maggior rigore di concorso e di requisiti, e perchè, inoltre, eliminando dalla giustizia riguardi politici, si sopprimano Uffici giudiziari riconosciuti superflui per esiguità di affari e per facilità di aggregazione a sedi finitime; invocano opportuni stanziamenti sul bilancio della giustizia, o quanto meno devoluzione integrale a questa dei propri cespiti finanziari, nel legittimo scopo di assicurare con riveduti organici e con rigorosa osservanza dei medesimi il celere e completo svolgimento degli affari giudiziari;

« 5.o fanno voti per una sollecita discussione della legge sulle ferie, informata ad un periodo unico, con riduzione al minimo degli affari trattabili nel periodo stesso, con sospensione degli incombenti istruttoriali e con provvedimenti che valgano a sopprimere la interruzione di lavoro nel periodo anteriore all'inizio del nuovo anno giuridico;

« 6.o insistono per una sollecita presentazione al Parlamento della nuova legge professionale, nel testo già predisposto dalla Commissione governativa, opportunamente ritoccato a seconda dei voti espressi nel Congresso di Palermo;

« 7.o insistono pure per una immediata presa in considerazione degli altri propositi legislativi discussi ed approvati, in tema di procedura civile, dal Congresso di Palermo ».

La rivista militare

Questa mattina, alle ore 10, in piazza Castello e in via Po, il tenente-generale Ragni, comandante del Corpo d'Armata, passerà in rivista le truppe del presidio che saranno agli ordini del comandante la Divisione tenente-generale Robilant.

Alla rivista prenderanno parte, i volontari ciclisti, i reparti armati del Collegio Nazionale Umberto I, i volontari tiratori, e reparti del Collegio di San Giuseppe e Carlo Alberto.

La ricompensa al carattere ed i premi Cima, Umberto I e Giordano

Oggi, nell'aula della Mole Antonelliana, oltre ai premi dell'istituzione Servais, il cui elenco abbiamo pubblicato ieri, verranno consegnati i premi Martino Cima, Umberto I e Scipione Giordano e la « Ricompensa al carattere » istituita dal Comitato Nazionale che, auspice Bologna, offrì a Torino, nel 50° anniversario dello Statuto, una bandiera d'onore, colla rendita della somma di L. 8000, sopravvanzata nella sottoscrizione « a favore di quel cittadino delle antiche Provincie Sarde, di sentimenti schiettamente patriottici ed unitari, che con atto di valore civile o militare o di insigne generosità, compiuto nell'anno antecedente, abbia meglio dimostrato forza ed elevatezza di carattere ».

Con deliberazione della Giunta Municipale del 13 maggio scorso, la ricompensa venne in quest'anno assegnata al caporale maggiore dell'82° fanteria, Fernandez Giuseppe, da Droegno (Novara), con la seguente motivazione:

« Il detto militare si è comportato a distinto in modo specialissimo per gagliardia d'animo e valore non comuni congiunti a nobiltà ed elevatezza di carattere veramente esemplari nel sanguinoso episodio di *Monterus-Bianco* durante il combattimento di *Assaba* (Tripolitania) il 23 marzo 1913.

« Ferito assai gravemente alla spalla mentre comandava con calma ed energia la propria squadra, volle ancora rimanere sulla linea del fuoco, e soltanto dopo l'ordine perentorio ricevuto dal suo comandante di Compagnia, si ritirò dal combattimento lasciandosi trasportare al posto di medicazione.

« Encomiato ed incuorato dal comandante del Reggimento, il bravo caporale nobilmente rispose al suo superiore: *Non è nulla, signor Colonnello, è per l'Italia!* Indi passando vicino alla bandiera del reggimento spiegata, ne prese un lembo e lo baciò ».

Il premio Martino Cima, di lire 70, istituito mediante pubblica sottoscrizione a favore degli agenti di polizia municipale, fu assegnato alla guardia Angelo Zublena, per avere, il 31 marzo 1913, coraggiosamente affrontato e fermato un cavallo, attaccato a un biroccio, che, inseguito dal conducente, correva a tutta forza in via dei Mille con grave pericolo di investire i numerosi scolari che stavano per entrare nelle scuole « Tommaseo ».

Il premio Umberto I, di lire 35, fu assegnato alla guardia daziaria Giuseppe Petrini, che con coraggio e sentimento di abnegazione veramente eccezionali, il 7 ottobre 1913, si slanciò, vestito e armato, nelle acque del Po, in un punto molto pericoloso, per trarre in salvo, riuscendovi, una ragazza di 16 anni che vi si era gettata.

Il premio Scipione Giordano, di lire 31.50, fu assegnato al barcaiuolo Giacomo Peirano, fu Andrea, che in varie volte trasse in salvo dalle acque del fiume Po ben quattro persone che erano in procinto di annegare.

Speciale servizio tranviario per le rappresentazioni dell'"Agamennone,,

Nei giorni 7, 11, 14 e 21 giugno corrente, in occasione dei grandi spettacoli classici che avranno luogo alle ore 17.30 di ciascun giorno nell'apposita arena costruita in regione Pilonetto, presso Cavoretto, oltre al servizio dei treni ordinari dei giorni festivi, sarà effettuato un servizio di treni speciali fra Torino-Barbaroux, con partenze da Piazza Castello alle ore 15.45, 16.5, 16.25, 16.50 e 17.5.

Al termine dello spettacolo vi sarà pure un servizio speciale di treni all'uscita dell'Arena pel ritorno in città. Il prezzo del biglietto di corsa semplice è di 20 centesimi per qualsiasi percorrenza fra Torino e Barbaroux.

Facilitazioni di viaggio per i Corsi di fiori

In occasione dei corsi dei fiori che avranno luogo il 10 e l'11 corrente, i biglietti di andata e ritorno per la nostra città distribuiti dal 5 all'11 avranno, per il viaggio di ritorno, la validità di dieci giorni compreso quello dell'acquisto.

All'Associazione della Stampa

Quest'oggi, domenica, alle ore 14, ha luogo all'Associazione della Stampa Subalpina l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio e la rinnovazione parziale del Consiglio Direttivo.

Modificazioni all'orario di Borsa

Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio avverte telegraficamente che con Decreto in data 6 corrente, l'orario della Borsa per il periodo estivo — *decorrente dall'8 giugno a tutto il 30 settembre 1914* — venne stabilito dalle ore 13 alle 15.

Gli accoltellatori

Una ignobile barabbata è stata commessa iera sera, sotto i portici di Po. Passeggiavano tranquillamente, discorrendo, due giovani pittori-decoratori, Ferruccio e Luigi Vecchietti, insieme ad un loro fratellastro — Angelo Bosio, d'anni 22 — e con lui abitanti in via Felletto, 35.

Alcuni individui s'incontrarono col piccolo gruppo; e urtarono, pare intenzionalmente, uno dei fratelli in assai malo modo. Ne derivò un litigio, ed uno degli individui, estratto il coltello, ferì il Ferruccio Vecchietti ed il Bosio alla schiena.

L'accoltellatore si diede quindi alla fuga, ma in piazza Vittorio fu raggiunto da una guardia municipale e dal Luigi Vecchietti, che riuscirono a trarlo in arresto, quantunque, spalleggiato dai compagni accorsi, si ribellasse.

Fu tradotto in Sezione e poscia alla Questura, dove dichiarò di essere l'operaio Luigi Grassi di Luigi, abitante in via Moncalieri, 17 bis.

Egli si difese dicendo che non era stato lui il feritore, ma i fratelli Vecchietti affermarono di riconoscerlo perfettamente.

Il Ferruccio Vecchietti ed il Bosio furono accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbero le cure del dottor Pinardi, che li giudicò guaribili in quindici ed in dodici giorni.

Fidarsi è bene, ma...

Giuseppe Artioli è un giovane operaio di 23 anni, di ottimo carattere, il quale ha sempre peccato d'ingenuità credendo che a questo mondo non vivano che fior di galantuomini. Ieri un suo conoscente, certo Nanni, ricorse a lui per chiedergli l'indirizzo d'una qualche fabbrica dove potesse trovar lavoro e, come l'ebbe, se ne andò per ritornare qualche ora dopo a ringraziare del favore ricevuto. L'Artioli si apprestava a tornare a casa in bicicletta e il Nanni vedendo la macchina gli domandò il permesso di provarla. Il giovane acconsentì ma il messere montato in bicicletta si allontanò di gran corsa. Il malcapitato Artioli dopo aver ricercato invano il ladro dovette rassegnarsi alla sua brutta sorte e denunziò il furto alla Questura.

Giovane donna che spara contro l'amante nel treno di Roma

Nel pomeriggio di ieri giungeva alla stazione di Porta Nuova una giovane coppia, che sembrava trovarsi in perfetta armonia, e che si avviò al treno in partenza per Roma, cercandovi un posto in un vagone di terza classe. Trovò uno scompartimento in una delle vetture di terza, che erano ferme dinanzi al primo marciapiede del lato partenze, a poca distanza della locomotiva. E i due si sedettero. Si comprendeva però dal contegno di essi che la donna sarebbe discesa prima della partenza e che era soltanto venuta a salutare il suo compagno.

Le persone che si trovavano nello scompartimento e in quelli vicini intercomunicanti, notarono che tra i due si svolgeva una discussione, ma non sentirono le parole. Sui due volti si vedeva dipinta la tristezza.. E non fu difficile a chi li guardava comprendere che doveva trattarsi di due sposi, o di due fidanzati, o di due amanti, i quali stavano per distaccarsi.

Un allarme in stazione

All'improvviso fu vista la donna impallidire, alzarsi, estrarre una piccola rivoltella col manico di avorio e puntarla contro il giovane. Un istante dopo un colpo secco rintronò sinistramente. La donna aveva sparato! L'uomo si alzò di scatto portandosi la mano alla spalla sinistra, dove era rimasto ferito ed inveì con aspre parole contro colei che lo aveva colpito. Appena sparato la rivoltella, la donna scese lestamente dal vagone, mentre parecchie persone accorrevano verso il punto dove aveva echeggiato il colpo. Intanto anche il ferito scendeva rapidamente dal treno e raggiungeva la signora che già era circondata da un gruppo di curiosi. La coppia si riunì momentaneamente e tentò sottrarsi all'attenzione della folla, ma non vi riuscì. Un graduato di fanteria, addetto all'ufficio militare della stazione, e un agente postale afferrarono la donna, che aveva sparato e la trattennero, malgrado il suo compagno protestasse, dichiarando che si trattava di uno sparo avvenuto per errore e non di ferimento volontario.

Giunse intanto il vice-commissario cav. Ciambrone con i suoi agenti, ai quali la feritrice fu consegnata per quanto cercasse in tutti i modi di sottrarsi all'arresto.

Il giovanotto dopo una medicazione provvisoria — il piccolo proiettile gli aveva soltanto sfiorata una spalla — fu interrogato dal funzionario insieme all'arrestata. Essi però diedero dell'accaduto una versione assai diversa dalle deposizioni fatte in seguito dai testimoni del ferimento. Terminato l'interrogatorio, il giovane si recò al San Giovanni, dove fu medicato di una ferita lacero-contusa alla spalla sinistra e giudicato guaribile in 8 giorni.

Per non essere abbandonata!

Le circostanze risultate dal racconto della donna e da quello del suo amante, unite alle altre messe in chiaro dai testimoni hanno permesso di ricostruire il dramma così: Dante Ternani, d'anni 24, italiano, nato in Argentina, ma cresciuto ed educato a Terni è un tornitore assai valente nella sua professione, così che ha sempre potuto vivere discretamente. Venuto da poco, circa di un anno, a Torino, egli fu impiegato presso la Fiat-San Giorgio, che poi lasciò. Ora meditava di ritornare a Terni, dove risiede la sua famiglia. Da cinque o sei mesi era l'amante di Paolina Goltre, maritata Girardi, abitante in via Lanzo n. 58. Con essa aveva vissuto, conducendo esistenza comune, sino a una decina di giorni fa, quando l'aveva condotta a Terni. L'altro ieri sera l'aveva riaccompagnata a Torino, deciso a lasciarla qui, per ritornare nella sua città. Sembra che da un mese a questa parte pensasse di abbandonare l'amica, la quale al contrario cercava con ogni sua forza di vincerlo a tenerla con sè. Era nata qualche scena di gelosia, sia dall'una parte che dall'altra, e ultimamente nubi sempre più fosche si addensavano ad oscurare la serenità dell'idillio. Lei tentò più volte di suicidarsi, ma ne fu sempre impedita da lui. Il suo turbamento però cresceva di giorno in giorno, e lasciava indovinare uno stato d'animo sempre più eccitato. Le sue condizioni fisiche anormali contribuivano ad esaltare ancor maggiormente il suo sistema nervoso. Così acquistò una rivoltella, ma si diede a preparare un epilogo [illegible] al suo sciagurato amore. Quale doveva essere questo? Avrebbe la donna rivolto l'arma contro se stessa o contro l'amante? Ciò che avvenne ieri sera farebbe credere alla seconda ipotesi.

Le due versioni

Certa è una cosa: che il Ternani — d'accordo o no con lei — per colpa della donna oppure per colpa sua — aveva stabilito di lasciarla, e che il distacco doveva aver luogo ieri. La Goltre, una bella donna di 30 anni, alta, formosa, bruna, sembrava avesse finito per calmarsi, tanto che accompagnò essa stessa l'amante alla stazione.

Malgrado ciò essa si era recata il giorno prima ad esercitarsi colla rivoltella al tiro al bersaglio, ed aveva acquistato una scatola con quaranta proiettili. Nella mattinata di ieri aveva sparato al bersaglio quattro colpi col suo revolver-gingillo, che era rimasto carico di un solo proiettile. Fu quest'unico colpo rimasto, che servì al ferimento.

E sul ferimento vi sono queste due versioni: l'una ammessa dai due protagonisti, afferma che la Paolina Goltre, avesse estratto la rivoltella che teneva nella borsetta, per ammazzarsi al momento di veder partire il suo amante, ma che questi non glie lo avesse permesso e avesse così cercato di strapparle l'arma di mano. Nella colluttazione avvenuta, il colpo sarebbe partito.

L'altra versione, che si appoggia sulle narrazioni dei testimoni e sulle indagini della polizia, farebbe apparire l'episodio più grave. La Goltre, in seguito a dispute precedenti, avrebbe decisamente rivolto l'arma contro l'amante, ferendolo pel dolore di vedersi lasciata. A prova di tale versione starebbe il fatto ch'egli la investì, subito dopo lo sparo, con apostrofi vivaci. Ad ogni modo la realtà dei fatti non è peranco stabilita. Certo si tratta del gesto di una donna che non era nel pieno equilibrio delle sue facoltà.

Il cav. Ciambrone la inviò tuttavia in carcere, mentre il Ternani, medicato stabilmente all'Ospedale Maggiore, partiva col treno successivo alla volta di Roma e di Terni.

La graziosa rivoltellina venne sequestrata dal funzionario per essere poi consegnata all'autorità giudiziaria.

Nella stazione l'episodio drammatico destò molta impressione e in principio suscitò anche un po' di spavento, poichè si parlava di un omicidio.

Arrivi

Sono giunti ieri da Roma gli onorevoli Gio-[illegible]alo e Bouvier.

L'agitazione dei rivenditori di privative

I rivenditori di privative adunati in solenne assemblea nei locali della Società di M. S. « La Libertà », coll'intervento di tutti i rappresentanti della Federazione del Piemonte, udita la relazione dei delegati al recente Congresso di Roma, rilevata la buona volontà del Ministro delle Finanze S. E. Rava di accogliere favorevolmente i desiderata della classe, all'unanimità hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che l'attuale ordinamento delle Rivendite se non dà alcun affidamento di stabilità nella loro funzione e mette gli esercenti effettivi alla mercè dell'arbitrio dei concessionari;

« considerando che uguali inconvenienti si avveravano nella gestione dei banchi lotto a cui si provvide coll'opportuna riforma delle concessioni dei banchi e con l'istituzione della Cassa sovvenzioni a pro degli aventi diritto ai banchi conforme alle leggi 22 luglio, 25 dicembre 1906, N. 623-665;

« facendo voti che il Governo del Re voglia sollecitamente portare il suo studio su di una consimile riforma nelle concessioni delle Rivendite di privative, anche per creare sentimenti affezionali all'azienda statale dei tabacchi;

« deliberano che l'Amministrazione delle privative a mezzo di una Commissione provinciale di cui faccia parte un rappresentante della classe, stabilisca la misura percentuale dei compensi da pagarsi dai commessi autorizzati ai rispettivi titolari, e che intervenga ad impedire l'intempestivo arbitrario licenziamento dei commessi, quando questi abbiano regolarmente gestito gli esercizi, ottemperando ai doveri assunti verso i titolari e verso l'amministrazione;

« deliberano altresì che il servizio prestato dai gerenti provvisori costituisca titolo assoluto di preferenza al conferimento definitivo, senza riguardo all'entità del reddito che risulti dalla Rivendita da essi gestita.

Lo sciopero nella Manifattura Tabacchi

Gli scioperanti della Manifattura tabacchi si sono riuniti nuovamente a comizio alla Camera del lavoro. Parlarono Pizio, Bezio e Marchetti, inneggiando alla compattezza delle operaie e dei loro compagni di lavoro. Fu votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Gli scioperanti Manifattura Tabacchi di Torino, riuniti a grande comizio alla Camera del lavoro, dopo letto la circolare ed un telegramma del loro Comitato, deliberano all'unanimità il proseguimento dello sciopero; plaudono all'opera svolta in loro favore dai deputati socialisti ed invitano tutti gli scioperanti a comizio per lunedì mattina, mandando a tutti i compagni in lotta, di tutta Italia, un commosso saluto di solidarietà ».

Alla guardia medica

Il carrettiere Carlo Tuninetti, d'anni 17, abitante al Regio Parco, transitando all'angolo di via Rossini e via Santa Giulia, cadde dal carro su cui aveva preso posto, ed una ruota di questo lo investì trascinandolo per breve tratto. Il Tuninetti riportò diverse contusioni al bacino e fu quindi accompagnato dal fratello all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

— Il gazista Cesare Godone, d'anni 17, abitante in via Stampatori 8, transitando in bicicletta per corso Vittorio Emanuele, tenendo sotto il braccio un fiasco di vetriolo, giunto all'angolo di Corso Vinzaglio, urtò contro la tramvia 405 della linea Foro Boario che attraversava i corsi. Nella caduta il vetro si infranse ed il liquido si rovesciò sopra una gamba del Godone, il quale riportò scottature di primo grado. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Borsaiuolo e borseggiato

Gli agenti della squadra mobile Callò e Colangeli, passando sul corso Vittorio Emanuele scorsero un noto borsaiuolo — certo Ugo Alessandri — che si era reso contravventore alla vigilanza. Essi lo pedinarono per un buon tratto, poi al momento opportuno lo dichiararono in arresto ed in carrozza lo accompagnarono alla Questura Centrale.

— Al vice-commissario avv. Lombardi, di servizio alla Questura Centrale si è presentato un tal Antonio Scuratone [illegible] Grosso Canavese, il quale narrò di essere stato alleggerito del portafoglio contenente quarantacinque lire e alcune carte personali.

Il borseggio avvenne sopra un carrozzone tramviario della linea Martinetto, in via Garibaldi e lo Scuratone se ne accorse troppo tardi, quando già il ladro — che gli aveva tagliata la tasca del panciotto — si era eclissato.

Il fuoco

Una scintilla, sprigionatasi da un fiammifero, appiccò il fuoco ai cortinaggi d'una finestra nell'alloggio del signor Elia Foa, posto al secondo piano della casa n. 34 bis di via Maria Vittoria. Alcuni soldati, che passavano, accortisi del principio di incendio, accorsero, e con secchie d'acqua iniziarono l'opera di spegnimento che fu così condotta a termine da due distaccamenti di pompieri. Il danno è lieve.

— Un altro principio d'incendio si ebbe in corso Vittorio Emanuele 123, nella palazzina del conte Enrico Radicati di Passerano, ma l'opera dei pompieri accorsi non fu più necessaria. L'allarme era stato dato perchè mentre un domestico stava preparando una miscela di acqua ragia e cera, questa si era incendiata appiccando il fuoco ad un tappeto.

Maneggiando una rivoltella

Il ragazzino Giacomo Strumia, d'anni 9, nella sua abitazione di via Tiziano 37, maneggiando una rivoltella fece partire inavvertitamente un colpo che ferì al collo il suo coetaneo Pietro Milanasso, pure ivi abitante. Il poverino fu subito soccorso dai famigliari, i quali lo accompagnarono all'Ospedale Regina Margherita, dove i dottori Laura e Fubini lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

L'uomo che morde

Il commerciante Mario Riccardi, d'anni 26, abitante in via Burdin n. 4, venne a lite in una trattoria di via Saluzzo con uno sconosciuto, che lo morsicò alla faccia, producendogli una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra. Egli venne medicato all'Ospedale di San Giovanni dal dott. Quarelli, che lo giudicò guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Vittima della dimostrazione di ieri sera

Il tipografo Bonone Roberto, d'anni 18, abitante in piazza Savoia, N. 6, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni ed abrasioni al dorso nasale e un'ematoma alla regione occipitale, dovuta ad un colpo di sedia ricevuto in piazza Castello durante le violenti colluttazioni che fecero seguito alla riunione nazionalista al teatro Vittorio. Il dott. Ferrero lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Sotto una ruota

Il carrettiere Tuninetti Carlo, d'anni 17, mentre passava in via Santa Giulia in condotta di un carro, cadde ed una ruota del veicolo gli passò sul bacino, producendogli una lesione che il dottor Ferrero del San Giovanni giudicò guaribile in quindici giorni. Il poveretto fu ricoverato nella sezione Oliva.

I ladri

Il signor Luigi Vigliano abitante in via San Francesco da Paola N. 27, denunziò che ieri sera, rientrando in casa verso le 22, constatò che ignoti avevano forzato l'uscio ed entrati avevano messo tutto a soqquadro. Sembra però che nulla abbiano asportato.

Note spicciole

Con concorso grande di soci hanno avuto luogo le elezioni generali del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Infermieri. Alla presidenza venne alla unanimità eletto il prof. dott. Luigi [illegible] ed alla vice presidenza l'avvocato Emilio Benelli. I consiglieri vennero nominati nelle persone del prof. Audenino, dottor Pinna-Pintor, dott. Scoffienza, avv. Buffa, rag. Havassenga, rag. Moriani, e degli infermieri signori Viotti, Colombino, Costa e Pasotti.

Società Cavalleria Rusticana. — Il pranzo indetto per festeggiare il 12.o anno di fondazione, avrà luogo mercoledì 10, alle ore 19.30 al Ristorante Molinari, stazione P. N. In tale occasione verrà presentata al vice presidente, sig. ing. Pietro Gambetta, una medaglia d'oro. Le adesioni si ricevono presso i signori Malocco Domenico, bottiglieria, via Galliari, e Pignatelli Giuseppe, drogheria, via Berthollet Angolo via Principe Tommaso; e presso la sede sociale, via Princ. Tommaso, 17.

Seguendo la Cronaca

Una grande novità per Torino

Oggi nella ricorrenza dello Statuto sventolerà il Tricolore sul grandioso Palazzo Modello di Piazza Benefica. Ecco la notizia che corre di bocca in bocca. Alla signorilità dell'edificio accennato, che rappresenta già di per sè quanto di più moderno e di elegante ha creato in questi ultimi tempi l'arte edilizia, è di ornamento un'altra novità e cioè un gigantesco Bow-Window terminante con una cupola di cristallo sormontata da una grande lampada, chiamata giustamente *Il Faro dell'edilizia moderna, geniale ed ardita costruzione del notissimo e simpatico costruttore cav. G. B. Carrera.*

Il cav. Carrera, democratico e fervente nazionalista, è quello stesso che si è acquistata fama e benevolenza grande presso i cittadini torinesi per una serie di monumentali costruzioni moderne che arricchiscono una delle più belle località di Torino e formano un intero quartiere che sorge tra Piazza Benefica e l'ex-Barriera di Francia.

L'aristocratico quartiere, inondato di aria, di luce e di freschezza colle sue case che rappresentano un vero modello di tecnica ed un capolavoro di arte decorativa e così eleganti, così curate nei minimi particolari, forma un tutto a sè che supera quanto finora costituiva il non plus ultra dell'edilizia, che attira l'ammirazione dei passanti sorpresi di trovare un insieme così armonico, così geniale, così bello.

Gli amici non hanno voluto lasciar passare il fausto giorno dell'inaugurazione del gigantesco Bow-Window senza esprimere pubblicamente la loro lode, senza porgere i loro vivissimi rallegramenti al valente costruttore *Cav. Carrera, di Magnano Biellese*, che tanto si adopera per il bene della nostra grande Torino.

Unione Militare

L'Assemblea Generale dei Soci dell'Unione Militare, tenutasi recentemente a Roma, riuscì quest'anno assai interessante per il grande numero degli intervenuti e per l'elevatezza delle serene discussioni, dalle quali emerse più volte manifestata la piena soddisfazione dei Soci stessi verso il Consiglio e la Direzione Generale, in seguito ai brillanti risultati conseguiti nel decorso esercizio. Fu infatti raggiunto un utile netto di L. 483.533, che permise di corrispondere il 5 0/0 al capitale azionario, di distribuire ai clienti Soci e non Soci, l'1.50 0/0 sugli acquisti, e di elevare il valore delle azioni da L. 53,25 a L. 58,40.

Questi vantaggi appaiono più rilevanti se si considera che gli articoli di uso militare furono ribassati con profitto degli acquirenti per l'importo di L. 175.000; dopo il quale ribasso i prezzi dei detti articoli risultano ancora inferiori del 20, 30 0/0 ai prezzi praticati normalmente in commercio prima della fondazione della Società, i quali ultimi sono invece ancora andati crescendo nell'ultimo venticinquennio di un'altra aliquota del 20, 30 0/0.

Chiari appaiono dunque i benefici e la forza del principio cooperativo abilmente applicato ed i vantaggi economici che l'Unione Militare ha reso agli Ufficiali italiani.

L'Assemblea ha poi deliberato l'acquisto dei locali dell'importante Filiale di Napoli; e la costruzione della Filiale di Bengasi su terreno proprio per rispondere al trionfale incremento che l'Unione conseguì in Libia, con grande profitto dei connazionali e degli indigeni.

Infine ha confermato in carica con splendida votazione i Consiglieri e i Sindaci uscenti e ha votato un plauso a tutta l'Amministrazione Sociale retta con mano maestra dal Ch.mo Signor Ammiraglio Comm. Giuseppe Astuto.

Per la nostra Filiale di Torino fu pure rieletto quale Consigliere di Amministrazione il Maggiore d'Artiglieria Cav. Tullio Marchesi.

Per combattere il caldo

La Ditta *G. Bertone*, via *1 Marzo 11*, che si rifornisce continuamente delle ultime novità del mercato della moda, tiene a disposizione della sua gentile e numerosa clientela un estesissimo assortimento dei migliori tessuti di seta, lana e cotone, a prezzi di assoluta convenienza.

Gratis ai Lettori

« Per scegliere un'automobile » notiziario tecnico e appunti sulla fabbricazione materiali, fusioni, ecc., dell'automobile edizione Motori Cicli e Sports distribuita dalla Fabbrica Automobili Storero, Torino.

I divertimenti

Il grande successo del Kinoplastikon al *Teatro Balbo*

Ieri a sera si è avuta la prima rappresentazione del *Kinoplastikon*, la geniale invenzione che ha suscitato vivo interesse essendo la prima volta che vengono proiettate figure reali in piena luce sulla scena senza il solito schermo, dando così alle figure un completo effetto plastico.

La sala del teatro Balbo ieri a sera segnò un esaurito ed il numerosissimo pubblico applaudì entusiasticamente per la felice riuscita del nuovissimo spettacolo.

Oggi, domenica, due rappresentazioni: ore 15,30 e 21; essendo spettacolo famigliare, i bambini accompagnati avranno libero ingresso.

Le Grandi Gare Pirotecniche allo Stadium

Questa sera i rinomati pirotecnici Teobaldo Feroni, emiliano, e Pasquale Cordone, abruzzese, svolgeranno grandiosissimi spettacoli di splendido effetto anche a dispetto di Giove Pluvio, poichè ove anche piovesse nella giornata, ma il tempo si rimettesse per le 19, la serata avrà ugualmente luogo.

Questa richiamerà certamente tutta Torino allo Stadium per godere le sfuggite dei razzi ricchi di gemme multicolori.

Cinema Odeon

Ji spaciafôrnel d'la Val d'Aosta

Oggi ultimo definitivo giorno. Da domani, otto, a tutto domenica, 14 c. m., nella vasta ed arieggiata sala d'aspetto grandiosa Esposizione *Caricature Manca*, alle Corse dei cavalli a Mirafiori.

Lyda Borelli al Cinema Royal

Domani, lunedì la grande attrice interpreta « La donna nuda », di H. Bataille, che sarà rappresentata a prezzi normali.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) - Compagnia d'operette Maurizio Parisi. Ore 15: *Dall'ago al milione*, operetta in 3 atti di Dall'Argine — Ore 20,45: *Santarellina*, operetta in 3 atti di Hervè — Ingresso L. 0.70.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) - Recite straordinarie del comm. Alfredo De Sanctis — Ore 20,45: *L'Aiglon*, dramma in 5 atti, in versi, di E. Rostand — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) Ore 21: *La miniera*, opera nuovissima in 3 atti del maestro Medina — Ingresso L. 1.50.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 8,45: *Il beniamino de la nonna* — L. 0 35.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO ROMANO — Debutto Nuova Del West.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: *Turlù ch'a passa.*

CINEMA SPLENDOR — *Il Re dell'Argentina*, gran dramma sensazionale in 3 atti (interpreti Alessa... Rubiano e Ruggeri) — Ingresso L. 0 30.

CINEMA MERIDIANA — *Il figlio della zingara*, straordinario dramma (Consorzio Pathé) — Cent. 30.

CINEMA ALPI — *Giornale Eclair* — *Maledizione*, dramma — *Delizie di villeggiatura*, comica.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Triganì.

CHALET VALENTINO, ore 15,30 e 21: Grandi concerti.

STADIUM — Domenica 7 giugno ore 17 grand match di foot-ball Casale contro Juventus: Prezzi L. 2 e 0 50 — Ore 21,45 grandi Gare pirotecniche internazionali.

Stato Civile di Torino

[illegible] 6 giugno 1914.

NASCITE: 23, di cui maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Ambrosio Michele con Cesa Maria — Berberis Giuseppe con Berione Annunziata — Bolfri Maurilio con Mocos Adelaide ved. Durando — Bronzo Giorgio con Ferro Marcella — Casini Egidio con Collo Maria — Chiaretta Giuseppe con Forneris Maria — Dieni Primo con Roveda Renata — Di Ventura Pietro con Stile Delfina — Gili Giovanni con Gobelli Teresa — Moro Francesco con Negro Anna — Mortigliengo Antonio con Gianotti Enrichetta — Negri Giovanni con Perfumo Maria — Ottino Giuseppe con Rosso Margherita — Reda Guido con Reda Ida — [illegible] Emilio con Savio Maria — Versino Francesco con Vagino Anna.

MORTI: Osterero Anna d'anni 55, di Giaveno, casalinga.
Danzion Eufemia, id. 78, di Mondovì, casal.
Brusio Battista, id. 67, di Castelletto d'Asti, agiato, via Don Bosco, 69.
Pasquarelli Giuseppe, id. 17, di Gassino, meccanico; via Silvio Pellico, 8.
Gallo Giuseppe, id. 10, di Torino, scolaro.
Armosino Domenica nata Notario, id. 30, di San Benigno Canavese, casalinga.
Villar Domenico, id. 37, di Frassino, facchino.
Panisi Secondo, id. 43, di Asti, operaio.
Tagliaferro Costanza n. Rivaira, id. 41, di Pinerezza, casalinga.
Bellis Giuseppe, id. 46, di Strambino, falegn.
Cornaglia Giuseppe, id. 64, di Torino, carpent.
Tavella Battista, id. 27, di Druent, muratore.
Più N. 7 minori d'anni sei.
Totale 19, di cui a domicilio, 4; negli ospedali, istituti, ecc., 15; non residenti in questo Comune, 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Michela Luigi, meccanico, con Massimo Rosa, commessa — Boulvardi Mario, impiegato, con Maggi Carlotta, impiegata — Milano Ernesto, decoratore, con Appiano Lucia, tessitrice — Marelli Pasquale, guardiano, con Sismondi Maria della Graziella, sarta — Nebbia Cesare, impiegato ferrovia, con Magnetti Angela, modista — Guercio Enrico, meccanico, con Panero Maria, sarta — Rora Bartolomeo, carpentiere, con Gonz-Vecchietino Teresa, stiratrice — Ferrero Augusto Emilio con Primaria Caterina, benestante — Girod Stefano, sellaio, con Marcone Natalina — Tondino Biagio, fornaciaio, con Perino Anna, tessitrice — Gasparoli Arnaldo, conduttore d'automobili, con Ruggeri Adelaide — Scaramone Luigi, muratore, con Cavalieri Teresa, operaia — Druetto Domenico, salumiere, con Chiappino Maria, commessa — Tam. Arrigo, impiegato, con Galliano Rosa — Posta Luigi, impiegato di banca, con Gallo Giuseppina — Rigat Antonio, bracciante, con Guglielminetti Adelaide — Bellitto Giovanni, meccanico, con Prezzati Maria — Matteoni Leone, meccanico, con Delorme Teresa, disegnatrice — Rubattino Romolo, meccanico, con Cotti Caterina, commessa — Cuboddi Beniamino, falegname, con Volpi Speranza — Pirra Giuseppe, bracciante, con Serra Maria — Fortigliatti Giovanni, meccanico, con Ferragatta Felicita, ricamatrice — Rapuzzi Francesco, laureato in Scienze, con Olivero Giuseppina, benestante — Ponta Carlo, industriale, con Rosso Giuseppina — Ermire Giuseppe, calzolaio, con Ruffinà Caterina, venditrice — Magno Romano, commesso di negozio, con Onore Maria — Campanone Michele, cameriere, con Traversone Santa Maria, sarta — Perfetto Natale, sellaio, con Durion Maddalena — Valle Zaverio, falegname, con Scalotti Giuseppina, pantalonaia — Morino Carlo, fabbro-ferraio, con Serra Giuseppa, tessitrice — Cravero Domenico, conciatore, con Godra Rosa, tessitrice — Puglia Domenico, calzolaio, con Ferraris Giovanna della Angiolina, operaia — Gatta Attilio, gioielliere, con Fillotto Caterina, operaia — Grosso Giuseppe, tornitore, con Sander Maria, stiratrice — Albano Luigi, meccanico, con Balocco Pierina, sigaraia — Scaldo Ermindo, commerciante, con Rossetti Giuseppina — Busio Giorgio, disegnatore meccanico, con Dolce Clelia, modista — Bianchet Eugenio, tessitore, con Calderan Anna — Lazzaro Tommaso, fattorino, con Rovello Teresa — Diana Giovanni, ferroviere, con Bragutti Luigia, sarta — Abate Giuseppe, industriale, con Porrone Giuseppina, sellaia — Cozza Luigi, meccanico, con Penna Giacomina — Gili Giuseppe, falegname, con Volpe Delfina — Musocco Mario, negoziante, con Fra Maddalena, cucitrice — Malaspina Michele, commesso, con Bruno Teresa, cucitrice — Markay Walter Francesco, industriale, con Sciolla Emilia — Vairo Pietro, agente daziario, con Borgo Francesca, contadina — Zanoni Giovanni, parrucchiere, con Trelloni Maria, commessa — Franco Angelo, meccanico, con Cipandi Maddalena, sarta — Toppia Luigi, tornitore in metalli, con Coraglietti Maddalena — Ferrari Gandolfo, impiegato, con Fo[illegible] Maria, benestante — Bagnis Pietro, con Magnetti Amalia — Bianco Gustavo, sottotenente d'artiglieria, con Delmastro Margherita della Villa — Garetto Marcellino, cuoco, con Cravino Carlotta — Savoglia Antonio, carrettiere, con Rosso Giacinta — Bertoldi Ferdinando, con Veggian Maria — Pezzano Faliero, meccanico, con Basilino Adelina, tessitrice — Ferraris Giovanni, commesso postale, con Stravegna Teresa, sarta — Balocco Enrico, meccanico, con Bottagno Teresa — Piantanida Mario, meccanico, con Piumatti Francesca, sarta — Magliocco Ruggero, tagliatore sarto, con Travaglio Maddalena — Ferrero Luigi, geometra, con Revelli Teresa, maestra — Saletto Antonio, agente, con Degiovanni Margherita, sarta — Lagasio Mario, operaio, con Bellardo Teresa, stiratrice — Floro Francesco, fabbro-ferraio, con Artusio Margherita, sarta — Barberis Domenico, agente, con Toso Margherita, commessa — Gaiotti Vincenzo delle Pietro, fattorino, con Ferrighi Maria, cameriera.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Giugno 1914

TORINO	57	47	35	86	60
BARI	21	32	5	37	29
FIRENZE	59	19	90	84	87
MILANO	6	85	2	13	47
NAPOLI	32	24	9	42	65
PALERMO	34	86	46	47	76
ROMA	70	76	17	10	1
VENEZIA	75	64	90	87	42

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 giugno.

Altezza barometrica a millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,8; ore 15: 737,5; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 20,6 Minima + 14,5

Piazza Castello — Nelle ombre al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno [illegible]
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 [illegible]
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5 + 27.3
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + [illegible]
7 Giugno — Il sole nasce alle ore 4 minuti 34; tramonta alle 20,12.
Giorno della luna 13. Luna piena alle [illegible].

Roosevelt a Parigi

(*Per telefono alla Stampa*)

Parigi, 6, mattino.

Un giornalista ha potuto intervistare Roosevelt ieri al suo sbarco a Cherbourg. Il discorso cominciò con un accenno alla famosa questione sollevata da Savage Landor. Non appena fu pronunciato questo nome, Roosevelt diventò rosso scarlatto, ma si riprese subito e si contentò di affermare che le insinuazioni di Salvage Landor non lo turbano. « Io sono venuto in Europa con la mia figliola, unicamente allo scopo di assistere al matrimonio di mio figlio Kermit, che fra pochi giorni sposerà a Madrid miss Willard, la figlia dell'ambasciatore degli Stati Uniti. Tuttavia sono stato invitato a fare una conferenza il 16 corrente alla Società Reale geografica di Londra. In essa spiegherò la mia esplorazione con tutti i dettagli necessari. Disgraziatamente mi sarebbe impossibile di parlare dinnanzi ad un uditorio francese, prima di tutto perchè non sono stato invitato, in secondo luogo perchè non ho tempo ».

Si parlò all'ex-Presidente di varie questioni, ma senza alcun successo. Lo stupore dell'intervistatore fu completo quando Roosevelt affermò che la politica non lo interessa più. Il presidente Roosevelt dà l'impressione che il suo viaggio al Brasile lo abbia completamente mutato. Egli, che soltanto fino a due anni fa era la provvidenza dei giornalisti in cerca d'interviste, è diventato muto come un pesce.

L'ex-Presidente degli Stati Uniti che è accompagnato da sua figlia e dal suo nipote, sbarcato stanotte a Cherbourg, è partito subito per Parigi, salutato dal prefetto e dagli altri funzionari. Domani Roosevelt ripartirà per Madrid.

ULTIME NOTIZIE

L'ALBANIA

Guglielmo resta?

La "Zeit" annuncia la dimostrazione navale
Malevoli commenti
Le truppe del Principe disfatte dai ribelli?

(Servizio particolare della Stampa)

Vienna, 6, notte.

La *Neue Freie Presse* dice che nei circoli diplomatici si assicura che il Principe Guglielmo è fermamente risoluto a seguire il consiglio di Re Carol di Rumania di non abbandonare Durazzo nè trasportare la sua residenza in altra città albanese.

La *Zeit* dice di sapere da fonte bene informata che alla dimostrazione navale internazionale a Durazzo hanno aderito la Francia, l'Inghilterra e la Germania, che prenderanno parte alla dimostrazione con l'Austria e l'Italia. La Russia invece si farà rappresentare dalla Francia, come avvenne a Scutari. Ciascuna Potenza invierà una nave innanzi a Durazzo. Le navi francese, inglese e tedesca raggiungeranno fra giorni le navi italiana, che già si trovano nelle acque di Durazzo.

Continuano i malevoli commenti e le notizie tendenziose sull'azione delle autorità italiane a Durazzo. La *Neue Freie Presse*, per esempio, commentando la notizia dell'arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò a Durazzo, dice che si vedrà dall'inchiesta se le accuse contro i due sono fondate. Comunque, è certo che i rappresentanti italiani a Durazzo non fanno l'impressione di lavorare colà in senso favorevole alla politica dell'alleanza e per consolidare l'indipendenza dell'Albania. In ogni caso, l'Austria si guarderà dal lasciarsi adescare in una azione comune coll'Italia in Albania, ma dovrà vigilare perchè non siano violati i trattati che escludono un'azione militare e stabiliscono che nell'oriente dell'Adriatico non deve insediarsi nessuna Potenza.

Secondo le informazioni della *Militarische Rundschau*, tra Vienna e Roma avrebbero luogo delle trattative per il richiamo simultaneo dei relativi inviati a Durazzo. In proposito si sarebbe già raggiunto l'accordo di massima, solo circa la data e la forma del richiamo che potrebbe avvenire quanto prima simultaneamente non è stata presa alcuna decisione.

Il *Wolksblatt* di Gratz, che ha sempre ottime informazioni dai Balcani, pubblica questa notizia da Dibra:

«*Si ode già da oltre il confine albanese il rumore dell'artiglieria e il fracasso della moschetteria. Gli albanesi si sono rifugiati nel territorio serbo perchè i ribelli hanno incendiato i loro villaggi. Presso Piskopea infuriò per due giorni un combattimento tra le truppe del Principe, comandate da Essad bey, e i ribelli. I primi, benchè dispponessero di cannoni e di mitragliatrici, hanno subito una completa disfatta. I ribelli hanno fatto molti prigionieri, tra cui si troverebbero anche due ufficiali austriaci, dei quali i ribelli mostrano come trofeo i kèpi e le sciabole. I ribelli dicono di avere da Essad pascià l'ordine di marciare su Durazzo. La Serbia ha preso vaste misure militari al confine verso l'Albania ove si trovano scaglionati quattro reggimenti. Si dice che, qualora subentrassero delle complicazioni, la Serbia mobiliterebbe tutta la divisione della Morava. Sono state rinforzate parecchie guarnigioni fra Prizrend e Dibra e sono stati collocati reggimenti di truppe da montagna*».

Il circuito aereo di Londra
vinto dal francese Noel

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Rinviato due settimane addietro a causa del maltempo, l'annuale circuito aereo di Londra, organizzato dal «Daily Mail» sotto il nome di Aerial Derby, è stato disputato oggi da 15 aviatori, quasi tutti inglesi. Assisteva alla gara tutta la popolazione suburbana della metropoli. Il percorso, che era di circa 150 Km., fu compiuto senza incidenti degni di nota, sebbene il tempo anche oggi non fosse molto propizio. Un solo aviatore dovette fermarsi a mezza strada in seguito a un guasto al motore e rimase fuori concorso. Il primo a giungere ad Hendon, punto di partenza e di arrivo, è stato il francese Noel, che montava un biplano Farman, e compì il percorso in 1 ora 18' e 15"; secondo fu l'americano Brok, sopra monoplano, che compì la distanza in 1 ora 18' e 34".

Alla corsa avrebbe dovuto partecipare anche Gustavo Hamel, che vinse superbamente il circuito l'anno passato. La sua assenza ha steso sulla grande giornata come un velo di malinconia, poichè il povero aviatore scomparso nella Manica due settimane or sono, ha lasciato dietro di sè un profondo rimpianto.

La lieta fine di un processo colossale

Leopoli, 6, notte.

La Corte di Assise ha emesso sentenza nel processo di alto tradimento che si discuteva da due mesi contro i ruteni Bendasiuk, giornalista, Koldrao, studente, e Sandowitz e Hudyma preti; processo del quale fosta e suo tempo ampiamente informati. Tutti gli accusati sono stati assolti. Essi però rimangono detenuti finchè la sentenza non sarà definitiva.

Il Principe Ereditario alla tomba di Garibaldi

Maddalena, 6, notte.

E' giunto il principe ereditario Umberto di Piemonte a bordo della nave «Puglia». Egli, accompagnato dal comandante Bonaldi, si è recato a Caprera, dove ha visitato la tomba e la camera mortuaria di Garibaldi.

Il pazzo omicida sceso dal campanile

Suonava le campane e l'organo tra una fucilata e l'altra - "Sono provvisto di acqua santa per bere,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Telegrammi da Eisenstadt (Ungheria) dicono che continua a Grosshoefin l'assedio dell'assassino rifugiatosi sul campanile. Trenta gendarmi stanno continuamente tenendo d'occhio il campanile, cercando di evitare di essere bersaglio dei colpi del pazzo sanguinario, che già ha ferito a fucilate diciannove persone. Stamane alle 4, il Tormeis ha detto:

— Sia ringraziato Iddio che mi avete lasciato dormire. Ora posso resistere ancora.

Il pazzo prima di sparare suona le campane. Di quando in quando scende nella chiesa per suonare l'organo. Egli oggi ha gridato:

— Sono provvisto di acqua santa per bere. Non crediate che muoia di sete.

Nel pomeriggio un gendarme tentò di salire sul campanile, ma il pazzo lo scorse e gli tirò una fucilata, ferendolo ad una spalla, cosicchè dovette subito scendere.

Si dice che egli abbia a sua disposizione due fucili, una pistola e parecchie centinaia di cartuccie. Due piloti militari avevano proposto al Ministero della Guerra di tentare di avvicinarsi al pazzo in areoplano, ferendolo con qualche liquido innocuo.

Siccome nessuno osa entrare nella chiesa per prendere i paramenti funebri, così si sono dovuti fare i funerali dei coniugi Kreuscher — assassinati dal pazzo — senza paramenti.

All'ultimo momento un telegramma reca la notizia che l'assassino ha lasciato il campanile e che si è arreso ai gendarmi, i quali lo hanno arrestato e condotto in carcere.

Colossale crak
di una banca della City
Centinaia di milioni?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Uno dei più gravi crak finanziari che abbiano messo sossopra la City negli ultimi anni è venuto a conoscenza questa sera. La Banca «Chaplin, Milne, Grenfell e C.» ha dovuto annunziare, riaprendo stamane i suoi sportelli, che sospendeva i pagamenti. La notizia venne data in un modo semplice: un avviso scritto a macchina fu incollato sui vetrate intorno alla Banca. Per varie ore il pubblico non se ne accorse nemmeno. Negli uffici della ditta il lavoro procedeva normalmente. Quando la notizia del fallimento si diffuse, la City ne fu impressionatissima, poichè nessuno attendeva il fallimento di una delle più potenti ditte bancarie della City.

La Banca «Chaplin, Milne, Grenfell» apparteneva a questa categoria da circa 50 anni. Il disastro sembra dovuto alle speculazioni avventate a cui uno dei direttori della Banca, il Grenfell, si era abbandonato ultimamente, acquistando un grande blocco di azioni ferroviarie e minerarie poste in vendita dal Canadà. Risulta infatti che circa un mese fa la Ditta si trovava in cattive acque e stava per dichiarare fallimento.

Ma alcuni poderosi enti finanziari, tra i quali la stessa Banca d'Inghilterra, erano accorsi in aiuto della ditta pericolante allo scopo di impedire le ripercussioni che tale crisi avrebbe suscitato in tutto il mondo borsistico inglese. Le azioni acquistate dal Grenfell erano state quindi rilevate sotto certe condizioni dagli enti più forti e il Grenfell era stato costretto a dimettersi dal Consiglio di amministrazione della banca. Per mala ventura, negli ultimi giorni le azioni compromesse subirono dei ribassi così preoccupanti che gli enti accorsi al salvataggio dovettero declinarle per non incorrere in perdite enormi.

La banca in liquidazione aveva circa dieci milioni di franchi di capitale versato e negli scorsi anni aveva sempre dato dei dividendi assai cospicui. La sua posizione odierna, in mancanza di dichiarazioni ufficiali, non si conosce esattamente, ma è certo che nel fallimento andranno coinvolti parecchie decine e centinaia di milioni. La ripercussione del fallimento si è fatta sentire a ragna nella Borsa di Londra una certa nervosità. La banca fallita era associata in molti affari borsistici e può darsi che anche altre ditte siano coinvolte nel fallimento. Ciò che impensierisce più di tutto è che gli enti finanziari accorsi in aiuto della banca l'abbiano poi lasciata cadere, il che significa che vi sono enormi somme di denaro coinvolte nel disastro.

Il Papa non è un Sovrano

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 6, notte.

Il giudice di Tolosa doveva giudicare alcuni abitanti che, in occasione della festa per Giovanna d'Arco, avevano esposto la bandiera del papa. I giudice assolse i cittadini ritenendo che il papa è un sovrano. Ma di questo parere non è stato il commissario centrale a cui il P. M. si è rivolto. Questi ha giudicato che non si poteva esporre la bandiera del papa perchè il papa ha cessato di essere un sovrano dal momento in cui Roma è diventata la capitale del Regno d'Italia.

Il piroscafo "Heluan,, disincagliato

Brindisi, 6, notte.

Il piroscafo austriaco Heluan, che si era incagliato nel nostro porto, è stato disincagliato e ha ripreso la rotta.

La difficile crisi francese

La combinazione Viviani naufragata
per l'opposizione alla ferma dei tre anni
Poincaré chiama Delcassé

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

L'on. Viviani ha rinunciato al suo compito. Mentre stanotte e stamane tutto faceva credere che egli sarebbe riuscito a varare la nuova barca ministeriale contrassegnata dal suo nome, improvvisamente la barca ha fatto acqua e il nuovo Ministero, prima ancora che si dichiarasse ufficialmente costituito, è abortito. Le ragioni? In parte sono dette nel seguente comunicato ufficiale:

«Viviani si recò alle 12,20 all'Eliseo a declinare il mandato di formare il Ministero. La combinazione è fallita in seguito all'opposizione formale dei radicali e socialisti unificati relativamente alla legge dei tre anni e particolarmente per l'opposizione di Godard e di Ponsot, sul cui concorso Viviani aveva fatto assegnamento».

Il grave dissenso

Ecco per intanto la cronaca della giornata di Viviani. L'on. Viviani aveva convocato questa mattina alle undici al Ministero degli Interni tutti i membri del Parlamento dei quali aveva cercata la collaborazione. A questa riunione assistevano, oltre il Viviani, che doveva essere il Presidente del Consiglio, gli on. Malvy, Noulens, Renault, David, Raignault, Gauthier (ministri che già facevano parte del Gabinetto Doumergue) e gli on. Dupuy, Messimy, Tompson e Godard, chiamati come nuovi Ministri. Erano presenti anche diversi deputati che dovevano assumere i Sottosegretariati, tra i quali l'on. Ponsot. Una lunga discussione si è subito iniziata, discussione durata fino a mezzogiorno e che si è svolta esclusivamente sulla questione del servizio militare e la formula proposta dall'on. Viviani per indicare le vedute del nuovo Gabinetto sulla durata del servizio. La formula proponeva testualmente il testo, già adottato dall'on. Viviani nel suo discorso agli elettori il 26 aprile ultimo e dicente che il Governo era risoluto ad applicare regolarmente e lealmente la legge militare recentemente votata. Ma aggiungeva che il Governo avrebbe messo allo studio un progetto di legge tendente alla migliore utilizzazione del servizio e che dopo il voto e l'applicazione di questo progetto e la constatazione della sua efficacia si sarebbe potuto studiare una diminuzione del servizio militare se in quel momento la situazione estera lo permettesse. Quest'ultima frase ha sollevato le vive proteste di due dei nuovi collaboratori dell'on. Viviani, del signor Godard e del signor Ponsot. Questi due membri, che appartengono al partito radicale unificato, hanno preteso che la condizione sulla possibilità di una riduzione della durata del servizio tratta dal miglioramento della situazione estera equivale ad un non possumus e che essi non potevano accettare simile formula. Questo revirement ha determinato una discussione molto animata alla fine della quale l'on. Viviani ha dichiarato che rinunciava al compito che si era assunto.

Il Viviani ha esposto che giudicava impossibile prendere un impegno per ciò che concerne la riduzione del servizio militare e che le responsabilità governative non permettono di assegnare una data fissa ad una misura di questo genere subordinata, come deve essere, a circostanze indipendenti dalla volontà degli uomini che sono al potere. D'altra parte, giudicando necessario il concorso dei suoi amici politici Godard e Ponsot, che contava di avere nella maggioranza, l'on. Viviani ha giudicato che non poteva governare in queste condizioni ed è venuto perciò nella determinazione di rinunciare all'incarico. La riunione si è sciolta a mezzogiorno e mezzo e l'on. Viviani si è recato subito all'Eliseo per informare il Presidente della Repubblica dello scacco della sua combinazione.

Poincaré ha insistito perchè Viviani cercasse una nuova via, ma il Viviani ha dichiarato che la sua risoluzione era irrevocabile.

Repubblicani che mi sputano sul viso

Uscito dall'Eliseo, egli dichiarava ai giornalisti che attendevano: — Non ci siamo potuti mettere d'accordo io e due miei colleghi, sulla formula con la quale il Governo doveva far conoscere la sua intenzione sulla legge dei tre anni. Io sono stato dal Presidente della Repubblica e gli ho chiesto di lasciarmi in libertà. Tengo a specificarvi che è solamente fra gli avversari alla formula della legge militare e me personalmente che l'intesa non ha potuto stabilirsi.

— Avete voi definitivamente rinunciato a comporre il Ministero o contate proseguire i vostri colloqui?

— No, — ha risposto l'on. Viviani — io non posso lottare contro dei repubblicani che mi sputano sul viso quando loro parlo di circostanze estere.

L'on. Viviani, accompagnato dall'on. Malvi, si è recato nel pomeriggio alla Camera dove ha confermato le ragioni che lo hanno determinato a rinunciare all'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Ha dichiarato che aveva spinto il suo sentimento di conciliazione il più lontano possibile, sia nella scelta degli uomini che nella scelta del programma e particolarmente nella formula della durata del servizio militare.

— Non è in questo momento, — ha detto l'on. Viviani, — in cui a fianco a noi le altre Nazioni aumentano i loro armamenti che noi possiamo diminuire i nostri. In una parola, non è su una semplice forma del comunicato che non ci siamo intesi. Il comunicato poteva essere scartato e rimpiazzato; ma era una divergenza di sostanza.

L'on. Viviani ha aggiunto che dal canto suo credè di aver fatto completamente il suo dovere: — E' un momento questo in cui si può parlare esclusivamente di responsabilità individuali. E' un momento in cui si deve parlare di responsabilità collettiva.

Viviani giudica che non poteva fare astrazione dal concorso degli elementi di Sinistra. Egli dice: — L'adesione degli uomini di Sinistra mi ha fatto difetto ed è stato mio dovere rinunciare l'impresa. Rientro nei ranghi pronto a donare il mio appoggio a chi riuscirà meglio a formare il Gabinetto.

Viviani ha chiuso con uno scacco molto al sua quinta giornata di consultazioni. Come egli ha detto ha fatto il possibile per combinare qualche cosa. Se non è riuscito non bisogna fargliene colpa.

Poincaré chiama Deschanel

Scomparso Viviani, tutta l'attenzione si rivolta a Poincaré. Chi avrebbe chiamato all'Eliseo? La risposta si è avuta alle 15 quando si è visto l'automobile presidenziale recarsi all'abitazione del presidente della Camera Deschanel. Ciò ha fatto pensare che, constatata la inutilità degli sforzi di Viviani, che i più illustri parlamentari gli avevano indicato come l'uomo della situazione, Poincaré si sia deciso a fare una politica personale. Chiamando il Deschanel egli ha fornito i primi indizi della linea che intende seguire. Egli cercherà di formare un Gabinetto di concentrazione repubblicana.

Deschanel alle 15,30 si è recato all'Eliseo ed è stato subito introdotto da Poincaré. La notizia ha messo a rumore i corridoi della Camera. Qualche deputato, per far vedere di essere ben informato, ha detto subito che c'era da aspettarsi che, fallito il tentativo di Viviani, Deschanel sarebbe stato invitato da Poincaré a tentare una combinazione ministeriale. Alcuni si sono limitati ad esprimere il dubbio che Deschanel voglia sobbarcarsi ad un compito così grave. Come presidente della Camera egli gode grandi appoggi; come presidente del Consiglio al caso sarebbe diverso. Non è mancato però chi ha fatto notare che il discorso fatto ieri da Deschanel alla Camera è stato un vero e proprio programma di Governo. La conversazione tra Poincaré e Deschanel è durata tre quarti d'ora. All'uscita sulla piazza il presidente della Camera appariva visibilmente preoccupato. Ha rifiutato di rispondere ai giornalisti che lo hanno circondato; ma poi è stato diramato il seguente comunicato:

«Poincaré ha pregato Deschanel di recarsi a conferire con lui. Egli gli ha chiesto se intendeva formare il Gabinetto. Deschanel ha risposto che, dato il carattere della sua elezione a presidente, credeva suo dovere adempiere il mandato di fiducia assegnatogli da ben 411 deputati di opinioni diverse. In seguito, egli ha indicato al presidente della Repubblica le personalità politiche alle quali, a suo avviso, potrebbe ricorrere».

Subito dopo, è stato chiamato dal presidente della Repubblica Delcassé; ma questi non si è ancora recato all'Eliseo a causa di una lieve indisposizione. Vi andrà però domattina. Si dice che Delcassé ha già il suo Ministero formato, se non con uomini tutti di primissimo ordine, almeno di elementi tali che gli permettano di comporre un Gabinetto capace di radunare attorno a sè una maggioranza possibile e di compiere, riguardo alla ferma triennale, quell'affermazione che è nei desiderii di Poincaré e di quanti vogliono tenuto alto il prestigio della Francia.

Bollettino Giudiziario

Roma, 6, notte.

Magistratura. — Ferrua, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso dalla 3.a alla 2.a categoria. — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Bogetti dalla carica di vice-pretore nel Mandamento di Villanova — id. id. id. da Travaglio, id. id. di Dogliani — Piatti, giudice al Tribunale civile e penale di Torino, applicato all'Ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato col suo consenso procuratore del Re presso al Tribunale civile e penale di Caltanissetta, cessando dalla detta applicazione — Andreis, giudice al Tribunale civile e penale di Torino, applicato all'istruzione dei processi penali, è nominato col suo consenso procuratore presso al Tribunale civile e penale di Nicosia, cessando dalla detta applicazione — Ferlito, giudice in funzioni di pretore nel Mandamento di Fenestrelle, è tramutato a sua domanda alla Pretura di Andorno Cacciorna — Coriasco, giudice al Tribunale civile e penale di Torino, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro — Lastrucci, giudice al Tribunale di Asti, è designato per intervenire, ove occorra, durante il corrente anno, al Tribunale giudiziario di Ortona Marina.

Cancelleria. — Negri, vice-cancelliere al Tribunale di Casale, in aspettativa, è a sua domanda richiamato in servizio nel detto Tribunale di Casale — Franchetto, segretario di sezione della Regia Procura di Torino, è nominato sostituto segretario della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Messina — Musso, cancelliere alla Pretura di Perosa Argentina, nominato cancelliere al Tribunale di Alba, ove non ha preso possesso, è nominato cancelliere alla Sezione del Tribunale di Sarzana. — Piccinino, aggiunto cancelliere alla Pretura di Canelli, è tramutato alla Pretura di Moncalvo — Gonella, aggiunto cancelliere alla Pretura di Moncalvo, è tramutato alla Pretura di Canelli — Negri, vice-cancelliere al Tribunale di Casale, è [illegible] cancelliere al Tribunale di Alba — Giglioborio, aggiunto di terza classe alla seconda Pretura di Torino, è tramutato al Tribunale di Torino — Calogero, aggiunto di 3.a classe al Tribunale di Torino, è tramutato alla 2.a Pretura Torino.

Una grandinata a Santhià

Vercelli, 6, notte.

Si ha notizia da Santhià di un violentissimo temporale che si sarebbe scatenato ieri sera con un'enorme grandinata, la quale avrebbe distrutto quasi tutto il raccolto. Si debbono anche lamentare persone ferite e contuse. Mancano particolari.

L'arte vomitatoria delle suffragette

Il "Times,, consiglia di lasciarle morire

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Volete sapere l'ultima delle suffragette? Se è vera, mi pare straordinaria. Da qualche tempo le fanatiche del voto menavano grande scalpore intorno al caso delle affare dei narcotici. Esse accusavano i medici delle prigioni di Londra di forzare dei narcotici nella gola e sotto la cute delle suffragette incarcerate, prima di praticare loro l'alimentazione artificiale, e ciò per impedire che le pazienti, urlando ed imprecando, rendessero difficile e pericolosa l'introduzione del tubo nello stomaco. L'Autorità carceraria ha smentito recisamente la pratica dei narcotici; ma, in seguito alla insistenza delle accuse, l'Autorità ordinò un'inchiesta. L'inchiesta ha accertato il fatto dei narcotici, ma ha dato ben altri risultati nei riguardi di coloro che li fornivano.

Infatti, è risultato che le suffragette stesse si procuravano i narcotici per mezzo di un tale Barnett, commesso di studio dell'avvocato Marschall, che rappresenta legalmente l'Unione sociale e politica delle donne. Il Barnett aveva sovente accesso nelle carceri per fare alle suffragette carcerate comunicazioni relative ai loro processi, insieme alle carte portava loro dei narcotici.

Fra questi figurava anche un narcotico atto a produrre un vomito terribile, con cui le suffragette erano in grado di paralizzare l'azione dell'alimentazione artificiale, riducendosi in pochi giorni in istato di tale debolezza da costringere l'Autorità carceraria a metterle in libertà temporaneamente. Il fatto sembra così accertato, che l'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il Barnett.

L'indignazione contro le suffragette intanto va crescendo, ed organi seri, come il *Times*, invitano il Governo ad adottare una attitudine più risoluta contro le militanti, giungendo a scrivere che è tempo di lasciar morire in carcere quelle suffragette che si rifiutano di mangiare. Una volta che una alimentazione sufficiente venga posta a disposizione delle carcerate, se queste non vogliono farne uso è affare loro, e se vengono poi a morire la responsabilità non potrà risalire ad altri che ad esse. Il Governo è invitato a prendere anche provvedimenti contro il fondo dell'organizzazione femminile, chiamando a rispondere, cioè, quelle ricche signore che all'Unione delle donne contribuiscono con forti offerte di denaro. Peraltro il Governo è stato sconsigliato da valenti giuristi a mettersi su questa via difficile e pericolosa.

Altre vittime del temporale a Napoli
Due morti e tre feriti gravi

Napoli, 6, notte.

L'operaio fontaniere estratto cadavere dalla fogna, è Antonio Melisi, il quale lascia moglie e figli. Gli altri operai, ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini, sono tutti in gravi condizioni, ma non si dispera di salvarli. Il cadavere del capo-squadra Ruggero, scomparso e travolto dalla furia del torrente di fango, a tarda ora è stato rinvenuto dai pompieri dopo affannose ricerche. La salma è stata trasportata all'Ospedale dei Pellegrini ove venne deposta nella camera ardente. Anch'egli lascia la moglie e quattro figli.

Intanto, altre due vittime ha fatto il temporale. Un contadino, sui cinquant'anni, nel villaggio della Arenella, è stato colpito da un fulmine che lo ha immediatamente reso cadavere. Un altro fulmine, pochi minuti dopo colpiva, nella stessa località, un bambino, che rimase ferito gravemente, e due donne, che sono state ricoverate all'Ospedale. Mentre imperversava la bufera, in via Caracciolo vi era sulla banchina un pescatore intento a pescare. Egli è stato improvvisamente sbattuto sugli scogli ed ha avuto il cranio fracassato. Più tardi il cadavere è stato raccolto da una guardia di finanza e da una guardia di P. S. In città l'impressione è enorme.

Quattro fabbriche clandestine di alcool
scoperte a Milano

Milano, 6, notte.

Circa due mesi fa l'Intendenza di finanza era stata informata che in diversi punti della città esistevano fabbriche clandestine di alcool denaturato e rigenerato. Dopo una serie non facile di travestimenti, si potè giungere ad assodare che una fabbrica esisteva in via Poliziano, 7. In seguito fu constatato che altre tre fabbriche esistevano in corso Ticinese, in corso San Celso ed in via Meniegna. Funzionari ed agenti piombarono in via Poliziano, ove trovarono materiale e macchinario occorrente a rigenerare l'alcool denaturato, rendendolo puro per confezionare liquori, essenze, profumi, ecc. L'Autorità sequestrò damigiane, bottiglie ed altre cento barili di spirito da cinquanta litri l'uno. Inoltre, si scopersero tre lambicchi. I proprietari della fabbrica furono tutti denunziati alla Procura del Re: sono Luigi Assalini, d'anni 34, Ambrogio Sardelli, Augusto Turri e Paolo Allevi, abitanti nel medesimo stabile ove sorgeva la fabbrica.

Un'altra fabbrica sorgeva in corso Ticinese, gestita da certo Porri e da un suo cognato. Furono sequestrati due lambicchi, una notevole quantità di alcool, di liquori e di sostanze già pronte per la vendita.

Stamane l'Autorità fece irruzione nella fabbrica di corso San Celso, ove trovò materiale per la fabbricazione dell'alcool e trasse in arresto il gerente della fabbrica, signor Masoli.

La quarta fabbrica era condotta dall'Assalini Luigi, comproprietario di quella di via Poliziano.

Il danno alle finanze dello Stato si crede ascenda a circa centomila lire. Le indagini continuano.

Stabilimento in fiamme
a San Germano Vercellese

Vercelli, 6 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, a San Germano si è sviluppato un gravissimo incendio nello stabilimento della Riseria Italiana, che ha sede a Milano. Avvertiti, prontamente accorsero sul posto i nostri pompieri. L'immane incendio, favorito dal vento, prese in breve enormi proporzioni. I danni si prevedono ingentissimi: sembra ammontino a parecchie centinaia di migliaia di lire. Il fabbricato ove ha sede lo stabilimento, sarebbe andato pressochè distrutto. Si sarebbe salvato invece il magazzino ove erano rinchiuse grandi quantità di riso. Le cause dell'incendio sembra debbano attribuirsi al riscaldamento dei supporti di una macchina.

Al momento in cui vi telefono mancano ulteriori particolari. La Società è assicurata. Rimarranno sul lastrico numerosi lavoranti.

Il direttore della fallita Banca di Varese
rinviato a giudizio per appropriazione indebita

Varese, 6 notte.

Si è chiusa presso il nostro Tribunale l'istruttoria contro gli ex amministratori e i sindaci della fallita Banca di Varese, istruttoria che era stata aperta per l'accertamento delle responsabilità nel dissesto della Banca avvenuto nel febbraio dell'anno scorso. Le indagini furono assai minuziose ed oggi il giudice istruttore ha emesso la sua decisione, con la quale nei riguardi degli amministratori dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato, per quanto riguarda la bancarotta fraudolenta; ordina il loro rinvio al Tribunale per quanto riguarda la bancarotta semplice, ma tenendo conto della possibilità della revoca del fallimento contemplata nell'omologazione del concordato avvenuto il 18 marzo di quest'anno; dichiara inoltre assolti, per insufficienza di prove, due dei sindaci, il ragioniere Macchi ed il rag. Piccinelli; dichiara non luogo a procedere contro il terzo sindaco, rag. Perugini, che si è reso defunto; infine rinvia al giudizio il direttore cav. Emilio Go[illegible] per bancarotta semplice e per appropriazione indebita qualificata, continuata, per la sottrazione dei «dossiers» depositati presso la Banca.

Quattro borsaiuoli torinesi
arrestati a Bologna

Bologna, 6, notte.

In piazza Venti Settembre gli agenti arrestarono quattro individui, tre uomini ed una donna, sospettati autori di borseggi ed in particolar modo di un borseggio avvenuto su un tram mezz'ora prima, a danno del signor Massacurato Adeodato, di Cento, per lire 2500. Gli agenti, sebbene gli arrestati opponessero viva resistenza, li condussero in guardina, ove, perquisiti, furono trovati in possesso di un buon numero di astucci d'argento contenenti strumenti atti a nascondere la refurtiva nelle parti più riposte del corpo. Uno di questi strumenti era per signora. I quattro arrestati sono tali Gariglio di Genova, Nicola Schiano di Marsiglia, Carlo Marchisio e Rosa Magliano Reis di Torino. Si crede che fossero giunti nella mattina da Torino, approfittando della giornata di mercato a Bologna per compiere qualche furto.

ULTIME DI CRONACA

Squilli e tafferugli
in Borgo S. Salvario

Ieri sera ebbe luogo in piazza Saluzzo un pubblico comizio, indetto dall'Unione elettorale cattolica, per l'esposizione del programma costituzionale.

Erano presenti circa un migliaio di persone. Alla presidenza venne chiamato il signor Villani, il quale fece appello alla educazione ed alla libertà di parola, e presentò gli oratori.

Parlò prima il signor Vittorio Suppo, il quale incitò all'accordo di tutte le forze costituzionali, e potè chiudere il suo discorso, quantunque più volte interrotto da un gruppetto di socialisti.

Seguì il candidato costituzionale signor Giovanni Zaccone, il quale fece un confronto fra il programma dei socialisti e quello dei costituzionali.

Quando l'oratore accennò all'opera dei socialisti in Alessandria e nelle istituzioni operaie della nostra città, incominciarono i tumulti. Socialisti e cattolici urlavano in vario senso e si era per venire alle mani.

Il commissario Pollotti, della Sezione San Salvario, fece fare ripetutamente gli squilli, e la folla venne dispersa nelle vie adiacenti.

Appena la forza pubblica fu ritirata, venne improvvisato un secondo comizio in corso Valentino. Continuò il suo discorso il signor Zaccone, più volte applaudito.

L'intervento dei socialisti e le loro intemperanze hanno provocato di nuovo l'intervento della forza pubblica, che sciolse di nuovo il comizio coi sacramentali squilli.

Una colonna di giovani, percorrendo via Nizza, giunse poi a Porta Nuova, cantando inni patriottici. Intervennero nuovamente guardie e carabinieri, che dispersero i dimostranti. Non accaddero incidenti gravi e non venne operato nessun arresto.

L'aviatore Manissero
ha dimenticato la tessera...

L'aviatore Manissero doveva ieri sera partire per Livorno col direttissimo di Roma delle 20,10. Salì perciò sopra un tram diretto alla stazione di Porta Nuova. Quando fu sopra, accorgendosi di non aver portato con sè la tessera di abbonamento, disse al fattorino:

— Sono abbonato, ma pago il biglietto!

Un controllore presente, riconoscendo però in lui lo stesso signore che il giorno prima aveva pure dimenticato la tessera (ed era vero!) cominciò ad inquietarsi e si fece dare le generalità. A ciò accondiscese di buon grado l'aviatore. E poichè si trovava sul tram un agente di P. S., diede le sue generalità a lui, dando le indicazioni sufficienti per dimostrare che realmente era possessore di una tessera d'abbonamento. Così potè discendere alla Stazione Centrale. Ma giunto sotto l'atrio fu avvicinato dalla guardia di P. S. di poc'anzi, la quale lo fermò per chiedergli come avrebbe fatto per dimostrare di essere veramente il signor Manissero. Mancavano pochi minuti alla partenza, e Manissero, che era realmente senza documento, disse di non aver con sè nessun documento.

— Allora, venite con me! — soggiunse la guardia; e, afferratolo per un braccio, lo trascinò verso l'ufficio della Sezione. Per fortuna intervenne un impiegato ferroviario che riconobbe l'aviatore e che lo accompagnò dinanzi al vice-commissario cav. Ciambrone, col quale fu tutto chiarito. E Manissero arrivò ancora in tempo a salire in treno... e a prendere il volo!

Tenta asfissiarsi coll'acido carbonico

Carla Adelina Fagnone, d'anni 41, abitante in via Cigliano N. 10, dopo essersi rinchiusa in casa, accese un braciere di carbone, nell'intento di asfissiarsi. Essa voleva morire perchè le era morta la madre pochi giorni innanzi. Fu però salvata in tempo dai vicini e trasportata dalla Croce Verde all'Ospedale San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in circa una settimana.

Il terribile sbaglio di una bambina

La bambina di 5 anni Elvezia Stuller, nella sua abitazione, in strada Bertoulla, N. 306, salita sopra una sedia, riuscì a togliere di sopra una mensola una bottiglietta contenente tintura di noce vomica, e la bevve, credendola una bibita buona. Rimase così avvelenata. Trasportata all'Ospedale San Giovanni, il dottor Barsanio la fece ricoverare, con riserva sulla prognosi.

Le disgrazie di ieri sera

Carlo Doira, d'anni 47, abitante alla Madonna di Campagna, carrettiere, percorrendo sopra un carro la piazza Borgo Dora, fu colto da un capogiro e cadde al suolo, producendosi contusioni al dorso e una ferita lacero-contusa alla testa. All'Ospedale San Giovanni il dottor Parolo lo fece ricoverare con riserva sulla prognosi.

— Giacinto Cominotti, d'anni 45, abitante in via Peschiera, n. 166, lattoniere, mentre lavorava sopra un ponte di legno innanzi alla casa n. 11 di via Vignale, scivolò e cadde dal secondo piano nel sottostante cortile riportando la frattura delle costole con lacerazione polmonare. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in un mese.

— Angelo Giacolio, d'anni 11, a San Sebastiano Po, cadde da un ciliegio, per essersi spezzato un ramo, a quattro metri dal suolo, e riportò la frattura complicata della quarta costola sinistra. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 40 giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 5 giugno.

Rendita 3,50 (1906) cont.: 97,45.
Id. id. fine: ap. 97 50, chius. 97,55, massimo 97,56 1/4, min. 97,50.
Azioni Banca Italia: ap. 1378,50, chius. inq., mass. 1374, min. 1372,50.
» Banca Comm.: ap. 747,75, chius. 748, mass. 748,50, min. 747,75.
» Ferr. Mediterr.: massimo 224,50, minimo 223,75.
» Ferr. Merid.: 534,75.
» Terni: ap. 1257, chius. 1251, mass. 1256, min. 1235.
» Vandel: mass. 191,50, min. 191.
» Fiat: ap. 104,50, chius. 106,50, massimo 106,50, min. 104,50.
» Fiat San Giorgio: 60.
» Eridania: ap. 565, chius. 558, mass. 565, min. 553.

Cambi a vista. — Francia: mass. 100,42 1/2, min. 100,38 3/4 — Svizzera 100,05 — Londra: 25,27 1/2 — Germania: 123,25.

Cronaca di Borsa. — Rendita e Bancari [illegible] con affari ristretti. Quasi inalterati i Ferroviari. Le Terni, discretamente attive ed assai oscillanti, chiudono all'incirca ai prezzi di ieri. In vivo regresso le azioni Eridania. Fiat sostenute e spinte in chiusura.

Riportare la quota dei [illegible], tutti [illegible] nel listino ufficiale.

Prezzi presumibili per contanti
5 Giugno

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferrovie [illegible] per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A.	337 50
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	345 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 o/o	507 —
500	Ferrovia Maremmana 5 o/o	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	349 50
500	Strade ferrate Novara 5 o/o	315 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 o/o	357 —
500	Id. id. id. 5 o/o	407 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	355 —
500	Soc. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 18..)	— —
	Id. id. 3 o/o (Emissione 18..)	— —
	Id. id. 3 o/o (Emissione 18..)	— —
500	Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	349 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	
	Id. id. serie B 3 o/o	
	Id. id. serie C 3 o/o	340 —
	Id. id. 1a serie D 3 o/o	
	Id. id. 2a serie D 3 o/o	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 3 o/o	355 —
	Id. id. id.	— —
500	Obbligazioni del canali Cavour 5 o/o	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	505 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 o/o	505 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o	505 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato [illegible] Cavallerm.-Bra 5 o/o	500 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castigliole, Mortara	500 —
500	Obblig. 3 1/2 cat. 1a (legge 25 dic. 1881)	441 —
500	Obblig. 3 1/2 [illegible] 1910	430 75

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuove Emissione 1879) [illegible] 5 o/o	—
500	Id. id. serie C (1a emissione 1888)	» »
500	Id. id. serie C (2a emissione 1888)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 o/o	90 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	475 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 3/4 o/o	471 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione agro Vercellese	400 —
500	Ferrovie Meridionali	330 —
500	Id. Secondarie Sardegna	306 50
500	Id. Sarde, serie A	337 —
500	Id. id. id. B	—
500	Strade ferr. della Sicilia e Siberia [illegible]	497 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	501 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	490 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	450 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	480 —
500	Id. Miniere di Montecatini	490 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	480 —
500	Id. Miniere e Elba	495 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	450 —
500	Id. Alti Forni Fonderie acciaierie Terni	470 —
500	Id. id. Acciaierie Fonderie [illegible]	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	475 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 [illegible]	480 50
500	Unione Elettriche Generali	480 —
500	Prestito Provincia di Lucca	480 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 o/o 491 — / 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o	506 —
500	Id. id. 3 1/2 o/o 488 50 / 500 Id. id. id. 4 o/o	492 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 o/o 480 — / 500 Id. id. id. 3 1/2 (Serie)	460 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2 460 — / 500 Fond. Mobile [illegible]	460 —

Prezzi presumibili fine mese

Azioni, Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	135 —
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	102 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. id. Secondarie Sardegna	250 —
500	Id. id. Sicule	560 —
500	Id. id. Mortara-Vigevano	785 —
500	Id. id. Biella	560 —
500	Id. id. Pinerolo (1a emissione)	485 —
500	Id. id. id. 2a id.	505 50
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	—
150	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	150 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	480 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	150 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	190 —
500	Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	500 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	540 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	348 50
150	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Officine elettriche genovesi	— —
500	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
500	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	155 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	600 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100	Id. Anonima Officine già Inaldo	212 —
50	Id. Italo-svizzera costr. mecc. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	— —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	213 50
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbricazione lamiere di Lugo	50 —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Orecchia	— —
50	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
100	Id. Ing. T. Tedeschi e Comp.	— —
100	Id. Officine Ma..elet. per mat. fer.	— —
100	Id. Stab. G. Ferrero e C.	82 —
50	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	Id. Bossi Moretti F.	85 —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. It. Elett. costruz. autom. (Zuste) [illegible]	— —
100	Id. Automobili Rapid	— —
100	Id. Garage Carrozzeria Automob.-Alemo	— —
100	Id. Officine Nord S. Giovanni (Giovanni)	— —
100	Id. Officine Torrmer per autom. ecc.	— —
100	Id. Fiat-San Giorgio	— —
100	Id. Spezzaud Fabbrica automob. Genova	— —
100	Id. Nuova Fabbrica Automobili (Roma)	— —
100	Id. Fabbrica Automobili «Itala»-Torino	— —
25	Id. Gaudano Automobili e Sona	21 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	25 —

Industrie chimiche.

500	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Un. It. conc. e fertil. concl. chimici	— —
100	Id. Fabbrica termini A. Parmentin	— —
100	Id. Acciaierie Italiane (Milano)	— —
75	Id. Concerie Italiane Riunite	110 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1050 50
500	Id. Cartiere Meridionali	365 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	160 —
100	Id. Calci e cementi	264 —
100	Id. Anonima Pellame e Calzat.	40 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	Id. Soc. immobiliare agricola (Roma)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	360 50
100	Id. Miniere di Montecatini	110 —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Stevenon Giardini	— —
50	Id. Cotonificio Piemontese	50 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
50	Id. Fratelli De Magistris e C. (Milano)	— —
100	Id. Talco e grafite Val Chisone	237 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società acque potabili di Torino	395 —
200	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Cotonificio art. [illegible]	44 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
100	Id. Società Ferrarese	— —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
100	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	90 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:
Consolidato 3,50 cont. 97,40 — Id. id. fine 97,55 — Id. 3,50 1902 cont. 96,60 — Id. id. fine 96,70 — Ferrovie Mediterranee 224 — Credito Italiano 560,50 — Banca Commerciale 748,50 — Banco Roma 98 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 101 — Banca d'Italia 1372 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 392 — Raffinerie Zuccheri 315,50 — Beni Stabili 279,50 — Azioni Cotonificio Veneto 130 — Acciaierie Terni 1291 — Compagnia Edison 478 — Savona 150 — Elba 201 — Ansaldo 238 — Industrie Zuccheri 335 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 535.

Cambio su Berlino 123,25 — su Francia 100,40 — su Londra 25,28 — su Svizzera 100, 25.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:
Tendenza irregolare. Mercato sempre manovrato ed oscillante per le manovre di intervento e gli attacchi del solito gruppo, mantenendosi il pubblico semplice spettatore. Migliori la Rendita e Bancari, chiudendo ai massimi. Deboli i Saccariferi. Offerte le Eridania e Raffineria. Siderurgici manovrati, chiudono migliori, specialmente le Terni, Elba e Savona. Qualche domanda di Molini. Meno offerte le Marconi.

Rendita 97 52, 97 57 — Banca 1373, 1372 50 — Comit 748, 750 — Credito 562 — Bancaria 90 75 — Meridionali 534, 535 — Miti 224, 225 50 — Rubattino 392 — Raffineria 315, 318 50 — Industria 257, 257 50 — Eridania 556, 558, 554 — Terni 1250, 1260, 1295 — Armstrong 239 — Elba 202 50 — Savona 150 50 — Molini 199 — Semoleria 287 — Italia 37 — Voltri 215 — Banco 98 — Ferriere 108 — Marconi 71 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, sera:
Rendita 3 1/2 % contanti 97,57 1/2 — Redimibile 421 — Banca d'Italia 1373 — Banca Commerciale 749 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 98 — Bancaria 91 — Meridionali 534 1/2 — Mediterranee 224 — Navigazione Generale 393 — Tramways 150 — Elba 201 — Ansaldo 238 — Ferriere Italiane 108 1/2 — Metallurgica Italiana 100 — Piombino 75 — Antimonio 12 — Montecatini 110 — Cines 25 — Gas 931 — Condotte d'acqua 320 — Immobiliari 265 — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 93 1/2 — Carburo 559 — Kerkn 450 — Fondi elettrici 43 1/2 — Concimi 138 — Azoto 116 — Seda 54 1/2 — Batrattive 40 — Monterotondo 89 1/2 — Molini Pantanella 111 — Petrolio 133 — Risanamento 111 — Eridania 551 — Terni 1289.

Credito Fondiario: Azioni 543; Cartelle 4 1/2 505; Cartelle 4 % 488; Cartelle 3 1/2 455,50.

Cambi: su Parigi 100,37 1/2; su Londra 25,27 1/2; su Berlino 123,25.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	5		6	5
Rendita francese 3 o/o ammort.	—	—	Argento fino	94 10	93 97
Id. 3 o/o perpet.	85 65	86 05	Credito Fondiar.	850	—
Id. 3 1/2 o/o	—	—	Suez	4940	4935
Rendita italiana	97 10	97 75	Lotti Turchi	202	200 —
Cambio Londra	25 17 0	25 18 0	Ferr. Meridion.	581	—
Consol. ingl. 2,75	73 1/16	73 7/16	Rendita Russa	73 20	73 05
Obbl. Lombarde	255 —	255 —	R. Prest. Russo	—	101 00
Cambio Italia	995/8	993/8	Rend. Russa 1906	96 05	96 05
Turco nuovo	81 90	82 17	Rend. Portogh.	—	64 00
Banca di Parigi	1470	1468	Banca di Francia	—	—
Tunisino	—	411 50	Cambio Madrid	104 97	104 00
Egiziano 4 o/o	100 25	100 42	Banca Commerc.	745	—
Rend. Ungh. 4 o/o	82 80	83 15	Rend. Serbia 4 o/o	81 30	—
Rend. Spagn. est.	86 40	86 50	Rend. Bulg. 1906	430	430 —
Banca Ottomana	608	605	Ferzi Hambros	74	73 —
Rend. Argent. 1896	—	—	Sosnowice	1300	1314
» » 1900	—	—	Metropolitain	509	500 —
Roma e Londra	—	61 1/2	Thomson	685	680 —
Rendita 3 o/o	—	89 95	Rand-Mines	147	148 50
» restaurées	79 40	78 20	De Beers	408	405 50
» 4 o/o	75 75	75 75	Chartered	—	—
Credit Lyonnais	1660	1676	Ferrayra	36 25	36 50
Andaluse	320	316	Raffinerie	25 25	25 50
Nord Espagne	447	447	Goodepont	50	—
Saragozza	481	480	Golde Field	—	—
Rio Tinto	1718	1708	Geduld	98 50	99 00

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO

	6	5		6	5
Cambio su Londra	20 39 5	—	Obbl. Ferr. Roma	—	—
Cambio su Parigi	81 05	—	Azioni Meridion.	108 25	108 50
Cambio sull'Italia	81 05	—	» Mediterr.	—	—
Credito Austriaco	190 75	190 75	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Miglietti Russi	214 05	214 05
» » (f. m.)	—	—	Deutsche Bank	239 75	130 87
Consol. Prussiano	86 70	86 75	Diskonto	187	187 25
Rendita Turca	83 40	83 75	Bochumer	221 75	152 25
Obbl. Ferr. Ital.	65 10	65 —	Gelsenkirchen	185 25	185 50
» » Merid.	—	—			

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 giugno — Per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati. — Lire 100,38 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,38.

Genova, 5 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,39 — Londra Lire 25 27 1/2 — Germania Lire 123,22 1/2 — Svizzera Lire 100,37 1/2 — Belgio Lire 99,77 1/2 — Austria Lire 104,73 1/2.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertaldo
Operazioni del 6 giugno 1914

Organzino	Colli	8	Cgr.	560,42
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	6	»	565,47
Lana	»	2	»	1530 20
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Colli	16	Cgr.		2656,09
Sete pesate	»	2	»	130,05
Lane pesate	»	—	»	—
Totale Colli	16	Cgr.		2786,14

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N	141	Cgr.	21441,80
Pesati	»	14	»	742,08

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 5 Giugno 1914

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
10/12	53 54	51 52	48 50	— —	— —
11/13	53 54	51 52	48 50	— —	— —
12/14	53 54	51 52	48 50	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	57 58	— —	— —	— —	— —
19/21	57 58	54 57	— —	— —	— —
20/22	56 58	55 56	52 53	— —	— —
22/24	56 56	55 56	51 53	— —	— —
24/26	56 58	54 56	51 53	— —	— —

CARMAGNOLA, 5. — Foglia gelsi. Mg. 900, da L. 1 20 a 1 95.

Bestiame.

BRA, 5 — Carne di vitello, al chilo, L. 1,90.

MONCALIERI, 5 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 11,— a 12,35 — Id. 2.a qualità 9,50 a 10,75 — Buoi 1.a qualità 8,— a 10,25 — Id. 2.a qualità 7,50 a 8,— — Moggie 8,75 a 9,50 — Tori 9,25 a 10,— — Vacche 8,— a 8,75 — Maiali 10,85 a 10,50 — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti —,— a —,—.

Cereali.

BRA, 5 — Grano, al quintale, L. 28,50 — Meliga 18,50 — Segala 20,50.

NOVARA, 4 — Frumento, al quintale, L. —,— a —,— — Avena 19,50 a 19,— — Segala, al sacco da 100 litri, 16,50 a 15,50 — Meliga 14,00 a 14,— — Fagiuoli 22,— a 21,— — Id. dall'occhio 26,— a 27,—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 5 — Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità 0,36 — Grissino 0,58 — Pane forma piccola 0,41 — Id. forma grossa 0,38 — Id. casalingo 0,33 — Paste 1.a qualità 0,60 — Id. 2.a qualità 0,55.

NOVARA, 4 — Riso nostrano, al sacco di 100 litri, L. 43 — a 41,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini 37,— a 35,— — Id. giapponese 27,— a 26,50 — Risone nostrano, al quintale, —,— a —,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie 18,— a 17,50 — Risetto, al sacco di 100 litri, —,— a —,— — Mezzagrana 31,— a 30,— — Pistina —,— a —,—.

Foraggio.

BRA, 5 — Fieno, al miria, L. 0,76 — Paglia 0,60.

MONCALIERI, 5 — Maggengo, al miria, L. 1,25 a 1,40 — Ricetta —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Maggengo —,— a —,— — Paglia —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 4. — Fieno maggengo, Mg. 1000, da L. 0 60 a 0 75.

Legna e Carbone.

BRA, 5 — Legna forte, al miria, L. 0,40 — Id. dolce 0,35 — Carbone 1,10.

Pollame, uova e burro.

BRA, 5 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro, al chilo, L. 2,80 — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,45.

MONCALIERI, 5 — Polli e galline, per capo, L. 1,50 a 3,— — Capponi —,— a —,— — Tacchini 6,— a 10,— — Anitre 1,50 a 2,— — Uova, alla dozzina, 0,85 a 1,—.

Rassegna commerciale

BESTIAME. — Pochissime variazioni subì il mercato dei bovini grossi in Italia, senza che invariati rimasero i corsi per ogni categoria. Buono invece si mostra il mercato dei vitelli con contrattazioni attive, pur mantenendo inalterati i prezzi ultimamente segnati. Ecco alcune cifre: *Milano*. Peso vivo, buoi da 58 a 108; vacche da 46 a 105; tori da 78 a 98; vitelli maturi da 70 a 98; immaturi da 55 a 85; vitelle da allevamento 85 a 115; a peso morto, buoi da 118 a 197; vacche da 108 a 201; tori da 128 a 168; vitelli maturi da 161 a 190, al quintale. — *Torino*. Sanati da 12 a 14; vitelli da 9,75 a 12,75; buoi e manzi da 8 a 9,50; moggie o manzette e torelli da 8,50 a 3,50. — *Tortona*. Vitelli prima da 185 a 145; seconda da 88 a 110; buoi e manzi prima da 76 a 108; soriane prima da 48 a 61 al quintale. — *Alessandria*. Prezzi degli animali da macello: vitelli prima qualità da 130 a 150; id. seconda da 90 a 115; buoi e manzi di prima qualità da 73 a 91. — *Brescia*. Macello a peso vivo da 55 a 90; a peso morto da 170 a 175 vitelli a peso vivo da 130 a 140; a peso morto da 175 a 180. — *Reggio Emilia*. Bestiame bovino (peso vivo) buoi da 85 a 90; vacche da 75 a 85; vitelloni da 75 a 85; vitelli da latte da 80 a 115. — *Verona*. Buoi prima qualità da 80 a 90; seconda da 65 a 75; terza da 50 a 60; vacche prima qualità da 70 a 80; seconda da 55 a 65; terza da 45 a 55.

CEREALI. — Il mercato granario ebbe, nell'ottava decorsa, un andamento oscillante che, originato dai mercati americani, si ripercosse su tutti i mercati europei. I frumenti argentini sono sempre offerti con parsimonia; lo sviluppo della campagne però è promettente. Buone sono pure le notizie che giungono dalla Russia, e calmi si mantengono i frumenti austroungarici. In Italia continua a prevalere sul mercato granario la corrente rialzista. Le condizioni delle campagne sono invariate. Diamo alcuni prezzi: *Milano*. Frumenti: nostrale fino da 26 a 26,40; buono mercantile da 25,75 a 26; veneto e mantovano da 26 a 26,50, estero di forza da 29 a 30; comune da 28,25 a 28,75. — *Genova*. Grani teneri: Alta Italia (stazione partenza) da 26,50 a 27; Taganrog Ghirca da 107/8 a 20; Azoff in genere 19; Nicolajeff Ghirca 19; Danubio da 28 3/8 a 20,25; Stati Uniti d'America da 21,50 a 21,75; Plata a 20 1/2 (polizze aprile-maggio). — Grani duri: Sardegna 21,50; Taganrog da 21 a 21 1/2. — Granoni: Danubio da 13,25 a 13,50; Plata da 13,25 a 13,50. — *Reggio Emilia*. Frumento da 24,75 a 26,50; frumentone nostrano da 15,50 a 16. — *Verona*. Frumento nostrano fino da 25,10 a 25,35; buono mercantile da 24,50 a 24,75. — *Mantova*. Frumento d'oltre Po da 26,10 a 26,35; fino da 26 a 26,25; buono mercantile da 25,50 a 26; mercantile da 24,50 a 24,60; fromentone fino 14,50. — *Firenze*. Frumento tenero bianco da 27,50 a 27,75; frumento rosso da 27 a 27,75; [illegible] a 26,50; fumentone nostrale da 15 a 16. — *Montepulciano*. Frumento calbigia gentile bianco da 26 a 26,50; gentile rosso da 25,50 a 26; frumentone da 13 a 13,50. — *Roma*. Grano tenero provincia romana, prima, da 27 a 27,50; altre provenienze prima da 26,50 a 27. — *Napoli*. Danubiani di 79-80, 3 per cento per imbarco pronto fr. 21,50; Australia fr. 22; Danubio 79,80, 3 per cento riparlita 9-12 fr. 20; Danubio 45-46 imbarco porto franco 15-3/8; Danubio 45-46 carico partito da agosto a dicembre fr. 14,75 al quintale. — *Bari*. Frumenti duri fini da 30 a 30; correnti da 29 a 29,50; teneri da 28 a 29; frumentone da 16 a 17,50. — *Siracusa*. Frumenti duri da 32 a 32,50; teneri da 29 a 29,25.

FORAGGI. — Nell'Alta Italia le condizioni climatiche e [illegible] della decorsa settimana hanno favorito il taglio e l'essiccamento delle erbe maggenghe assecondando completamente i desideri degli agricoltori e facendo scomparire i dubbi e le preoccupazioni che, abbastanza legittimamente, si coltivavano ad avere sulla possibilità di potere addivenire ad una soddisfacente fienagione. Le giornate di sole ed il caldo fattosi sentire quasi improvviso, hanno generalmente permesso un raccolto molto sicuro e le qualità che si ottennero, in gran parte immuni dalla pioggia, saranno indiscutibilmente tali da soddisfare anche le maggiori esigenze del consumo. — Ecco alcuni prezzi. *Fieni*: *Milano*: maggengo da L. 11 a 11,50; agostano da 9,50 a 10,50; terzuolo da 9 a 10 — *Ascoli Piceno*: fieno da 6,50 a 7,50 — *Brescia*: maggengo nuovo da 7 a 8 — *Chieri*: maggengo da 11 a 11,50; ricetta da 10 a 10,50; terzuolo da 10 a 10,50 — *Cuneo*: maggengo da 10 a 11 — *Lodi*: maggengo nuovo da 7 a 8 — *Pavia*: maggengo nuovo da 6,50 a 7; id. vecchio da 10 a 11; agostano da 8 a 9; terzuolo da 6,50 a 7,50 — *Faenza*: maggengo da 8,50 a 9,50 — *Ivrea*: maggengo da 8 a 10 — *Mortara*: maggengo da 6,50 a 7,50; agostano da 8 a 9; terzuolo da 7 a 8 — *Novara*: maggengo vecchio da 8 a 9, nuovo da 5,50 a 6,50; agostano da 7 a 8 — *Piacenza*: maggengo nuovo da 6 a 7; id. vecchio da 10 a 10,50; agostano da 10 a 11; terzuolo da 9,50 a 11.

VINI. — Invariati nell'ottava rimasero i mercati vinicoli italiani e pare invariato l'andamento della campagna viticola. Un po' di risveglio si è notato in taluni mercati per la ricerca di partite fine di alta gradazione che avrebbero trovato facile collocamento ma pochissimi sono stati gli affari conchiusi per la poca voglia di cedere da parte dei proprietari. Diamo alcuni prezzi: *Cuneo*. Vino comune da pasto L. 30; superiore 40 all'ettolitro. — *Tortona*. Vino rosso comune in città, prima da 35 a 40; al minuto seconda da 25 a 30; lentamente prima da 30 a 35; all'ingrosso seconda da 20 a 25 all'ettolitro. — *Voghera*. Vino prima 33; seconda 28 all'ettolitro. — *Novi Ligure*. Vino da 16 a 18 all'ettolitro. — *Bologna*. Vino nostrano nero e bianco, qualità fine da 35 a 40; nostrano comune da pasto prima da 23 a 25; seconda da 18 a 21 all'ettolitro. — *Sarzana*. Vini bianchi e neri da 24 a 35; vini di piano da 20 a 22 all'ettolitro. — *Siena*. Vino rosso dell'annata di Chianti o collina da 19 a 29; di pianura da 10 a 18; bianco dell'annata brusco e secco da 13 a 19 all'ettolitro. — *Firenze*. Vino rosso comune vecchio da 33 a 55; nuovo prima da 30 a 45; seconda da 20 a 29; terza da 15 a 21; bianco da 22 a 40 l'ettolitro fuori dazio. — *Montepulciano*. Vino rosso dell'annata di Chianti o collina da 32 a 35; di pianura da 20 a 25 all'ettolitro. — *Arezzo*. Vino nuovo prima 24; seconda 19; terza 16 all'ettolitro. — *Ascoli Piceno*. Vino rosso comune da pasto da 18 a 23; cotto comune da 20 a 25 al quintale. — *Roma*. Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino prima da 30 a 34, seconda da 30 a 33; Monte Porzio Catone da 24 a 29; Genzano e Civita Lavinia da 26 a 28; Albano da 27 a 32; Velletri bianco da 25 a 27, rosso da 28 a 27.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfato minerale*: Non sono ancora noti i prezzi per la prossima campagna. — *Scorie Thomas*: Il consumo comincia ad interessarsi della campagna scorie; si ha notizia delle offerte da parte degli importatori, a prezzi all'incirca eguali a quelli dello scorso anno, sia per la via terra, come per la via mare. Il mercato non è però ancora decisamente aperto. — *Solfato ammonico*: Mercato sempre fiacco, senza richiesta ed a prezzi bassi. Quotasi il secondo semestre sulle lire 30-30,50 vagone ai porti ed ai transiti. — *Nitrato di soda*: Richiesta pressoché nulla; quotasi sul lire 23-23,25 vagone Genova, Livorno e Venezia. Il Nord continua piuttosto fiacco, dati i notevoli stocks ai vari porti. — *Solfato di rame*: Richiesta debole e prezzi in relazione; si quotano le produzioni del Piemonte sulle lire 53,50; le altre produzioni sulle lire 58,50. La merce inglese non presenta più alcun interesse.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

BUONISSIMA occasione. Causa urgente cedesi prezzo vantaggioso, anche in blocco, antico, avviatissimo negozio filati, mercerie, tessuti, posizione centrale. — Rivolgersi Magnani, via Basilica, 2, Torino.

CAPITALI disponibili per mutui tratta direttamente notaio, esclusi intermediari. — Scrivere casella 1187 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI signorina e giovani iniziarsi carriera. Stipendio. — Scrivere tessera ferroviaria 9001. Torino.

DIPLOMA Ragioniere-Computista. Possibilità conseguirlo. — Scrivere casella postale 321, Torino.

MIGLIAIA lire vincesi settimanalmente Lotto sol- vibilissimo metodo cento terne ruote (vincita cond videsi autorsi). — Alberto Dimartino, Lungo-consordio, 16, Napoli.

MUTUANSI varie somme privati contro ipoteca stabili circondario Torino. — Scrivere Notaio, Casella 1150 C, Haasenstein e Vogler, Torino.

MUTUANSI lire novantamila divisibili, richiesta ipoteca su casa in Torino. — Rivolgersi Giuseppe P., piazza Statuto, 8.

SGOMBRO locale vendesi mobilio arredato 5 camere. — 7, via Campana.

VOLETE risparmiare? Visitate Liquidazione Drapperie, Telerie, Coloniarie, Ricami. — Particolari San Francesco Paola, 41, Torino.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA lavorante corpista ben retribuita cercasi. — G. Pastagrivaro, 30 Settembre, 14.

BOLLONERIA. Cerca per primi luglio prossimo operaio provetto aggiustatore stampi bulloneria, altro operaio abile aggiustatore filiere. Serie referenze esigonsi. — Scrivere Casella 1164 C, Haasenstein e Vogler, Torino.

CARTONAGGI. Cercasi tagliatore. — Scrivere casella 1191 C, Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMICIAIE, lavoranti colletti, preparatrici macchiniste, stiratrici, trovano lavoro stabilimento E. Matna, via Claravio, 35.

CERCANSI abilissimi motoristi per motori motocicle. Mococetro, 6.

CERCASI da importante stabilimento di Torino, perfetta corrispondente italiano, francese, stenodattilografa, disponibile subito o per fine mese. — Scrivere casella 1153 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI abili verniciatori a pennello. — Officina Fratelli Diatto, Barriera Orbassano.

CERCASI ragazza tutto servizio, sana, distinta, parli francese, per coniugi, con signorina. Piemonte. Indicare referenze, età, pretese. — Scrivere casella 1186 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI da Società Anonima perfetta stenodattilografa disponibile subito. — Scrivere pretese, referenze: Rossi, via Monte Pietà, 8, Torino.

CERCANSI abili e provetti sviluppatori per cinematografia. — Inviare offerte con referenze L. N. 14, Posta, Torino.

CERCASI giovanetto adibirlo lavori ufficio e piazzista carboni. — Scrivere casella 1081 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI per Copenaghen, precettore per 1 a 6 b Ginnasio, ottime referenze e sportivo. Dovrebbe anche accompagnare fratello maggiore scolare paleggiato, gite. — Inviare offerte, certificati, fotografia: Conte Carrobio, Massa Boaleon (Modena).

CERCASI commessa confetteria. — Rispondere dettagliatamente fermo posta G. 15.

CERCO giovane intelligente pratico contabilità corrispondenza, esigesi ottime referenze. — Scrivere Aosta, Promoggiore Valerio.

CERCO abili decoratori-tappezzieri piazzisti insegne decorazioni. — S. Massimo, 42, Malocco.

CERCO cameriera per ristorante fuori Torino. — Digitone, via Po, 38.

DIRETTORE generale per importantissimo Caffè di Milano cercasi. Occorre personale distinto, attivo, energico, pratico, che abbia già coperto con successo posto consimile. — Scrivere fornendo dettagli casella 108 R. Haasenstein e Vogler, Milano.

DONNA servizio cerco. Età 25 a 30, capace cucinare, buon salario. — Scrivere Ciedda, Agità Casotte.

ELETTRICISTA, impianti interni materiale Bergman, cercasi. Presentarsi piazza Vittorio, 10, Torino, portinaio.

IMPIEGO buonissimo, trova presso «Lucchese», Zecca, 16, esattore con cauzione.

IMPORTANTE Ditta cerca signorina esperta per aiuto-contabile e corrispondenza italiano-inglese. — Indirizzare offerte munite delle copie dei certificati ottenuti, alla Casella 1181 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

PRIMARIO negozio cerca apprendista fattorino-commesso, ottime referenze. — Abd. fermo posta.

RAGAZZA sedicenne, robusta, abbia già servito cercasi. — Greco, Gioberti, 20.

SIGNORINA seria, bella presenza, diplomata scuole commerciali, pratica macchina Yost. — Scrivere casella 1117 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VERNICIATORI cercansi subito. Carrozzeria Industriale Italiana, Stupinigi, 78.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE beni stabili, referenze, garanzia. Rivolgersi esclusivamente portinaio via Accademia Albertina, 38.

CHAUFFEUR, d'anni 25, cerca posto privato. Militesse. — Ferrari, via Costantino Perazzi, 1, Novara.

CHAUFFEUR cerca posto stagione estiva. — Bottion, via Torquato Tasso, 8.

CHAUFFEUR occuperebbesi giorni festivi qualunque anche senza pretese. — Scrivere A. M., via Gioberti, 45.

CONTRO L. 300, signore colto, serio farrebbe corrispondenza italiana, francese, contabilità durante commissioni. — Scrivere Morra, 300, posta.

DISTINTO ventenne, pratico contabilità, corrispondenza, dattilografia, serie referenze, occuperebbesi subito, ovunque. Ritiro cito corrente. — Scrivere tessera ferroviaria 11.873, Posta, Torino.

EX-Carabiniere, istruito, cauzione, cerca posto agente, sorvegliante, guardia notturna. — Scrivere Gendarme, Galleria, 9.

MECCANICO abilissimo seria capacità anche come capo offresi. Scrivere casella 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PERSONA media età, istruita, primaria, serie referenze, occorrendo cauzione, cerca impiego fiducia. — Scrivere Ricevuta Iscrizione 3051, posta.

RAGIONIERE disponibile, alcune ore, terrebbe contabilità, amministrazione piccola azienda o società. Scrivere Casella 1152 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SEGRETARIO-Contabile, corrispondente francese, impiegherebbesi subito, cauzione. — Detti, via Coraglio, 7, Dronero (Cuneo).

SIGNORINA impiegherebbesi cassiera presso liquorista o Cinematografo. Dispone cauzione se necessita. — 50 R. G., posta.

SIGNORINA partita doppia, corrispondenza cerca occuparsi presso seria Ditta. — Scrivere casella 1161 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA seria occuperebbesi in famiglia stagione estiva. — Scrivere via Magenta, 37, portinaia.

SIGNORINA aiuto-contabile bella calligrafia, pratica ufficio, dattilografa, offresi seria Ditta. Referenze. — Scrivere Casella 1117 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA svizzera trentenne, ottimo insegnamento, conoscenza quattro lingue piano, accetterebbe posto alla pari, durante la campagna, presso distinta famiglia. — Scrivere Casella 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENO-Dattilografa pratica contabilità disponendo ore serali occuperebbesi. — Scrivere Cesare L., posta.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Cnoltali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 2500 blocco drogheria spaccio vini, liquori. — Panetteria, Beribaliet, 17.

A 1000 rivendita pane, tabacchi Porta Nuova. — Panetteria Beribaliet, 17.

A 1100 cartoleria, mercerie, alloggio unito. — Panetteria Beribaliet, 17.

A Porta Nuova rilevo puro cilindro antico negozio mercerie e confezioni per signore desiderando ritirarsi dal commercio. — Scrivere casella 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

A NOME con mano rilevasi o affittasi avviatissimo negozio lusso in provincia Cuneo. — Scrivere casella 1007 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

AZIENDA mobili avviatissima posizione centrale cedo subito causa salute buone condizioni. — Scrivere casella 1165 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

AZIENDA concimi cerca socio attività, affare sicuro. — Monti, Siccardi, 1.

BAR bottiglieria pressato, succursale (da aprile) cedesi. — Costa Romano, posta.

CAUSA partenza cedesi subito Drogheria, liquori. — Rivolgersi Salumeria Perotta, via Cottolengo, 51.

CAUSA malattia rinuncia avviatissimo negozio fruttivendolo, signora 22 mila, altro Bazar 25 mila, entrambi parte mora. — Posta, Vernanda.

CAUSA partenza cedesi subito centralissimo, liquoreria magazzino salde, tutto nuovo, modesto. — Scrivere casella 1066 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI persona che disponga 10 mila per sviluppo vetturette. — Scrivere casella 1160 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDO avviato negozio mercerie, tonachino, causa fratello morte. — Serioria Rosso, via Roma, 5.

CERCO giovane intelligente, attivo disponga somma, stimamente garantita. Dignitosa, lucrosa occupazione. — Bizzi, posta.

CINEMATOGRAFO in provincia buon reddito, vendesi 6000. — Scrivere fermo posta «Cinematografo», Torino.

ELEGANTE Chalet Restaurant, pergolati, giuochi bocce, camere unite, separate, fermata tramvia, ottimo affare, cedesi volendo rendesi caso. — Trattoria Caramellino, Ospedale, 17.

FABBRICA liquori avviata cedesi, oppure cerca socio capitale 5-8000. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18.

FABBRI ferrai, per assoluto ritiro commercio, rilevo antica avviatissima officina, molto lavoro in corso. Occorrendo parte mora. — Pittoni Pietro, Micca, 17.

FARMACIA unica plaustra dintorni Cuneo affittasi, buone condizioni. — Scrivere: Mimetta, Cuneo.

FARMACIA sobborgo Torino, vendesi subito causa partenza ad eccezionali condizioni. — Scrivere: Lucenso Pangella, via Valsalice, 20, Torino.

LUCROSISSIMA azienda, cerca munito socio capitale con buon pronto capitale disponibile. — Caldo-posta.

OCCASIONE 3000 cedesi negozio con elegante mobiglio adatto oreficeria, mode, bazar. Ditto mille. — Ottolenghi, Madama Cristina, 14.

RIMETTO negozio tabaccheria, gassata. — Via San Domenico, 35, poco rilievo.

RIMETTO piccola fabbrica paste, buone condizioni. — Gatelli, via Fabbro, 1.

SIGNORE, signora, disponga 10.000, 20.000, seriamente, solidamente garantite. Buon interesse. — Ferdinando 1911, fermo posta.

TINTORIA antichissima, scelta affezionatissima clientela, centrale rimetto condizioni favorevoli, occorrendo parte mora. — Pittoni Pietro, Micca, 17.

TRENTAMILA cercansi, impiego capitale tranquillo, articolo brevettato. Buon interesse, Indifferente signore, signora. Trattasi direttamente, non rispondesi anonimi. — Scrivere casella 1161 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI, stagione estiva, palazzina mobiglíata, comodità moderni, acqua potabile, luce elettrica. — Rivolgersi Giordano Giuseppe, negoziante, Rubiana.

AFFITTASI in Palazzina 6 ambienti, bagno, termosifone, giardino. — Via Pellighera, 11, Borlagiari.

AFFITTASI in Canavese Villa ammobigliata con giardino, stazione ferroviaria. — Scrivere casella 1158 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI Sampierdarena appartamento sul mare per stagione balneare. — Scrivere casella (a) E. Haasenstein e Vogler, Genova.

AFFITTASI villa di 8 camere completamente libere e con giardino e frutta presso Almese, a venti minuti dalla stazione di Avigliana. — Dirigersi al portinaio via San Tommaso, 7.

AFFITTASI, bagni, appartamentino ammobigliato, cinque vani, terrazzo, acqua potabile Lire 350. — Losso Riviera Ponente, Ernesta Accame.

CALUSO. Affittasi bella palazzina ben mobigliata, giardino frutteto. — Rivolgersi prof. Morelli, via Po, 30.

CASA nuova 35 camere via Nizza, 304, prezzo conveniente. — Proprietari casa medesima.

CASA 35 camere, 8 negozi, 87.000, netta 5.30, 3 anni senza imposta. — Portinaio, corso Spezia, 38.

CASCINA 100 giornate irrigua vicina Torino, casa decente, vendo a buon prezzo, pagamento mora. — Garola, via San Tommaso, 21.

CASA 3 piani, con ogni comodità, vendesi urgenza 16.000, anche metà mora. — Tessera Tramvie Municipali 106.

CERCASI Valle d'Aosta stagione estiva villa mobigliata, giardino, comodità moderne. — Scrivere dettagliatamente casella 1111 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZINA 10 ambienti, terreni, giardinetto, vendesi dilazionile. — Portinaio, via Catania, 25.

CERCO appezzamento, 700,800 mq. per palazzina, preferibilmente fregiaggioni corso, non localizzato. — Scrivere Casella 1111 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

COLLINA Torinese. Cercasi dal 15 giugno al 1.o settembre appartamento ammobigliato tre camere, cucina con piccolo giardino. — Offerte Maupee, presso Stabilimento Ambrosio, Torino.

ISOLA Pescatori. Casa elegante, water, bagno, partendo, vendo qualunque prezzo. Greppetti, Ghiffa.

PALAZZINA in collina mezza montagna, un'ora treno, sei camere, giardino, prezzo mite. — Via Po, 9.

TENUTA giornate 300, irrigua fabbricati civili mobigliati, giardino, fruttiferi, reddito 5 0,0 netto, vendo. — Garola, via San Tommaso, 21.

TRASFERENDOMI vendo affitto due case uso abitazione industria ampi locali. — Scrivere Perme, via Chivasso, 16.

VALPERGA. Affittasi villeggiatura sette camere mobigliate, giardino e garage. — Rivolgersi Torino, corso Valentino, 13.

VENDO villa grandiosa elegante incantevole posizione 300 altitudine comodità moderne, grande giardino. Ivi d'affittare appartamento signorile, ammobiliato indipendente 6-10 camere, stagione estiva ogni conforto con giardino. Vendo cascina redditizia, fruttifera, dittabile, giornate 40 circa, trattenibile. — Scrivere Casella 1102 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

VALLE Lanzo. Alta montagna 1100, casetta comoda, sola famiglia d'affittare. — Rivolgersi Albergo Giannetti, via Principe Amedeo, N. 20.

VILLA elegantissima, ammobiliata, grande parco, cappella, scuderia, 13 chilometri Torino, vendesi anche separatamente con cascina irrigua 77 giornate libere. — Notaio Gruero, corso Vittorio, 67.

VILLA grandiosa d'affittare, giardino ombroso cintato, garage, illuminazione elettrica. — Rivolgersi cav. Gambol, via Po, 41, Torino.

VILLA Principesca mobiliata, comodità moderne fabbricati per portinaio e servitù, scuderie, garage, grandioso giardino ombroso, laniere, darsena vendesi sul Lago Maggiore. — Garola, via San Tommaso, 21.

VILLA cascina, alta collina torinese, buon reddito, bellissima posizione villeggiatura, vendesi 45.000 permuterebbesi casa Torino, minor valore. — Castila duecentocinquanta, Torino.

VILLEGGIATURA. Dispongo alloggio 5-6 camere in Villa signorile, parco ombroso, comodità accesso, gas, acqua, gas, ecc., vicinissima Torino. Scrivere Casella 1161 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLINO affittasi nei pressi di Cavoretto. — Oprio, via Artasso, 2.

VILLINO poche camere giardino collina torinese cercasi anche sull luglio-agosto. — Tessera 490, posta, Torino.

VILLINO 6 ambienti giardino cintato affittasi buone condizioni. — Drocchi Bertano, via Monti, 21.

120,000 elegante casa nuova, centrale, tipo palazzina, giardino, garage, vendo, pagamento mora, accetterei parte pagamento villa o terreno fabbricabile. — Garola, via San Tommaso, 21, Torino.

14,000 elegante palazzina, camere 8, cantine, terrazzi, giardino, vendo. — Garola, via San Tommaso, 21.

20,000 elegante casa moderna, nuova, vicino Porta Nuova, reddito 5 6,0 netto, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21, Torino.

30,000 elegante palazzina giardino grande, camere 10, moderna, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21.

38,000 elegante casa moderna, reddito 5 1/2, vendo, in corso e piazza. — Garola, via San Tommaso, 21.

46,000 elegante casa, camere 30, reddito 3000, ammobiliata, vendo, pagamento mora. — Garola, via San Tommaso, 21.

6000 Villa, camere e mobiglio, giardino vendo. — Garola, via San Tommaso, 21.

15,000 Elegante Villino mobigliato vendo montagna, giardino, strada carrozzabile posizione splendida. — Garola, via San Tommaso, 21.

39,000 Villa elegante mobiliata con terreni redditizi, posizione splendida, pagamento mora, vendo. — Garola, via San Tommaso, 21.

110,000 Elegante grandiosa villa mobiliata rustici, giardino, 80 giornate terreno parte irrigabili, posizione incantevole, vendo pagamento mora, permuterei con casa reddito o terreni fabbricabili. — Garola, via S. Tommaso, 21.

120,000 Castello grandioso, giardino, boschi incantevoli con caccia, vendo pagamento mora, permuterei in parte terreni fabbricabili. — Garola, via San Tommaso, 21.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI alloggio vuoto, sei belle camere, con giardino fiorente, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, salita via Rosmini, villa 120.

AFFITTASI alloggetto elegantemente ammobigliato, indipendente, bellissima vista, prezzo conveniente, eventualmente camera sola. — Cattolio, Villafranca, 13.

AFFITTASI elegante appartamento ammobigliato. — Valeggio, 18, tutti i conforti moderni.

AFFITTASI in palazzina alloggio moderno nove membri, giardino. — Corso Casale, 38.

ALLOGGETTI due camere e cucina 25 mensili. — Via Sommeiller Sanfartino, 35.

ALLOGGETTO primo piano, tre vani, riscaldamento, via Rosini, 21, disponibile subito.

ALLOGGI tre quattro, cinque camere, corridoio, via Volpe, 26, luglio.

CORSO Francia, 63, due linee tramviarie, affittasi 1.o luglio diversi alloggi, anche uso ufficio. Trenodieci cinque lusso, garage.

CORSO Re Umberto, 71, 1.o luglio, 2 camere e cucina. Comodità moderne. Piano primo.

D'AFFITTARE rimessa, scuderia, fienile, camera. — Via Circonvallazione, 108.

GARAGE adatto magazzino, laboratorio, mq 70, affittasi. — Corso Francia, 98.

LOCALE centralissimo uso ufficio subaffittasi. — Portinaio, Arcivescovado, 1.

MADAMA Cristina, 104, angolo corso Dante, alloggi affittansi. Comodità moderne.

RIMETTESI garage con officina di riparazione. — Scrivere casella 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SUBAFFITTASI alloggio signorile nove camere secondo piano vista collina, occorrendo ammobigliato. — Scrivere casella 1157 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

UFFICIO affittasi belle camere, posizione centrale. Schiarimenti: via Campana, 2.

VENDONSI, affittansi locali adatti industria scena, grande, cinematografica, anche garage. — 16, Giacinto Collegno.

VIA Tornielli, [Crocetta] tre camere, entrata, casa nuova, Bottega.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A agiato distinto signore, affittasi bella camera con due balconi liberi. — Corso Vinzaglio, regione Crocetta, presso coniugi soli. — Scrivere casella 1125 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTANSI camere indipendente, alloggio elegantemente mobiliato, balcone. — Via Madama Cristina, 4, piano primo.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata anche subito. Portinaio XX Settembre, 1.

AFFITTASI appartamentino comodissimo mobigliato piano primo. — Rivolgersi piazza Savoia, 4, portinaio.

AFFITTASI camera mobiliata piano primo. — Rivolgersi piazza Savoia, 4, portinaio.

CAMERA ammobigliata affitto, passaggio disimpegnato, piano terra sinistra. — Principe Amedeo, 37.

CAMERA letto, cucina ammobigliate, luce, bagno, cercano coniugi. — Scrivere casella 1094 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERA spaziosa elegantemente ammobigliata affittasi a serio signore. — Portinaio, Santa Teresa, 12.

CERCANSI due camere unite, con gas o luce elettrica. — Posta, tessera Touring 11511.

DISTINTA famiglia affitta camera ammobigliata piano 1.o. — Duchessa Jolanda, 14.

PENSIONE ottima completa tutta a vetrina. — Piazza Savoia, 4, portinaia.

UNA, due camere eleganti entrata indipendente. — 10, Zecca, rivolgersi fruttivendola.

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

A qualunque prezzo comprò letto, presso. — Roma, 20, scala 2, Armadio.

A Maria, rinomata spiritista cartomanziera, consultano implatti, interessi, curiosità. Lire una. — Via Gioberti, 41.

A Presso mitissimo mobili alloggio via San Massimo, 17, ore 10-12, 16-19.

A prezzo di liquidazione 50 0,0 per fine stagione vendonsi modelli delle primarie case di Parigi nel nuovo elegante magazzino via Botero, 18. Palazzo Assicurazioni Venezia. «Au chapeau élégant».

ACQUISTO per impianto ufficio mobili occasione. — Scrivere casella 1131 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

BANCO completo con sportelli (mastri 2) vendesi. — Grassi, Santa Teresa angolo XX Settembre.

BANCO Credito Moderno, 2, Barbaroux, procura qualsiasi oggetto, prezzi normali, migliori rateali, Torino pagamento rate settimanali, mensili.

BELLA, indipendente signorina 150,000 lire contanti sposerebbe più tardi dell'altro, desidera pronto matrimonio. — Postulanti seri, anche senza sostanze, scrivano nome e indirizzo a «Hymen», Ellisabethstr. 66, Berlin.

BICICLETTA Fiat, modello 911 nuova, vendo. — Airaghi, corso Vittorio, 5 (oltre Po).

BRILLANTI, perle, oro, compro, vendo, faccio cambi. — Savarro, Pio Quinto, 14.

BORSETTE argento garantito prezzo d'occasione. — Bericchi, via Reggino, N. 4.

CARRETTELLA leggera e fortissima usata solamente tre mesi con cavallo o senza da vendere presso Stabilimento Cufia, via Ospedale, 54.

CAVALLO (poney) tiro sella adatto signora, charettes bambini. — Via Botero, 15.

CERCO 100 restituibili sei mesi. — Scrivere rimerito de 23670 posta, Torino.

COMPETENTE maestra ciò consegnerà come danese tigre. — Via Principe Amedeo, 47, Torino.

FOX-terrier-volpini purissimi di razza vendonsi. — Bar Piatti, corso Valentino, 18.

GRANDE liquidazione merce di fallimento, via Napione, 20. Vetrine, banchi, scaffali, insegne, registratore cassa, bilancie, generi alimentari, vini, liquori. Apertura 7 giugno 1914.

LOCOMOBILE Breda 6 HP semi-nuova, vendesi. — Oberto D.co, Cuorgnè.

MACCHINA Delizier cucire, ricamare, nuovissima. Valore 210, vendo 115. — Portinaio, Dante, 37.

MARSALA vendesi occasione litri 100. — Rivolgersi portinaia Silvio Pellico, 17.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente signor Chimenti, casella postale 102.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Gratis al Pertici! — Scrivere Zeta, casella postale 58, Torino.

N. Felicita Consulti su carte. Arcivescovado, 1, terzo via Roma, p. 4.o.

OCCASIONE albergatori, servanti, lavoro cantina usigone. — Novara, via Botero, 10.

OLIO oliva, bontà insuperabile vende 1.80 «Lucchese». — Via Zecca, 16.

SALA pranzo noce, signorile, buone condizioni. — Via Belfiore, 30, Sala.

SEDIE falegname, tavoli, taboretto, piatti, usate. Meccanico, occasione. — Passona, 10, San Paolo.

SGOMBRO vendo mobilio, pianoforte, sella. — Alloggio Andrea Doria, 4, portinaio.

SIGNORA momentaneo imbarazzo finanziario cerca signore disposto aiutarla. Serietà garantita. — Inserzione 20677 posta, Torino.

STRAORDINARIA occasione vendesi camera letto completa elegantissima di noce massiccio chiara e mobili diversi. — Demichelis, via S. Quintino, 10.

TRASLOCO. Vendo diversi mobili, anche separatamente. — Amaglio, corso San Maurizio, 17.

TEDESCO trentenne, distinto, serio, posizione stabile, desidererebbe trovare distinta famiglia modesta compagnia, dialoghi eventualmente pensione. — Scrivere Ellier, fermo posta.

TRENTANOVENNE, impiegato governativo, 1450 annue, costumi superiori, fisico piacente, elegante, conoscerebbe artigiana, colta, simpatica, vergine o vedova, con mezzi finanziari adeguati, scopo matrimonio. — Scrivere Porta armi 1456, Posta Roma.

VEDOVA quarantenne 14 mila sposerebbe impiegato governativo anziano in servizio stipendio non inferiore 1200. — Scrivere C. A., via Ospedale, 4 bis.

VENTILATORI a movimento d'orologeria, per studio, tavola, malati, ecc. L. 15. — Società Fonografica, via Carlo Alberto, 21, Torino.

VETTURINA per malati a mano occasione. — Via Vanchiglia, 16, droghiere.

2010 A te, mio amore lontano, anelano senza posa i miei pensieri appassionati. Vieni presto.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 40 garantisco patente Chauffeur meccanico governativo. — Mimi, Madama Cristina, 126.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 69, licenza governativa garantita in 30 giorni.

CONTABILITA' libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia 15 lezioni, accurate, private. — Madama Cristina, 69.

COPISTA di musica, lavoro accurato. — Mango Secondo, via Roma, 32.

FRANCESE, tedesco, insegna colla massima grammatica, conversazione, letteratura, preparazione patente. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11.

LEZIONI di francese, italiano e tedesco — Mazzini, Gorgeri, Barbaroux, 28.

LINGUE-Stenografia dattilografia, corsi celerissimi, premiati cinque, traduzioni. «Unione Stenografica». — Micca, 10.

PROFESSORESSA, preparazioni esami italiano, francese, disegno. — Via Cavour, 26, Bodano.

TRADUZIONI dattilografate commerciali, tecniche, letterarie dal francese, tedesco, inglese in italiano e viceversa. Prezzi moderati. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

CASCAMI cotone, lana, materie prime cartiere, offresi viaggiatore piazzista, clientela, miti pretese. — Scrivere casella 1113 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI piazzisti viaggiatori locali vendita rateale abiti e uniforme stoffe telerie oggetti consimili. Stipendio provvigione. Presentarsi ore 9-10. — Aznaolo, corso San Martino, 2.

CERCANSI persone vendita privati olio oliva, forte guadagno, senza abbandonare occupazione giornaliera. — Ufficio Imperia, Oneglia.

CERCANSI persone vendita privati olio, guadagno senza abbandonare occupazione. — Casella, 11, Oneglia.

CERCASI persona pratica per liquidazione negozio tessuti in cittadina Piemonte. — Scrivere Casella 1007 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI agente incaricato regione avviato negozianti. Concludendo buona provvigione. — Scrivere casella 1001 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIAZZISTI, viaggiatori abili cercansi disposti trattare provvigione macchina brevettata tutto salumerie, restaurants, alberghi, sicuro grande successo. Richiedonsi referenze ineccepibili. — Scrivere subito Casella 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIATORE ricercasi da fabbrica estera di congegni meccanici speciali, già favorevolmente introdotti ed apprezzati in Italia e Colonie. Garantiscono profitti su tutti gli affari diretti ed indiretti per le Provincie assegnate. Senza possedere conoscenze speciali possono conseguirsi ottimi utili se capaci d'applicare lavoro assiduo, pertinace. Assicurarsi mensilmente discrezione. Limitazione l'età dei postulanti fra i 25-35 anni. — Scrivere indicando esperienza alla casella 3 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Santerenzo Mare (Spezia). Nuovo Hôtel Ristorante Miramar. — Proprietario Arial.

ALASSIO. Bagni mare. Bambini, signorine. — Rivolgersi Istituto Principessa Elena, via Cavour, 10.

AOSTA montagna 1400, posizione incantevole, albergo, stanze, cura latte. — Berlier, Principi Acaja, 6.

BAGNI Mare. Rapallo. Hôtel Royal aperto tutto anno. Pensione prezzi moderati.

BAGNI Mare, Rapallo. Grand Hôtel Moderne tropicale, giardini pubblici e spiaggia arena finissima. Comfort moderno, giardino, ascensore. Pensione lire 7 in più. — Propr. Leander Muratorio.

BAGNI Mare. Villa signorile pensione lire cinque. Vicinissima capoluogo Genova. — Villa Mari Nervi.

BAGNI Mare, Oneglia, Hôtel Victoria, accanto allo stabilimento balneario, giardino, garage, pensione da Lire 6.

BAGNI di mare. Chiavari. Spiaggia deliziosa. Posizione incantevole, Raccomandasi l'Hôtel Negrino. Tutto il confort moderno. Giardino. Pensione Lire 7. Arrangiamenti famiglie.

BOLOGNA, Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi modici. — Andolfi, propr.

CREGLIO, Albergo Belvedere, sopra Cannero (Lago Maggiore). Altezza m. 800. Rimodernato. Aperto tutto l'anno. Panorama incantevole. Boschi secolari. Rinomata pensione L. 6, conforti moderni. Prezzi speciali per famiglie e compagnie numerose.

COLLEGIO Boselli, Pietra, Colonia Balneare Spotorno. Accettansi giovinetti, giovinette. — Scrivere Collegio, Pietra.

HOTEL Metropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare. Stabilimento bagni proprio. Raccomandato per famiglia. Pensione moderata.

LAIGUEGLIA. Albergo Concordia, piazza Garì, stagione balneare, 50 m al mare. Posizione incantevole. Pensioni. — Scrivere Proprietaria vedova Perato.

LAIGUEGLIA (Alassio) pensione famigliare, pure stabile prospiciente mare, comodità bagni, prezzi modici. — Scrivere Brabanti, Laigueglia.

MARE, Collegio Calvi, Oneglia, accetta bagnanti accompagnandoli, riaccompagnandoli Torino mensili.

MORGEX (Aosta). Affittasi, stagione estiva, appartamento ammobiliato, sei ambienti splendida posizione luce elettrica, acqua. — Rivolgersi Ivi Gabencel Orazio.

PIEVE Cadore, Dolomiti, sentieri, Panorami, boschi, ferrovia, Villeggiature, alloggi. — Indicazioni qualsiasi chiedere Comitato Pro Pieve.

SIGNORA recandosi in montagna prenderebbe compagnia. — G. 21, posta.

VARAZZE. Colonia Balneare Italia, Giovanetti, signorine. — Per programmi: Prof. De-Giovanni.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI subito motocicletta occasione marca celebre tipo recente. Scrivere indicando marca. — Scrivere casella 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

ACQUISTEREI Chassis 15 a 20 HP. Buona vera occasione. — Rolli, Silvio Pellico, 8.

AUTOMOBILE Landaulet e Limousine dodici-quindici acquisterebbesi occasione. — Scrivere casella 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

AUTOMOBILE Spider, 2 posti, 2 cilindri, come nuova, L. 400. — Nemo, via San Dabbe, n. 1.

AUTOMOBILISTI. Visitate grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Pinchetta, via Ormea, 22.

BICICLETTA inglese pagata 300 vendo 80, urgente, Demmio Giugno. — Corso Vittorio, 108.

BICICLETTA uomo 90 nuovissima vendo causa ingombro. — Ottavio Umberto, 31.

BICICLETTA straordinaria occasione qualunque prezzo causa partenza. — Corso Casale, 65.

FORD torpedo italiano occasione vendesi. — Portinaio, Arcivescovado, 4.

ITALA tipo Avalve disponibile fra pochi giorni, lire 9000. Occasione eccezionale. — Scrivere casella 1173 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOTO-BIGAT 4 HP come nuova, debrayage, vendo 650. — Scrivere casella, 16, Torino.

MOTO Della-Ferrera, 5 HP., con tandem smontabile, quasi nuova, straoccasione. — Via Droma, N. 2, Peraglio.

MOTO inglese cambio e Debraje vendo. — Esio, corso Francia, 1.

MOTO Prince nuova marca tipo inglese. Moto Sport Garage, corso Dalcoli, 16. Occasioni Quadrante. Fratelli Motomecchs Zanol.

OCCASIONE. Furgoncino junior con motore Dodion a cilindri magnete. — Rivolgersi Agnona, via Bidone, 14.

PRIMARIA fabbrica torinese 15 HP monoblocco, Automobile leggera ideale, minimo consumo, bollata, splendida, L. 5000. — Scrivere casella 1176 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

SPA (a.r), ottime condizioni, torpedo nuovo vendo miglior offerente. — Scrivere casella 1178 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

150, vendo moto Douglas nuovissima bobine accessorie, visibile dalle 12 alle 14. — Coltino, via Barolo, 20.